

RESOCONTO STENOGRAFICO

162.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 22 MAGGIO 1980

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	14594	ALIVERTI (DC), <i>Relatore</i>	14596
Dichiarazione di urgenza di proposte di legge (articolo 69 del regolamento) .	14595	CERRINA FERONI (PCI)	14604
Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa . .	14595	GALLI MARIA LUISA (PR)	14607
Disegni di legge (Trasmissione dal Senato)	14594	MELLINI (PR)	14601
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		NAPOLI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	14597
Nuovi apporti al capitale sociale della Società per le gestioni e partecipazioni industriali - GEPI, Società per azioni (500)	14595	SACCONI (PSI)	14600, 14606
PRESIDENTE	14595	VALENSISE (MSI-DN)	14607
		Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
		Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e la Jugoslavia concernente la modifica delle liste merceologiche «C» e «D» di cui agli Accordi italo-jugoslavi del 31 marzo 1955 con Allegato, effettuato a Roma il 7-10 febbraio 1978 (691) .	14609
		PRESIDENTE	14609, 14615

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1980

	PAG.		PAG.
CICCIOMESSERE (PR)	14616	CICCIOMESSERE (PR)	14629
CUFFARO (PCI)	14609, 14614	DE POI (DC), <i>Relatore</i>	14628
GUNNELLA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	14612, 14615, 14617	GUNNELLA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	14629
POCHETTI (PCI)	14615		
SEDATI (DC), <i>Relatore</i>	14609	Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Francese, effettuate a Roma il 9 luglio 1976, relative al trattamento tributario degli atti di liberalità (692)	14630
Adesione al Trattato sull'Antartide, firmato a Washington il 1° dicembre 1959, e sua esecuzione (684)	14617	PRESIDENTE	14630
PRESIDENTE	14617	GALLI LUIGI MICHELE (DC), <i>Relatore</i>	14630
GUNNELLA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	14618, 14619	GUNNELLA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	14631
RADI (DC), <i>Relatore</i>	14617		
SPATARO (PCI)	14618	Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), concernente i contributi al finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 22 gennaio e l'8 giugno 1978 (1099)	14631
Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla istituzione di un sistema di registrazione dei testamenti, firmata a Basilea il 16 maggio 1972 (682)	14620	PRESIDENTE	14631
PRESIDENTE	14620	DE POI (DC), <i>Relatore</i>	14631
DE CINQUE (DC), <i>Relatore</i> 14620, 14624, 14625		GUNNELLA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	14632
DE POI (DC), <i>Relatore</i>	14620	POCHETTI (PCI)	14625
GUNNELLA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	14621, 14625		
POCHETTI (PCI)	14625	Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione della Danimarca, dell'Irlanda e del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord alla Convenzione concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, nonché al Protocollo relativo alla sua interpretazione da parte della Corte di giustizia, firmata a Lussemburgo il 9 ottobre 1978 (602)	14627
Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione della Danimarca, dell'Irlanda e del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord alla Convenzione concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, nonché al Protocollo relativo alla sua interpretazione da parte della Corte di giustizia, firmata a Lussemburgo il 9 ottobre 1978 (602)	14627	PRESIDENTE	14627
PRESIDENTE	14627	CATTANEI (DC), <i>Relatore</i>	14627
CATTANEI (DC), <i>Relatore</i>	14627	GUNNELLA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	14627
GUNNELLA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	14627		
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul divieto dell'uso di tecniche di modifica dell'ambiente a fini militari o ad ogni altro scopo ostile, con allegato, adottata a New York il 10 dicembre 1976 e aperta alla firma a Ginevra il 18 maggio 1977 (679)	14628	S. 342. - Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo degli Stati Uniti d'America e il Governo della Repubblica Italiana per gli scambi tra i due Paesi nel campo dell'istruzione e della cultura, firmato a Roma il 15 dicembre 1975 (Approvato dal Senato) (1430)	14633
PRESIDENTE	14628	PRESIDENTE	14633
		SEDATI (DC), <i>Relatore</i>	14633
		GUNNELLA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	14633

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1980

	PAG.		PAG.
Proposte di legge:		del Nord alla convenzione concer-	
(Annunzio)	14594, 14643	nente la competenza giurisdizionale	
(Trasmissione dal Senato)	14594	e l'esecuzione delle decisioni in ma-	
Interrogazioni, interpellanze e mozione		teria civile e commerciale, nonché	
(Annunzio)	14644	il protocollo relativo alla sua inter-	
Ministro del tesoro (Trasmissione di do-		pretazione da parte della Corte di	
cumento)	14643	giustizia, firmata a Lussemburgo il	
Risoluzione (Annunzio)	14644	9 ottobre 1978 (602);	
Sul processo verbale:		Ratifica ed esecuzione della conven-	
PRESIDENTE	14593, 14594	zione sul divieto dell'uso di tecni-	
COSTAMAGNA (DC)	14593	che di modifica dell'ambiente a fini	
POCHETTI (PCI)	14593	militari o ad ogni altro scopo osti-	
Votazione segreta dei disegni di legge:		le, con allegato, adottata a New	
Nuovi apporti al capitale sociale della		York il 10 dicembre 1976 e aperta	
Società per le gestioni e partecipa-		alla firma a Ginevra il 18 maggio	
zioni industriali - GEPI, Società per		1977 (679);	
azioni (500);		Ratifica ed esecuzione dello scambio	
Interventi straordinari dello Stato in		di note tra la Repubblica italiana	
favore delle gestioni di malattia de-		e la Repubblica francese, effettuate	
gli enti mutualistici (996);		a Roma il 9 luglio 1976, relative	
Ratifica ed esecuzione dello Scambio		al trattamento tributario degli atti	
di Note tra l'Italia e la Jugoslavia		di liberalità (692);	
concernente la modifica delle liste		Approvazione ed esecuzione dello	
merceologiche « C » e « D » di cui		scambio di note tra il Governo	
agli Accordi italo-jugoslavi del 31		italiano e l'Agenzia internazionale	
marzo 1955 con Allegato, effettuato		per l'energia atomica (AIEA), con-	
a Roma il 7-10 febbraio 1978 (691);		cernente i contributi al finanzia-	
Adesione al trattato sull'Antartide, fir-		mento del Centro internazionale di	
mato a Washington il 1° dicembre		fisica teorica di Trieste, effettuato	
1959, e sua esecuzione (684);		a Vienna il 22 gennaio e l'8 giugno	
Ratifica ed esecuzione della conven-		1978 (1099);	
zione relativa alla istituzione di un		Ratifica ed esecuzione della conven-	
sistema di registrazione dei testa-		zione di assistenza giudiziaria in	
menti, firmata a Basilea il 16 mag-		materia civile tra la Repubblica ita-	
gio 1972 (682);		liana e la Repubblica popolare un-	
Ratifica ed esecuzione della conven-		gherese, firmata a Budapest il 26	
zione relativa all'adesione della Dani-		maggio 1977 (1020);	
marca, dell'Irlanda e del Regno Uni-		S. 342. — Ratifica ed esecuzione del-	
to di Gran Bretagna e di Irlanda		l'accordo tra il Governo degli Stati	
		Uniti d'America e il Governo del-	
		la Repubblica italiana per gli scam-	
		bi tra i due paesi nel campo del-	
		l'istruzione e della cultura, firmato	
		a Roma il 15 dicembre 1975 (ap-	
		provato dal Senato) (1430)	14634
		Ordine del giorno della prossima seduta	14644
		Trasformazione e ritiri di documenti del	
		sindacato ispettivo	14644

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10.

MARABINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

COSTAMAGNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTAMAGNA. Ieri, durante il mio intervento, sono stato gratificato dall'esimio deputato Pochetti, stranamente iscritto ad un partito notoriamente educato come il partito comunista italiano, degli epiteti di « buffone » e « cialtrone », che prova che, con le mie parole, avevo colpito nel segno. E di ciò lo ringrazio per la sua squisita cortesia e per il suo stile letterario e culturale. Grazie.

POCHETTI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, mi consenta che la inviti a parlare sul processo verbale, perché per fatto personale dovrebbe parlare...

POCHETTI. Per le cose che sono state dette...

PRESIDENTE. ...per fatto personale, ripeto, lei dovrebbe parlare al termine della seduta. Parli pure.

POCHETTI. L'onorevole Costamagna ha lanciato delle accuse nei confronti di figli di parlamentari che appartengono al mio partito. Se l'onorevole Costamagna conosce fatti che in qualche modo possono

autorizzarlo a dare giudizi come quelli che sono stati dati ieri sera, ha il dovere di andare dal magistrato e riferirli. Quando l'onorevole Costamagna fa delle affermazioni come quelle di ieri sera, senza addurre un solo fatto a sostegno delle cose che ha detto, io confermo che non può essere definito che « cialtrone » e « buffone ».

COSTAMAGNA. La ringrazio nuovamente.

PRESIDENTE. Non siamo qui per una commedia di questo tipo, che non ha un fondamento...

COSTAMAGNA. Cialtrone e buffone è lui.

AMARANTE. Ti ha invitato a dimostrarlo, ad andare dal magistrato.

PRESIDENTE. Onorevole Costamagna, la prego, adesso si accomodi un momento.

Onorevoli colleghi, poiché da questo episodio è nata una specie di discussione, penso che le discussioni debbano avere un tono un po' più elevato.

Onorevoli colleghi, siccome sto parlando loro, li pregherei di prestarmi ascolto! Grazie.

Vorrei dire, se mi consentono, che non credo che mai aggettivi come quelli usati possano avere una motivazione seria: la lingua italiana offre molti vocaboli per esprimersi. Così come, quando si fanno delle accuse, devo onestamente dire che devono essere suffragate da circostanze precise, altrimenti le accuse si riducono a una serie di « ondate », nei confronti di altri partiti e di altre persone, che turbano senza concludere nulla.

Mi consentano un'ultima considerazione. Vi sono delle sofferenze nelle famiglie, e quanto più le famiglie sono ignote tanto più le sofferenze, umanamente parlando, sono pesanti e delicate, perché è più difficile che giungano parole di comprensione e di solidarietà. Ma si è più vicini a chi soffre, con un delicato riserbo e con un silenzio pieno di capacità di comprensione. Le grosse difese o le polemiche, credo invece che possano aumentare le sofferenze, non certo diminuirle.

(Il processo verbale è approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Bassetti, Botta, Bressani, Facchini, Fornasari, Matta, Reina, Rossino e Sullo sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 21 maggio 1980 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BERNARDI GUIDO ed altri: « Ordinamento della professione di "statistico" » (1737);

BRICCOLA ed altri: « Norme per l'inserimento degli assuntori delle ferrovie in concessione e dei servizi di navigazione interna nei ruoli del personale dipendente delle aziende interessate » (1738);

PAZZAGLIA ed altri: « Norme per la equiparazione dell'ammontare della indennità integrativa speciale del personale civile e militare dello Stato, sia in attività di servizio che in quiescenza » (1739);

BOFFARDI INES ed altri: « Modifiche della legge 1° dicembre 1970, n. 898, concernente disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio » (1740);

BERNARDI GUIDO ed altri: « Norme concernenti il riconoscimento del servizio pre-

stato presso le organizzazioni internazionali da cittadini italiani » (1741);

VALENSISE ed altri: « Norme per l'inquadramento nei ruoli della amministrazione centrale e periferica del Ministero delle finanze delle categorie di personale di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276, e successive modificazioni, in servizio nello stesso Ministero fino al 31 dicembre 1980 » (1742);

CITARISTI ed altri: « Modifica dell'articolo 751 del codice della navigazione concernente la nazionalità dei proprietari di aeromobili italiani » (1743);

CITARISTI ed altri: « Modifica degli articoli 156, 160, 758 e 760 del codice della navigazione » (1744);

CAPPELLONI ed altri: « Riforma della legislazione cooperativistica » (1745);

SANESE ed altri: « Disciplina delle vendite extra-commerciali » (1746);

GRASSUCCI ed altri: « Provvidenze a favore delle isole minori » (1752).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. In data 21 maggio 1980 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S. 359. — « Provvedimenti urgenti per l'Istituto per la ricostruzione industriale - IRI per l'anno 1979 » (*approvato da quel Consesso*) (1747);

S. 697. — « Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Pietro Nenni » (*approvato da quella VI Commissione permanente*) (1748);

S. 757. — « Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del vice presidente del Consiglio superiore della magistratura professor Vittorio Bachelet » (*approvato da quella VI Commissione permanente*) (1749);

S. 450. — « Norme concernenti il funzionamento delle biblioteche statali annes-

se ai monumenti nazionali, di cui all'articolo 2 del regolamento organico delle biblioteche pubbliche statali approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 5 settembre 1967, n. 1501 » (*approvato da quella VII Commissione permanente*) (1750);

S. 18. — Senatori SARAGAT ed altri: « Concessione di un contributo annuo di lire 150 milioni a favore dell'Associazione convitto " Guglielmo Marconi " con sede in Camogli (Genova) » (*approvato da quella VII Commissione permanente*) (1751).

Saranno stampati e distribuiti.

Dichiarazione di urgenza di proposte di legge.

PRESIDENTE. Il Presidente del gruppo parlamentare della democrazia cristiana ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

BIANCO GERARDO ed altri: « Norme per la impugnabilità del decreto di applicazione provvisoria delle pene accessorie » (1560).

Su questa richiesta in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

(*È approvata*).

Il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

CRISTOFORI ed altri: « Norme per il completamento del programma delle opere di difesa dei comprensori agricoli retrostanti il litorale ferrarese » (1624).

Su questa richiesta in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

(*È approvata*).

Assegnazione di progetti di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla VII Commissione permanente (Difesa) in sede legislativa:

S. 760 — « Organici dei sottufficiali e dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri » (*approvato dal Senato*) (1715) (*con parere della I e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa anche la proposta di legge d'iniziativa dei deputati MICELI ed altri: « Aumento dell'organico dei sottufficiali e dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri » (209), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel predetto progetto di legge numero 1715.

Seguito della discussione del disegno di legge: Nuovi apporti al capitale sociale della Società per le gestioni e partecipazioni industriali - GEPI, Società per azioni (500).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Nuovi apporti al capitale sociale della Società per le gestioni e partecipazioni industriali - GEPI, Società per azioni.

Ricordo ai colleghi che nella seduta di martedì scorso si era conclusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Aliverti.

ALIVERTI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, ringrazio i colleghi che sono intervenuti nella discussione, soprattutto per il loro sforzo, emerso in tutte le considerazioni, di evidenziare con maggiore puntualità e con più incisivo rigore il ruolo della GEPI.

Devo forse rammaricarmi di non aver nella relazione introduttiva (per altro svolta nelle circostanze rese note l'altro ieri) sufficientemente sottolineato la svolta che comunque si deve ritenere operante nella GEPI, nel momento in cui, delimitate le aree di intervento, essa può meglio procedere sulla strada di una propria riconversione e può più selettivamente e qualificatamente individuare un ambito di proficua operatività.

Non è fuori luogo richiamare qui la più volte citata delibera del CIPI del 20 luglio 1979, con la quale si prescrive espressamente — e a mio avviso abbastanza chiaramente — che la GEPI, prima di procedere a nuovi interventi, dovrà effettuare un esame preventivo delle possibilità di risanamento della azienda interessata e di prosecuzione dell'attività industriale per la quale si richiede di intervenire, tenuto conto prioritariamente delle indicazioni e dei programmi finalizzati, nonché delle possibilità di intervento offerte in particolare dall'articolo 3 della legge n. 675.

Mi sembra, in definitiva, che si sia voluto ridisegnare il ruolo della GEPI e che quindi quanto lamentato, particolarmente dagli onorevoli Pugno e Citaristi (oltre che, ma in termini più critici, dall'onorevole Valensise), sia in fase di attuazione. Non è possibile d'altronde dimenticare che la legge istitutiva della GEPI (la legge n. 184 del 1971) lasciava ampi poteri di intervento, limitandosi ad indicare alcuni presupposti, quali le difficoltà transitorie e la elaborazione di pia-

ni di riassetto o riconversione che in qualche modo comprovassero la concreta possibilità di risanamento delle imprese interessate.

I periodi congiunturali succedutisi negli anni immediatamente successivi all'entrata in vigore della legge, la non completa autonomia degli organismi gestionali dell'ente nei confronti delle forze politiche e sociali, la non sempre completa disponibilità di una struttura efficiente di quadri dirigenziali di notevole livello, la stessa evoluzione del mercato (che frequentemente, in fase di ristrutturazione di specifiche aziende, ha registrato tracolli di interi settori) non sempre hanno reso efficace e positiva l'azione della finanziaria.

Occorre anzi dire che si sono verificati addirittura casi in cui, a causa di ritardi o di errate previsioni, ci si è dovuti rassegnare al peggio e quindi dichiarare ufficialmente la resa.

Non diviene elemento di estraneità in operazioni così incerte, e anche così compromesse, l'aspetto finanziario, che costituisce la premessa e la condizione essenziale per conseguire migliori risultati.

L'onorevole Valensise ha richiamato la disposizione dell'articolo 6 della legge n. 184, in forza della quale eventuali riduzioni del capitale della finanziaria dovute a perdite, devono essere portate in detrazione dei fondi di dotazione di ciascun ente partecipante alla società. A parte la ovvietà di tale norma, che rientra nel codice di comportamento di tutte le società di capitale, occorrerebbe, nel merito, argomentare sulle sussistenti possibilità operative della finanziaria. Se tra i suoi compiti rientrano quelli relativi ai finanziamenti — addirittura a tasso agevolato — delle società costituite per assumere partecipazioni e gestioni delle società industriali che versano in difficoltà, non si vede come si rendano attuabili i compiti istituzionali di una finanziaria che, non potendo proporsi come compito precipuo quello di procurare degli utili, deve assolutamente e prioritariamente garantire i flussi finanziari ad aziende che normalmente versano proprio in difficili condi-

zioni finanziarie. Le erogazioni dello Stato alla GEPI, come conferimenti di capitale, dal 1971 ad oggi sono ammontate a lire 946 miliardi (escludendo l'apporto di 360 miliardi che ci si accinge a conferire con il presente disegno di legge) e la utilizzazione per acquisto di partecipazioni, per ripianamento delle perdite, per finanziamenti a controllate, collegate e cedute, ha comportato un esborso di 923 miliardi. Lo stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 1979 ha registrato un totale, tra perdite pregresse e perdita d'esercizio, di lire 187 miliardi che, in assenza di previsioni più ottimistiche, dovranno essere ripianate secondo le norme del codice civile e delle disposizioni fiscali.

È evidente che, non trovandoci in presenza di una situazione patrimoniale finale (e sino ad oggi sono mancate proposte esplicite di liquidazione della GEPI), occorre provvedere, come si è ampiamente sottolineato, ad erogare la quota stanziata, sia per risolvere tutti i problemi connessi alla gestione pregressa, sia per impostare la nuova politica di intervento in base alle nuove disposizioni.

Per quanto concerne quello che l'onorevole Sacconi ha definito come progressivo sganciamento della GEPI da tutte le aziende del nord, credo occorra far riferimento non solo ad un'ipotesi meramente temporale di smobilizzo, ma ad una azione finalizzata al massimo recupero delle attività industriali e quindi ad una definitiva cessione delle partecipazioni di aziende normalizzate, in termini gestionali. Il piano predisposto dalla GEPI prevede, per le aziende del centro-nord e quindi in area *extra legem*, una definitiva cessione entro il 1983. Trattasi di un totale di 76 aziende, delle quali 7 già in liquidazione ed 8 a totale partecipazione GEPI, giudicate risanabili solo con l'intervento immediato di un socio privato. Delle altre, 35 sono società con *partners* per le quali è prevista la possibilità di gestione; 13 sono società senza *partners* per le quali si ritiene possibile la cessione; altre 13 sono società per le quali allo stato attuale non si ritiene possibile la gestione senza radicali riorganizzazioni.

Il piano però presuppone un flusso finanziario che, distribuito nei quattro esercizi finanziari decorrenti dal 1980 al 1983, assomma complessivamente a circa 500 miliardi di lire. Devono poi aggiungersi, sempre relativamente alle aziende tuttora a carico, altri 360 miliardi per le 56 aziende ubicate nella zona di intervento della Cassa per il mezzogiorno, per cui il totale del fabbisogno a tutto il 1983 per le aziende sostenute dalla GEPI, ammonta ad 840 miliardi circa, con un preventivo di carico finale, cioè al 1983, di 37 aziende sulle 133 attuali, di cui 13 al centro-nord e 24 in zona Cassa.

Devono altresì calcolarsi i fabbisogni che saranno preventivati non appena definiti i criteri di selezione per i nuovi interventi e saranno prescelte, fra le 86 aziende che ne hanno fatta richiesta, quelle che, secondo i nuovi criteri ed in base a più accurate valutazioni circa la loro risanabilità, saranno giudicate meritevoli di intervento.

Concludo, signor Presidente ed onorevoli colleghi, ribadendo la convinzione che, con il provvedimento in esame, non solo si porrà fine ad uno stato di incertezza che perdura da un anno, ma si creeranno le premesse per l'avvio di una fase meno episodica, certamente meno discrezionale, e comunque più proficua, per un'azione che nel Mezzogiorno è profondamente avvertita e della cui urgenza oggi nessuno dubita.

Mi permetto, pertanto, di chiedere alla Assemblea un atteggiamento favorevole, attraverso l'espressione di un voto di approvazione del provvedimento in esame (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per la industria, il commercio e l'artigianato.

NAPOLI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Signor Presidente, ritengo di dover sottolineare le considerazioni svolte dal relatore circa l'importanza dell'approvazione di questo disegno di legge che prevede nuovi apporti al capitale sociale della GEPI per

l'intervento nelle aziende in crisi. Tale finanziamento, come ha già sottolineato il relatore Aliverti, avviene, diversamente che in passato, in presenza di una direttiva del CIPI, per la quale alla GEPI vengono assegnati più specifici impegni, soprattutto per quanto riguarda i limiti territoriali del suo intervento. Questo, offerto dalle direttive del CIPI, è un primo passo per fissare le linee programmatiche di fondo, e in questo senso sottolineiamo che tali linee vengono anche confermate dal fatto che dall'emanazione della legge 12 agosto 1977, n. 675, nessun intervento è stato effettuato al di fuori dell'area meridionale; si deve inoltre tener conto che proprio in base alle direttive del CIPI e in base alla legge n. 675 la GEPI ha impostato ed avviato un programma di cessione delle aziende possedute, come è dimostrato dalle 15 aziende avviate sul piano produttivo già cedute nel 1978 e da quelle cedute successivamente, per il totale di circa sessanta e per una occupazione complessiva pari a circa 15 mila addetti.

Non v'è dubbio che il Governo accetta l'impostazione del relatore Aliverti, il quale ha sottolineato che nella direttiva della cessione delle aziende del nord occorre tener conto della necessità di cedere unità con capacità produttive e quindi in grado di fornire ancora lavoro ed occupazione.

Voglio ancora rilevare che l'importanza del finanziamento alla GEPI, è data dal fatto che si tratta di un finanziamento richiesto dal Governo un anno e mezzo fa; questo finanziamento, già urgente allora, è tanto più urgente oggi. Ritengo pertanto che, soprattutto in considerazione degli impegni che la GEPI ha nei confronti delle iniziative industriali nel Mezzogiorno tale urgenza debba essere ribadita: trattandosi di interventi di sostegno alla occupazione e produzione non si può far passare un troppo lungo periodo di tempo tra la proposta e la approvazione degli stessi interventi. In caso contrario metteremo la GEPI stessa, e gli altri consimili istituti, in difficoltà rispetto alle esigenze più immediate. Nel fatto specifico il finanziamento è indispensabile ed urgente per un istituto che, pur tra mille difficoltà, affron-

ta situazioni divenute gravi in aziende entrate in crisi. Il Governo è attento soprattutto a quegli interventi che la GEPI effettua, o deve effettuare, nell'area meridionale.

VIGNOLA. Quante sono le domande delle aziende meridionali?

NAPOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Glielo spiegherò. La GEPI deve intervenire, oltre che per lo smobilizzo delle aziende nel nord del paese, anche per il sostegno delle aziende che sono già a suo carico nel Mezzogiorno e che trovano oggettive difficoltà nella ripresa economica ed abbisognano di ulteriori sostegni. Non vi è alcun dubbio che se al nord è più facile assumere l'onere di un'azienda, ristrutturarla e riconsegnarla all'imprenditoria, nel Mezzogiorno tutto ciò diventa estremamente difficile per una serie di motivi oggettivi che non credo vi sia bisogno di illustrare, tanto sono noti.

VIGNOLA. Quando interverrà la GEPI nel Mezzogiorno rispetto alle richieste?

NAPOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. La GEPI nel Mezzogiorno è già intervenuta. Se vuole posso illustrare tutti gli interventi.

VIGNOLA. Mi accontenterei di conoscere ciò che le ho chiesto.

PRESIDENTE. Onorevole collega, lasci parlare il Governo. Il regolamento della Camera prevede delle precise procedure per consentire il dibattito. Si può accettare, al massimo, una interruzione, ma non un colloquio per il quale vi sono altri locali più idonei, fuori dell'aula. Proseguo onorevole sottosegretario.

NAPOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Nel Mezzogiorno le nuove domande di intervento in aziende in crisi sono 86 per un'occupazione di circa 16 mila dipendenti. Queste 86 domande sono state avanzate

durante l'arco di un anno e mezzo. Credo quindi che l'urgenza dell'approvazione di questo disegno di legge sia data soprattutto dalla necessità di intervenire in tali aziende per le quali la GEPI ha avviato, e in parte conclusa, l'istruttoria. Debbo rilevare, ad onore di verità, che nell'ultimo anno ci siamo trovati di fronte ad una situazione di questo tipo: mentre da un lato la GEPI chiedeva i mezzi per intervenire, dall'altro lato le forze politiche tendevano, per una serie di fattori oggettivi, a procrastinare il finanziamento GEPI, il che ha rallentato l'intervento di questa società nei confronti delle 86 aziende.

Credo che il Governo debba ancora rilevare come sulla base delle direttive fornite dal CIPI per l'intervento GEPI, sarà più facile valutare l'azione dell'istituto e sollicitarne l'intervento ed il rafforzamento. Desidero anticipare, a proposito di alcuni ordini del giorno che sono stati presentati, che l'esecutivo li accetta perché ritiene che essi possano consentire di individuare alcuni problemi sui quali l'azione del Governo e della GEPI può realizzarsi, come quello relativo al rinnovo del consiglio di amministrazione, ma soprattutto quello riguardante il potenziamento e la qualificazione delle capacità manageriali della finanziaria. Ad essa abbiamo addossato decine e decine di situazioni difficili: non è facile aggregare con immediatezza capacità manageriali tali da affrontarle. Il Governo è impegnato in questa direzione e certamente ne renderà conto al Parlamento nelle occasioni opportune.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione. Do lettura dell'articolo 1:

« L'Istituto mobiliare italiano (IMI), l'Ente partecipazioni e finanziamento industrie manifatturiere (EFIM), l'Ente nazionale idrocarburi (ENI) e l'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI), sono autorizzati a concorrere all'ulteriore aumento del capitale della Società per le gestioni e partecipazioni industriali — GEPI Società per azioni, costituita ai sensi del-

l'articolo 5 della legge 22 marzo 1971, n. 184, per l'importo complessivo di lire 180 miliardi il primo e lire 60 miliardi ciascuno, gli altri.

Per consentire la sottoscrizione di cui al comma precedente, i fondi di dotazione dell'EFIM, dell'ENI e dell'IRI, sono aumentati di lire 60 miliardi ciascuno. A tal fine è autorizzata la spesa di lire 180 miliardi che sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno 1979.

Il Ministero del tesoro è autorizzato a conferire al patrimonio dell'IMI, per consentire la sottoscrizione di cui al primo comma, la somma di lire 180 miliardi da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1979.

All'onere di lire 360 miliardi, derivante dalla applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1979, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

L'IMI, per il 50 per cento, l'ICIPU e l'ISVEIMER, per il 20 per cento ciascuno, l'IRFIS e il CIS, per il 5 per cento ciascuno, sono autorizzati a concorrere all'ulteriore aumento del capitale della Società per le gestioni e partecipazioni industriali-GEPI società per azioni, costituita ai sensi dell'articolo 5 della legge 22 marzo 1971, n. 184, per l'importo complessivo di lire 360 miliardi.

Le azioni GEPI dell'EFIM, dell'ENI e dell'IRI vengono trasferite, proporzionalmente alle quote indicate nel comma precedente, all'IMI e ai nuovi azionisti ICIPU, ISVEIMER, IRFIS e CIS.

Esclusivamente per consentire la sottoscrizione di cui al primo comma del pre-

sente articolo il Ministero del tesoro è autorizzato a conferire al patrimonio dell'IMI, dell'ICIPU, dell'ISVEIMER, dell'IRFIS e del CIS le somme di lire 180 miliardi per l'IMI, di lire 72 miliardi per l'ICIPU e l'ISVEIMER, di lire 18 miliardi per l'IRFIS e il CIS, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1980.

All'onere di lire 360 miliardi derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1980 si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto all'apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

1. 1. SACCONI.

L'onorevole Sacconi ha facoltà di illustrarlo.

SACCONI. Signor Presidente, se lo consente, vorrei svolgere anche il mio articolo aggiuntivo, 2. 01.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, onorevole Sacconi. Si tratta del seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente articolo 2-bis:

Il CIPI, nel definire le direttive di cui al settimo comma dell'articolo 2 della legge 12 agosto 1977, n. 675, stabilisce le zone, i settori e le dimensioni di intervento della GEPI.

Il CIPI definisce inoltre i criteri valutativi dei singoli interventi. Tali interventi non possono essere effettuati senza il preventivo fallimento della proprietà. È inoltre compito della GEPI indicare il socio con il quale effettua l'intervento.

Il CIPI esamina semestralmente i bilanci preventivi e consuntivi della GEPI, valutandone i metodi d'intervento.

La GEPI deve definire i programmi di disimpegno nelle regioni dell'Italia settentrionale e centrale, ad eccezione dei terri-

tori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523, nonché delle aree delimitate ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, cessando le sue attività in tali regioni entro il termine massimo fissato dal CIPI. A tal fine deve presentare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, i programmi relativi agli interventi in essere in tali aree, sentite le regioni interessate.

La GEPI deve presentare bilanci separati per gli interventi nelle regioni del Mezzogiorno e negli altri territori di cui ai decreti indicati nel precedente comma e per quelli nei territori in cui è prevista la cessazione della sua attività.

La GEPI provvede a nuovi interventi solo per le attività industriali private preesistenti.

Il CIPI definisce le direttive per il coordinamento dell'attività della GEPI con quelle di FIME, FINAM e INSUD.

Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato espone semestralmente alle Commissioni competenti dei due rami del Parlamento i programmi e i bilanci preventivi e consuntivi della GEPI.

La Commissione interregionale istituita dall'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281, recante provvedimenti finanziari per l'attuazione delle regioni a statuto ordinario, dà parere preventivo sui programmi semestrali.

2. 01. SACCONI.

SACCONI. Come in qualche modo avevo preannunciato nel mio intervento di martedì 20 maggio, ritiro il mio emendamento 1. 1 nonché il mio articolo aggiuntivo 2. 01, ritenendomi parzialmente soddisfatto delle modifiche proposte dalla Commissione e della dichiarazione del Governo di accoglimento degli ordini del giorno, sia quello del gruppo comunista, sia quello da me presentato.

Vorrei fare, per altro, alcune considerazioni nel merito delle richieste che avevo formulato attraverso lo strumento del-

l'emendamento, e che sono contenute anche negli ordini del giorno che, ripeto, il Governo ha affermato di accogliere.

In modo particolare, per quanto concerne l'impegno che il Governo dovrebbe assumere in ordine all'individuazione di nuovi azionisti della GEPI negli istituti di credito speciale operanti nel Mezzogiorno, mi auguro che tale impegno possa essere al più presto soddisfatto da parte del Governo. Mi auguro, altresì, ed in tal senso desidero una sollecitazione, che il rinnovo del consiglio di amministrazione avvenga non solo secondo quei criteri di professionalità e di managerialità che pure sono stati ribaditi da parte del rappresentante del Governo, ma anche in termini tali da garantire che il prossimo consiglio di amministrazione sia più attivo, più presente di quanto non lo siano stati quelli che fino ad oggi la GEPI ha avuto. Tutto ciò al fine di un controllo dell'attività dello staff manageriale della GEPI, attività della cui discutibilità ho già avuto modo di dire, nel mio precedente intervento.

Per quanto riguarda, invece, criteri più certi e precisi di intervento della finanziaria, l'ordine del giorno che ho presentato sollecita una nuova delibera del CIPI, con direttive più puntuali. Avevo tentato di introdurre nel testo della legge, con uno degli emendamenti da me presentati, alcuni criteri più certi in ordine all'attività della finanziaria, sia con riferimento agli interventi di disimpegno dall'area settentrionale, sia con riferimento alla selezione e alla gestione dei nuovi interventi nell'area meridionale.

Ritengo che lo strumento della delibera CIPI possa essere utile, a condizione che una nuova delibera venga al più presto adottata e contenga direttive ben più precise di quelle sino ad oggi date dal CIPI. Ho indicato, nell'ordine del giorno, quali sembrano a me i criteri essenziali per una maggiore trasparenza dell'attività della GEPI. Mi interessa per altro precisare, con riferimento ad un termine che avevo richiesto fosse inserito nel testo della legge (termine che era presente - se pure con rinvio al CIPI - nel testo presentato alla Commissione e che è stato soppresso at-

traverso un subemendamento presentato dal gruppo comunista, quello relativo alla fuoriuscita dal nord) che ritengo che di un termine ultimo, in tal senso, vi sia necessità. In qualche modo il relatore ha detto essere presente tale termine ultimo nei programmi di attività della GEPI per il prossimo periodo: il 31 dicembre 1983. Vi sono, però, ed intendo sottolinearlo con forza, pericoli consistenti che questo termine non venga rispettato, che il dettato della legge n. 675 non venga rispettato. In tutte le aziende del nord, nelle aree in cui tali aziende esistono, vi sono pressioni politiche e sociali, spesso corporative, negative, deteriori, perché la GEPI rimanga, trasformandosi di fatto in un ente di gestione. Ritengo che tali pressioni debbano essere sconfitte e il modo migliore per farlo è che la GEPI mantenga un comportamento serio e rigoroso, non uscendo da tali aziende in termini, come ho detto ieri, di rotta, ma secondo processi di riorganizzazione e, ove necessario, di riconversione produttiva, che garantiscano un duplice risultato: l'occupazione in quella determinata area territoriale ed il consolidamento del tessuto produttivo. Altrimenti, tanti anni di impegno di risorse umane e finanziarie pubbliche non sarebbero valse a nulla. Credo che invece, in questo momento, sia urgente consolidare il tessuto produttivo al nord ed effettuare i nuovi interventi per il risanamento di aziende in difficoltà solo nel Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Sacconi. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'articolo 1, cui non sono stati presentati altri emendamenti.

MELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo 1.

PRESIDENTE. Né ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, debbo fare una dichiarazione di astensione, motivata dal fatto che credo sia dovere di ogni deputato, come insegnava Salvemini, non votare quando non si comprende ciò

su cui verte il voto. Quello che non capisco, signor Presidente è questo: stamane sono state sconvocate d'urgenza tutte le Commissioni. La Giunta per le autorizzazioni a procedere, di cui faccio parte, non ha addirittura potuto cominciare i suoi lavori, essendo stata sconvocata. Ciò significa che si preannunciava in aula una battaglia, se non all'ultimo, quanto meno al penultimo voto. L'aula è nelle condizioni che tutti vediamo; dei membri della Giunta per le autorizzazioni a procedere è presente solo il presidente, da poco arrivato, mentre da qualche tempo era presente anche il collega Valensise: gli altri non sono presenti. Nessun problema, comunque, di ultimo o di penultimo voto. C'è dunque qualcosa che non ho capito: riguardo a questa legge, riguardo alle altre cose che abbiamo abbandonato. Io mi astengo perché non vorrei votare su qualcosa, o comunque nell'ambito di qualcosa, che non capisco.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Do ora lettura dell'articolo 2 che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione:

« Restano validi gli atti e i provvedimenti, compresi gli impegni di spesa e i pagamenti, adottati in applicazione dei decreti-legge 28 marzo 1979, n. 99, e 26 maggio 1979, n. 157, il cui onere resta imputato sull'autorizzazione di spesa prevista dalla presente legge ».

(È approvato).

L'articolo aggiuntivo Sacconi 2. 01, come i colleghi ricordano, è stato ritirato dal presentatore. Passiamo dunque ad esaminare l'articolo aggiuntivo 2. 02 della Commissione. Ne do lettura:

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente articolo 2-bis:

La GEPI deve definire i programmi di disimpegno, anche prevedendo ipotesi

di riconversione produttiva delle aziende, nelle regioni dell'Italia settentrionale e centrale, ad eccezione dei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523, nonché delle aree delimitate ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902. A tal fine deve presentare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, i programmi di disimpegno relativi agli interventi in essere in tali aree, sentite le regioni interessate.

La GEPI deve presentare relazioni analitiche separate per gli interventi nelle regioni del Mezzogiorno e negli altri territori di cui ai decreti indicati nel precedente comma e per quelli nei territori in cui è prevista la cessazione della sua attività.

La GEPI provvede a nuovi interventi nel Mezzogiorno solo per le attività industriali private preesistenti che rientrino nelle dimensioni minime e massime fissate dal CIPI.

2. 02.

LA COMMISSIONE.

L'onorevole relatore intende illustrarlo ?

ALIVERTI, *Relatore*. Si illustra da sé, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo ?

NAPOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo dunque in votazione l'articolo aggiuntivo 2. 02 della Commissione.

(È approvato).

Poiché all'articolo 3 non sono stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, lo porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pub-

blicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ».

(È approvato).

Passiamo agli ordini del giorno che sono stati presentati. Ne do lettura:

« La Camera,

considerato che nel periodo dalla sua costituzione ad oggi la GEPI-spa ha mostrato ritardi e contraddizioni nel perseguimento degli obiettivi per cui è stata costituita, sino al punto di stravolgere gli stessi fini istituzionali fissati dalla legge istitutiva e successive modificazioni;

valutato che questa situazione si è determinata per la grave carenza di un quadro di riferimento e di indirizzo che il Governo avrebbe dovuto garantire e per la debolezza di managerialità della società, anche a causa del disimpegno delle consociate ENI, EFIM e IRI;

considerato che a tuttoggi permangono incertezze sul programma della GEPI, sui tempi e sui criteri delle attività di risanamento o liquidazione delle aziende anche in rapporto alla localizzazione geografica di queste;

impegna il Governo:

1) a garantire che il rinnovo del consiglio di amministrazione della GEPI-spa avvenga tempestivamente e secondo rigorosi criteri di capacità e professionalità;

2) a potenziare e qualificare la capacità manageriale della società, anche attraverso convenzioni che consentano l'utilizzazione di personale qualificato delle consociate;

3) a riferire al Parlamento entro il 30 giugno 1980 sul programma della GEPI e sulla conformità di questo agli indirizzi fissati dal CIPI con delibera del 20 luglio 1979.

(9/500/1) « BRINI, CERRINA FERONI, PUGNO, BROCCOLI, GIULIANO, MINERVINI ».

« La Camera,

considerata la eccezionale gravità delle critiche condizioni economiche ed occupazionali in cui versa la regione Calabria, tenuto conto che in tale regione non esiste un diffuso tessuto industriale che possa consentire qualsiasi strategia di trasferimento della manodopera dalle aziende in crisi alle altre esistenti in misura limitatissima,

richiamati i ripetuti impegni dell'Esecutivo verso la stessa regione,

impegna il Governo

a disporre che la GEPI intervenga, con assoluta priorità, per il risanamento delle aziende calabresi in crisi, che ne hanno fatto richiesta.

(9/500/2)

« RENDE ».

« La Camera,

considerato che la legge 12 agosto 1977, n. 675, impegna la GEPI-spa ad effettuare i nuovi interventi esclusivamente nel Mezzogiorno contestualmente ad un progressivo disimpegno dall'area centro-settentrionale,

impegna il Governo

1) a promuovere la partecipazione azionaria degli istituti di credito speciale operanti nel Mezzogiorno (ICIPU, ISVEIMER, IRFIS e CIS) al fine di arricchire l'attività della GEPI dell'esperienza e della conoscenza che essi possono apportare rispetto alla realtà imprenditoriale meridionale;

2) a definire, attraverso il CIPI, direttive più precise in ordine:

a) ai criteri in base ai quali selezionare i nuovi interventi, con particolare riferimento a quelli della risanabilità aziendale, dell'ubicazione territoriale, dello stato del mercato del lavoro nell'area interessata, del settore, della dimensione, della compatibilità e della coerenza con i programmi regionali di sviluppo;

b) alle modalità con le quali realizzare il disimpegno dell'area centro-settentrionale secondo il perseguimento di

finalità attinenti sia alla salvaguardia dell'occupazione sia al consolidamento del tessuto produttivo nell'area interessata;

c) all'individuazione degli operatori privati ai quali cedere le aziende risanate;

d) all'individuazione della regione quale sede utile alla ricerca del consenso e del concorso delle forze economiche e sociali e dei poteri locali per una positiva gestione dei processi di riorganizzazione produttiva e di mobilità del lavoro secondo la massima trasparenza;

e) al coordinamento dell'attività della GEPI con quella della FIME, della FINAM e dell'INSUD;

3) a garantire che il rinnovo del consiglio di amministrazione della GEPI-spa avvenga secondo criteri di capacità e professionalità.

(9/500/3)

« SACCONI ».

CERRINA FERONI. Chiedo di parlare per illustrare l'ordine del giorno Brini 9/500/1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, onorevole Cerrina Feroni.

CERRINA FERONI. Poche parole per ribadire il significato che attribuiamo a questo ordine del giorno e per illustrarne rapidamente il contenuto. La mia illustrazione varrà anche quale dichiarazione di voto sul complesso del provvedimento.

Per quanto riguarda il significato, che non mi sembra improprio rimarcare, debbo dire che con la presentazione di questo ordine del giorno, che ci auguriamo sia accolto dal Governo, noi intendiamo compiere non un gesto rituale, ma promuovere un impegno serio e vincolante. Ci pare opportuno — anche se è una polemica di cui faremmo volentieri a meno — ricordarlo ad un ministro, che è, in ultima analisi, il destinatario reale di quest'ordine del giorno, avendo egli mostrato la deprecabile tendenza ad ignorare o disattendere gli indirizzi del Parlamento.

I contenuti dell'ordine del giorno, che d'altronde sono stati già prospettati nell'intervento che ieri ha svolto l'onorevole Pugno per il nostro gruppo, sono chiari

e ci sembrano anche difficilmente contestabili.

Un bilancio ormai quasi decennale dimostra che la GEPI ha sostanzialmente mancato i propri obiettivi sino al punto di venire meno ai fini istituzionali trasformando la propria natura da ente di intervento in ente di gestione e spesso — mi si lasci aggiungere — di cattiva gestione. È una critica d'altronde che con diverse accentuazioni è venuta da tutte le parti politiche. Basti un dato: l'indice di rotazione delle aziende a partecipazione GEPI, cioè il rapporto tra cessioni e interventi, è appena del 22 per cento, una quota irrisoria per una società il cui fine istituzionale è il risanamento delle imprese che si trovano in difficoltà transitorie.

Né si può dire, per la verità, come pure alcuni hanno sostenuto anche in questo dibattito, che l'obiettivo della tutela dell'occupazione, pure previsto dalla legge istitutiva, ha finito per prevalere su ogni altra considerazione di politica economica ed industriale, se è vero come è vero che tra le 128 aziende attualmente in carico, almeno dieci hanno cinque addetti, altre 9 hanno sette addetti, alcune non contano nessun addetto — e la GEPI in questo caso ha in carico soltanto una ragione sociale —, e complessivamente circa 40, cioè solo un terzo circa, hanno una forza-lavoro, per di più assai ridotta. Né sempre queste aziende sono allocate in aree di insufficiente sviluppo o di tensione occupazionale.

Senza ignorare le difficoltà oggettive della politica a cui la GEPI è chiamata, riteniamo che le cause di fondo di questa situazione siano da attribuire, da un lato, alla carenza e talvolta alla contraddittorietà degli indirizzi provenienti da parte del Governo — e basterebbe in proposito ricordare la stessa lentezza, che diviene altrimenti inspiegabile, dell'iter del disegno di legge in oggetto, nonché la proposta che non so se definire più ingenua o più stolta, ma per fortuna battuta da questa Camera, che voleva che la GEPI partecipasse al Consorzio-SIR — e dall'altro, alle debolezze manageriali della stessa GEPI.

A questo proposito mi si consenta la apertura di una breve parentesi: talvolta si va oltre l'incapacità manageriale per entrare nel terreno del basso clientelismo. Basti considerare il caso sul quale i deputati comunisti si accingono a presentare un'interrogazione, di un possibile ed affidabile *partner* per un'azienda siciliana a gestione GEPI, cui la stessa società vuole imporre un socio, questo invece assai meno affidabile, quale condizione per la conclusione dell'accordo. Una operazione, questa, che risponde a logiche — ci pare — clientelari e pone pesanti ricatti alla stessa imprenditorialità privata.

D'altra parte anche qui, al di là di fatti clamorosi, si tratta di dati difficilmente controvertibili. Solo il 20 luglio 1979 il CIPI ha emanato direttive appena più puntuali per l'attività della GEPI e ha chiamato la società alla definizione di un piano per la destinazione delle aziende in carico, oltre che per i nuovi interventi. È noto il disimpegno e la deresponsabilizzazione del consiglio d'amministrazione e degli enti di gestione che vi sono rappresentati, tanto più grave per una società che ha assunto via via partecipazioni crescenti in una molteplicità di settori e con un'organizzazione sicuramente insufficiente.

Con questo ordine del giorno intendiamo avviare una correzione e impegnare il Governo almeno a due fondamentali adempimenti che, ci rendiamo conto, sono appena le premesse per un corretto indirizzo della società. In primo luogo, la qualificazione delle capacità di direzione e manageriali della GEPI, sia attraverso una rivitalizzazione del Consiglio d'amministrazione e il ruolo diverso, attivo e responsabile che in questo debbono assumere gli enti pubblici, sia attraverso l'utilizzazione di personale qualificato, cioè delle capacità tecniche e professionali delle stesse consociate per la gestione operativa di aziende o di settori a partecipazione GEPI. In secondo luogo, l'impegno a riferire al Parlamento, entro il prossimo 30 giugno, il piano che la GEPI ha predisposto a seguito della

citata delibera del CIPI e il giudizio del Governo sulla conformità di questo piano agli indirizzi di quella delibera.

Il piano, infatti, non è conosciuto dal Parlamento, anche se non pochi elementi contenuti nella relazione sullo stato dell'industria fanno ritenere che CIPI e GEPI si muovano su piani diversi. La delibera CIPI già citata è certamente troppo generica e ancora insufficiente. Alcune correzioni sono state già apportate con le modifiche che questa Assemblea ha testé approvato: una maggiore responsabilità del CIPI nelle attività di indirizzo e vigilanza della GEPI, un quadro di riferimento e di vincoli più precisi per questa società, un rafforzamento indiretto della stessa possibilità di controllo del Parlamento, per tacere, infine, della conferma precisa che da queste modifiche è venuta, circa il ruolo meridionale della GEPI, nel senso di un progressivo suo disimpegno dalle aree forti.

Occorre qui una breve precisazione in merito alla soppressione nel nostro ordine del giorno dell'ultima parte — che originariamente vi figurava — relativa alla fissazione di un termine. Ci è parso — come è parso, d'altra parte, alla stessa Commissione — più ragionevole sopprimere un termine preciso entro il quale la GEPI debba disimpegnare le proprie attività e le proprie partecipazioni nel nord.

VISCARDI. Anche perché c'è sempre tempo di parlare del Mezzogiorno!

CERRINA FERONI. Ci sono per questo delle ragioni precise. Fissare un termine ci è sembrato un irrigidimento pericoloso. Occorrono, rispetto alla gestione di questo patrimonio, flessibilità e gradualità, proprio per i guasti che sono stati determinati nel passato; è necessario valutare partitamente le singole situazioni, ivi comprese le alternative che si possono determinare. Non si vuole inoltre fornire, attraverso la fissazione di un termine, un alibi per una operazione, da parte della GEPI, di pura e semplice « liquidazione di rotta », come è stata definita, fermo restando invece che l'obiettivo fonamen-

tale deve essere quello del risanamento delle aziende che sono nel suo patrimonio.

Questo punto, d'altra parte, avrebbe in qualche modo anticipato un dibattito che noi riteniamo debba essere fatto più propriamente nella sede di cui parlavo prima, cioè quella relativa alla verifica del programma della GEPI e della conformità della sua attività agli indirizzi del CIPI.

In conclusione, nella votazione finale del provvedimento noi ci asterremo, come è stato annunciato ieri dal collega Pugno. Questa non è una sospensione di giudizio sulla GEPI e sulla sua attività, dal momento che le critiche già altre volte espresse sono state da me ripetute in questa dichiarazione di voto. Questo atteggiamento vuole essere garanzia di continuità della società, o conservazione degli atti progressi — perché, tutto sommato, ci riferiamo ancora ad un bilancio pregresso: quello del 1979 — e tutela delle aspettative che si sono determinate, soprattutto nelle aree meridionali, con l'impegno, tuttavia, che qui vogliamo ribadire, di una battaglia politica e parlamentare per una svolta nella gestione della società (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Rende non è presente, si intende che abbia rinunciato allo svolgimento del suo ordine del giorno.

Onorevoli Sacconi, desidera svolgere il suo ordine del giorno n. 9/500/3?

SACCONI. Sì, signor Presidente, più che altro per fare una dichiarazione di voto.

Noi voteremo a favore del provvedimento, in quanto riteniamo necessaria questa erogazione nei confronti della GEPI, nonostante tutte le critiche che abbiamo svolto sull'attività di questa finanziaria.

Vogliamo sottolineare come non ci interessi certo realizzare un momento di continuità con l'attività passata della GEPI; anzi, come abbiamo indicato nel corso della discussione su questo provvedimento, abbiamo cercato di creare una soluzione di continuità in tale attività,

così che sia evidente la differenza tra la gestione precedente questo provvedimento e, ci auguriamo, quella posteriore, ad esso.

Certo, ciò è stato fatto, più che altro, attraverso lo strumento degli ordini del giorno, e attraverso lo strumento del dibattito, che non sono eccessivamente vincolanti nei confronti dell'attività della GEPI. L'accoglimento dell'emendamento della Commissione è comunque un segnale positivo, ed un segnale che ci auguriamo valga nei confronti del prossimo consiglio di amministrazione. L'assemblea degli azionisti dovrebbe riunirsi nei prossimi giorni. A questo proposito vorremmo ribadire quanto prima dicevamo in ordine alla necessità che vi siano rappresentanti dei soci azionisti più interessati e qualificati di quelli che si sono avuti fino ad oggi; ed in ordine alla necessità di un segno di mutamento rispetto al rapporto che in passato esisteva, complessivamente, tra consiglio di amministrazione e gruppo operativo della finanziaria.

Oltretutto ci troviamo oggi, con ogni probabilità, in mancanza del direttore della GEPI. Il nuovo impegno che il dottor Murri è andato ad assumere si rivelerà di fatto incompatibile con la guida della finanziaria. Anche questo non è un segnale di poco conto; e, al di là di ogni giudizio sull'attività del dottor Murri, il fatto che oggi la finanziaria possa trovarsi senza testa, senza il suo direttore generale, credo debba significare per noi una occasione per invitare i soci azionisti a dare un segno di rinnovamento, di grande capacità manageriale e professionale nella scelta della persona che vorranno individuare, proprio per la maggiore complessità dell'attività della finanziaria rispetto al passato.

Mi preme, infine, sollecitare nuovamente il Governo ad emanare al più presto la direttiva del CIPI, anche se — come sembra — vi è la volontà di rivedere la stessa legge istitutiva della GEPI. Credo che, in ogni caso, la funzione della finanziaria, soprattutto nell'area meridionale, dovrà essere riveduta alla luce del più generale ripensamento, che dovrà esservi,

sugli strumenti di intervento nel Mezzogiorno e sulla necessità, ritengo, di una loro unificazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

NAPOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo accetta gli ordini del giorno Brini n. 9/500/1 e Sacconi n. 9/500/3. Accetta, invece, solo come raccomandazione l'ordine del giorno Rende n. 9/500/2.

PRESIDENTE. Onorevole Cerrina Feroni, dopo le dichiarazioni del Governo insiste per la votazione dell'ordine del giorno Brini n. 9/500/1, di cui è cofirmatario?

CERRINA FERONI. Non insisto.

GALLI MARIA LUISA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI MARIA LUISA. Quando parliamo della GEPI dovremmo parlare dell'intervento dello Stato in occasione del fallimento di un ente privato. Dovremmo anche parlare del mancato «decollo» della legge n. 675. Tuttavia, poiché l'ordine del giorno Brini impegna il Governo a riferire al Parlamento entro il 30 giugno 1980 sul programma della GEPI e sulla conformità di questo agli indirizzi fissati dal CIPI, desidero precisare che, se il Governo non dovesse riferire per quella data, saremmo costretti ad assumere decisioni politiche in merito, che saranno assolute e tassative.

Sono favorevole, quindi, all'ordine del giorno Brini, proprio perché viene fissata una scadenza, alla quale voglio credere, nonostante che il Governo in passato non abbia tenuto fede a molti appuntamenti. Questo è quanto volevo dire, anche se nella passata legislatura mi sono sempre dichiarata contraria ad ogni intervento relativo alla GEPI.

PRESIDENTE. Onorevole Rende, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/500/2?

RENDE. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Rende n. 9/500/2, accettato come raccomandazione dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Sacconi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/500/3?

SACCONI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'andamento del dibattito e le conclusioni a cui è pervenuto attraverso gli ordini del giorno che sono stati accolti, *in toto* o come raccomandazione, dal Governo, ci confermano nei rilievi critici che abbiamo svolto in sede di discussione generale.

Se il Governo ritiene di accogliere un ordine del giorno che lo impegna a definire attraverso il CIPI direttive più precise in ordine ai criteri in base ai quali selezionare i nuovi interventi, con particolare riferimento a quelli della risanabilità aziendale, dell'ubicazione territoriale, dello stato del mercato del lavoro nell'area interessata, del settore, della dimensione, della compatibilità e della coerenza con i programmi regionali di sviluppo, è evidente che avevamo ragione noi quando affermavamo che il disegno di legge al nostro esame, innovando anche rispetto alla legge istitutiva, denunciava una carenza assoluta di programma e di orientamenti, tanto è vero che questi orientamenti si invocano in una maniera più puntuale dal Governo medesimo.

Abbiamo ascoltato la replica attenta del relatore, il quale ha cercato di spie-

garci i meccanismi attraverso i quali l'approvazione del provvedimento al nostro esame dovrebbe consentire alla GEPI di funzionare meglio, ma le risposte dell'egregio relatore non ci hanno convinto, non per sua colpa o suo demerito, ma perché il demerito o la carenza è nel sistema di cui la GEPI è espressione.

In particolare nel Mezzogiorno noi abbiamo una serie di strumenti di intervento, il più deteriorato dei quali è proprio la GEPI. Un momento fa abbiamo ascoltato dai banchi dell'opposizione, dai banchi comunisti, ricordare quello che tutti sappiamo, e cioè la non trasparenza di taluni interventi nei confronti di parecchie delle industrie e delle aziende che sono in carico, come si dice, alla GEPI, talune delle quali sono delle pure e semplici sigle.

Nel corso della discussione generale abbiamo tratteggiato determinate carenze che la GEPI ha presentato in relazione alla possibilità di interventi tempestivi, carenze che si sono trascinate dai tempi del primo decreto-legge intervenuto in materia e, quindi, dalla primavera scorsa. Abbiamo poi sottolineato la stranezza della procedura in relazione agli impegni concernenti i fondi di dotazione degli enti che danno luogo alla società finanziaria, cioè alla GEPI, perché ci è sembrato di cogliere quello che è ineluttabile e cioè un contrasto tra quanto dispone il provvedimento al nostro esame e l'articolo 6 della legge istitutiva.

La nostra critica non era appuntata nei confronti della GEPI in quanto tale e delle sue esigenze di ricapitalizzazione, ma nei confronti dei fondi di dotazione e dei modi attraverso i quali questi fondi si pongono in relazione ai problemi di ricapitalizzazione della società.

Nella legge istitutiva vi era un criterio rigoristico, per il quale le eventuali perdite del capitale della GEPI dovevano essere calcolate in riduzione dei fondi di dotazione degli enti danti causa; nella normativa sottoposta al nostro esame invece, si delibera puramente e semplicemente un incremento di quei fondi di dotazione. Poiché la polemica sui fondi

di dotazione dell'IMI, dell'IRI, e in generale degli enti a partecipazione statale non è stata inventata da noi (anche se noi abbiamo sempre posto il problema) ma è una polemica che divampa nell'ambito della maggioranza, ci sembra che questo comportamento legislativo della maggioranza sia in contrasto con le polemiche che all'interno della stessa stanno divampando ad opera di suoi autorevolissimi esponenti. Questa è la realtà.

Pertanto, di fronte ad uno scollamento, in relazione a un problema che è importante, decisivo — oserei dire — per la economia nazionale, il « pannicello caldo » del rifinanziamento della GEPI attraverso l'aumento indiscriminato dei fondi di dotazione, senza che si sia proceduto ad un chiarimento da parte della maggioranza di quelle che sono le sue intenzioni circa il ruolo delle partecipazioni statali, ci sembra un fuor d'opera o ci sembra, peggio ancora, la perpetuazione di un metodo assistenziale, che taluno definisce clientelare — e noi siamo tra quelli — in relazione ad esigenze certo esistenti nel paese, ma che non possono essere soddisfatte con la erogazione o con la presa in carico di aziende al di fuori di piani di settore, la di fuori di direttive di politica economica generale e di politica industriale.

E che non ci siano queste direttive lo dice il fatto che lo stesso egregio relatore, nella sua puntualità, non ha, purtroppo per lui, altro strumento — che il Governo gli possa fornire — che la delibera del CIPI del luglio 1979.

Ora io voglio dire — tutti quanti lo sappiamo — che dal luglio 1979 ad ora tanta acqua è passata sotto i ponti della economia italiana e tanta acqua è passata sotto i ponti e ponticelli delle imprese in dissesto, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia. Con i « pannicelli caldi » della GEPI si perpetua la dissipazione di risorse pubbliche, si perpetua soprattutto la mistificazione per quello che riguarda la sussistenza, la consistenza dei posti di lavoro, la sussistenza e la consistenza di possibilità di occupazione, problema che, invece, va affrontato in altro modo. Se

a suo tempo avete assegnato ad una finanziaria compiti troppo ambiziosi, o dovete ridurre questi ultimi o, dovete rendere la finanziaria stessa più puntuale nei suoi interventi: non dovevate certo fare quello che avete fatto, cioè un rifinanziamento che in modo surrettizio vuole limitare i compiti della finanziaria, lasciando però la normativa intatta e dando all'esecutivo, che ha dimostrato di non sapersene valere, uno spazio di manovra maggiore, che, peraltro deve essere — lo abbiamo appreso, come dicevo in principio, dagli ordini del giorno — ancora riempito dei criteri in base ai quali selezionare i nuovi interventi.

Da questa considerazione il nostro voto contrario, voto contrario ad un sistema, voto contrario alla dissipazione di fondi pubblici, che nulla ha a che vedere con l'intervento coraggioso, con l'intervento del CIPI a favore del Mezzogiorno, che sarebbe necessario, per abbassare quelle tensioni che voi avete prodotto nel Mezzogiorno attraverso i giochi assistenziali, i giochi clientelari, attraverso le mistificazioni relative alle prospettive di occupazione, che si sono dissolte purtroppo come nebbia al sole.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Se non vi sono obiezioni, è ugualmente rinviata al termine della seduta la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge n. 996, di cui al quarto punto all'ordine del giorno.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e la Jugoslavia concernente la modifica delle liste merceologiche « C » e « D » di cui agli Accordi italo-jugoslavi del 31 marzo 1955 con Allegate, effettuato a Roma il 7-10 febbraio 1978 (691).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dello scambio di note

tra l'Italia e la Jugoslavia concernente la modifica delle liste merceologiche « C » e « D » di cui agli accordi italo-jugoslavi del 31 marzo 1955 con allegato, effettuato a Roma il 7-10 febbraio 1978 (691).

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Sedati.

SEDATI, *Relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta, dove sono indicati chiaramente i motivi dello scambio di note tra l'Italia e la Repubblica jugoslava e il loro contenuto. Si tratta dello scambio di merci tra le città di Trieste e Gorizia e alcuni comuni confinanti della Repubblica jugoslava, con esenzione doganale entro determinati limiti quantitativi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

GUNNELLA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cuffaro. Ne ha facoltà.

CUFFARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo pienamente favorevoli alla ratifica che ci si propone. Si tratta di dare definizione ad un problema che già da tre anni si sarebbe potuto affrontare e risolvere.

In virtù degli accordi di Udine del marzo 1955, seguiti — dobbiamo ricordarlo — dalla fase di relazioni fra Italia e Jugoslavia definita dal *memorandum* di Londra, si è avuto un ampliamento delle liste merceologiche in esenzione di dogana. Dobbiamo sottolineare il valore dell'accordo che nel 1955 si firmò a Udine, che dette l'avvio ad una serie di scambi di frontiera, di relazioni economiche, di intensificazione dei rapporti, che hanno determinato un clima davvero diverso nell'area di frontiera italiana e jugoslava.

Si può dire che questi rapporti hanno portato alla conclusione di quel trattato di Osimo, di cui ognuno di noi oggi ha presente l'importanza e il rilievo nazionale e internazionale. Vogliamo anzi dire, a proposito del trattato di Osimo,

rivolti ai detrattori di esso, che sarebbe utile fare un'attenta riflessione sul passo importante che nel 1975 e poi nel 1977 la Camera compì. Un passo importante, perché si liquidò una situazione di precarietà e di incertezza che affliggeva una area nevralgica dell'Europa, e perché forse, nelle attuali condizioni internazionali, sarebbe stato di gran lunga più difficile affrontare il problema di proporre la cancellazione dall'ordine del giorno delle Nazioni Unite del punto che riguardava la nomina del governatore del territorio libero di Trieste.

Devo dire che la revisione delle liste merceologiche « C » e « D » favorirà ulteriormente l'interscambio e forse attiverà meglio il funzionamento dei conti autonomi, che presentano anch'essi un aspetto positivo.

Si impongono però, proprio per abbreviare al massimo le nostre considerazioni, alcune osservazioni. Intanto, il ritardo con cui il nostro Governo porta in Parlamento la ratifica dello scambio di note. Dobbiamo ricordare, infatti, che il Governo jugoslavo ha ratificato già da tre anni le note merceologiche « C » e « D » e che la mancata ratifica da parte del nostro Parlamento comporta, a tutt'oggi, un blocco dell'interscambio e determina conseguenze negative.

Le precedenti liste merceologiche « C » e « D » sono ormai superate, sia per la composizione merceologica, sia per l'entità e il valore dell'interscambio. C'è, quindi, da superare questo ritardo e da considerare anche una revisione dei meccanismi di aggiornamento che dia la possibilità non solo di essere molto elastici per la composizione delle liste, ma anche di operare un adeguamento del valore dell'interscambio all'inflazione, che ne erode continuamente il livello. C'è da riservare una quota più consistente — ed è questa la sollecitazione che noi facciamo al nostro Governo — per merci o prodotti che possono essere definiti frutto di una cooperazione fra entità economiche del Friuli-Venezia Giulia e della Slovenia e Croazia.

Un rilievo va anche fatto a proposito delle liste merceologiche in esenzione do-

ganale che dovrebbero favorire (mi rivolgo al Governo) l'attenuazione del costo della vita nelle regioni di frontiera. Per vari motivi — non ultimo l'accentuata speculazione sui traffici fatta da determinati operatori — in quelle zone si riscontra invece un altissimo costo della vita: forse Trieste ha in proposito l'indice più alto d'Italia. L'interscambio in esenzione doganale di merci come la carne ed altri prodotti alimentari finisce molte volte per risolversi soltanto in un vantaggio per gli operatori economici, senza avere positivi effetti sul costo della vita. Tanto per fare un esempio, il sistema di distribuzione della carne in esenzione doganale favorisce soltanto in minima parte la cooperazione, mentre molti grossisti si avvalgono talvolta di questo interscambio per influenzare anche un'area molto più vasta delle zone di frontiera, lucrando elevati guadagni senza che le popolazioni ne abbiano vantaggio.

E quindi necessario procedere ad ulteriori intese con la Jugoslavia per giungere ad un ampliamento delle liste, ad un innalzamento del valore, definendo intanto meccanismi di aggiornamento diversi da quello attuale, che comporta una trafila molto lunga e quindi una mancanza di elasticità nella revisione degli accordi.

Vorremmo poi dare un suggerimento al nostro Governo: l'accordo di Udine riguarda Trieste, la zona di Gorizia e una piccola parte della provincia di Udine. Noi auspichiamo che domani lo stesso accordo possa essere esteso a tutta la regione Friuli-Venezia Giulia e ad aree più vaste della Slovenia e della Croazia.

Comprendiamo benissimo che tale questione non può essere affrontata in questa sede, ma intanto potrebbe essere preso un primo provvedimento: liste in esenzione doganale estese anche alla provincia di Gorizia e alle valli del Natisone. Credo che l'accordo di Udine consenta una cosa del genere e in tal caso l'estensione delle semplici liste « A » e « B », che non comportano esenzioni doganali, diventa un fatto limitativo e ricorrente.

Vi è poi un altro problema serio per Trieste. Il trattato di Osimo ha definito

il limite delle acque territoriali, ma nel golfo di Trieste vi è il cosiddetto « rettangolo della pesca » che è tradizionalmente utilizzato dai pescatori di Trieste, di Grado, di Marano Lagunare, zona nella quale, a seguito del trattato, vi sono condizioni diverse e vi può essere il pericolo — che già abbiamo dovuto affrontare — che i pescatori, in mancanza di opportuni accordi con la Jugoslavia, non possano più pescare in quel « rettangolo ». Una possibile via di soluzione consisterebbe nell'inserire anche il pescato nelle liste merceologiche « C » e « D » e nel dare vita ad una cooperazione economica fra le due parti, magari costituendo cooperative miste che utilizzino il « rettangolo ». Si risolverebbe così un problema che ogni tanto torna ad acuirsi, creando gravi contraccolpi e frastornamenti dell'opinione pubblica, che qualcuno, interessato ad avversare le buone relazioni fra Italia e Jugoslavia, ha voluto alimentare per creare discordia. Penso che l'occasione sia buona anche per affrontare il più generale problema degli accordi di Osimo: dobbiamo osservare che la loro attuazione procede a rilento; diverse possibilità non sono utilizzate e perciò abbiamo presentato un ordine del giorno che vorremmo fosse attentamente valutato dal Governo. Si tratta di dar vita non soltanto alla zona franca industriale, sulla quale si svolge una discussione opportuna per quanto riguarda l'ubicazione, ma anche ad una serie di iniziative per rendere operante la parte economica complessiva del trattato, che prevede ampie collaborazioni per l'utilizzazione di risorse, materie prime di base, per la ricerca scientifica, la lotta contro gli inquinamenti, per la cooperazione tra i porti dell'alto Adriatico.

Presto questo Parlamento avrà modo di occuparsi dell'accordo, di imminente approvazione, tra la Comunità europea e la Jugoslavia: questo, insieme all'ingresso della Grecia nella Comunità, provoca uno spostamento del baricentro degli interessi comunitari, da cui possono derivare nuovi flussi di traffico suscettibili di interessare attivamente la nostra regione, ma una mancata piena attuazione degli accordi di

Osimo, soprattutto per quanto concerne la mancata realizzazione di infrastrutture di collegamento, potrebbe determinare disfunzioni ed emarginazioni che finirebbero con il costare care alla regione Friuli-Venezia Giulia ed in particolare a Trieste. Le infrastrutture di collegamento devono essere subito approvate affinché il porto di Trieste sia non emarginato, ma collegato a Lubiana ed a Fiume. Si intraprendano tutte le iniziative previste dalla stessa legge per gli aiuti alle zone terremotate del Friuli, con il raddoppio della ferrovia Pontebbana, con l'autostrada Udine-Tarvisio, con il traforo di Monte Croce Carnico per il quale — approfitto dell'occasione per ricordarlo al rappresentante del ministro degli esteri — vi è una difficoltà da superare nei nostri rapporti con l'Austria. Vorremmo, anzi, conoscere lo stato della relativa trattativa, perché il traforo possa essere attuato ed i finanziamenti stabiliti anche con la legge finanziaria possano essere rapidamente impiegati.

Il nostro ministro degli esteri deve poi affrontare il problema del regime doganale della zona franca industriale per la cooperazione tra Italia e Jugoslavia, relativamente agli strumenti creditizi, agli investimenti ed alle agevolazioni da prevedere per tale zona. Quello dell'ubicazione non è il solo problema, anche se riconosciamo che devono essere quanto prima completati gli studi di fattibilità e tutti gli altri relativi al controllo per rendere operante l'indicazione del trattato per la cooperazione produttiva tra Italia e Jugoslavia. La questione dell'ubicazione va risolta con ocolutezza, piena partecipazione democratica e con il controllo popolare.

Ci sono ritardi negli studi di fattibilità, che sono intollerabili; ci preoccupano anche i silenzi sul lavoro delle Commissioni miste previste dall'accordo: pare che procedano lentamente. Né possiamo trascurare le preoccupazioni ecologiche della popolazione. Il consiglio comunale di Trieste si è pronunciato per una consultazione popolare che non potrà risolversi in un *referendum*, inammissibile per la ratifica di trattati internazionali: tuttavia, il suo peso potrà risultare non trascurabi-

le ed in questo senso sollecitiamo il Governo ad assumere tutte le iniziative presso il Governo iugoslavo per sdrammatizzare questo problema ed evitare che finisca per rappresentare un pomo della discordia a Trieste, formando oggetto di speculazione.

Il Governo iugoslavo è pienamente disponibile ad affrontare con serenità la questione, per risolverla nel modo migliore; conosciamo le cautele che esso vuole prendere in materia di ecologia e lotta contro gli inquinamenti. In questo senso pensiamo, quindi, che il rapporto tra i governi non debba essere difficile e la definizione di una soluzione non impossibile. Ci deve essere — e noi lo ribadiamo — uno sforzo congiunto per superare una posizione di stallo che può far perdere a Trieste e al Friuli-Venezia Giulia davvero una grande occasione.

Pensiamo che la partecipazione democratica debba essere rispettata, senza però rinunciare agli obiettivi, alle finalità e agli impegni di un trattato che ha posto su nuove basi i rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia. Si tratta anche, attraverso ulteriori intese, di avviare sotto varia forma e fuori anche dalla stessa area prevista per la zona industriale, collaborazioni produttive, iniziative pilota, che siano esemplari e che dimostrino alla nostra popolazione la cura dei due governi per evitare che si possano verificare manomissioni o stravolgimenti dell'assetto ecologico.

Abbiamo più volte affrontato questo argomento, anche alla Camera; dobbiamo dire che abbiamo sempre sostenuto che le preoccupazioni delle popolazioni vanno vagliate attentamente e che in ogni caso la cooperazione produttiva deve portare ad insediamenti che prevedano produzioni ad alta tecnologia, posti di lavoro di grande qualità, come è necessario, tenendo conto delle caratteristiche della forza lavoro della nostra zona.

Trieste ha poi un altro strumento disponibile per la collaborazione, anche se non previsto dal trattato di Osimo: è lo strumento dell'area di ricerca. Noi abbiamo bisogno che al più presto questo strumento sia reso operante; il suo statuto è

stato definito, ma occorrono investimenti, impegni da parte dei centri di ricerca nazionali, da parte dell'industria a partecipazione statale, nonché una sollecitazione verso le aziende private. In questo senso, tenendo conto delle possibilità aperte dall'accordo di Osimo, e degli strumenti che il Parlamento italiano ha messo a disposizione di Trieste, occorre anche un disegno complessivo di rilancio di Trieste e della regione, occorre un impegno delle forze sociali e culturali, ma soprattutto occorre che l'esecutivo finalmente la faccia finita con i ritardi e con le lentezze che stanno erodendo le somme poste a disposizione della nostra regione, così come occorre che siano definiti al più presto programmi ed investimenti, cui possano partecipare, al livello più elevato, enti, istituti, aziende pubbliche, che abbiano interesse, in un disegno complessivo, di sostenere, e con forza, la ripresa e il rilancio delle attività di una regione e di una zona nevralgica per gli interessi nazionali (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Sedati.

SEDATI, *Relatore*. Non ho nulla da aggiungere a quanto avevo esposto in sede di relazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

GUNNELLA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo ringrazia i colleghi intervenuti nel dibattito ed ha il dovere di sottolineare l'importanza della ratifica del trattato in questione al fine di avviare una sempre maggiore semplificazione dei rapporti di interscambio italo-iugoslavi, che, pur se limitati attualmente, con riferimento allo snellimento della procedura riguardante le due tabelle, a 13 miliardi, nei due sensi di importazione di carne bovina e di bestiame dalla Iugoslavia

via e di esportazione di una serie di prodotti italiani non concentrati in un unico settore, saranno oggetto da parte del Governo una serie di studi, anche perché già sono stati presi dei contatti con il Governo di Belgrado per trovare un sistema che consenta un rapido e puntuale aggiornamento delle liste merceologiche, secondo una linea di maggiore collaborazione.

Per quanto riguarda gli altri problemi sollevati circa l'attuazione del trattato di Osimo, e circa le preoccupazioni espresse dal rappresentante del gruppo comunista, debbo dire che il Governo si fa carico, con grande sensibilità, sia dei problemi ecologici, sia di quelli collegati allo sviluppo economico.

I rapporti tra la Jugoslavia e l'Italia sono ottimi e ne è testimonianza il modo con cui l'Italia ha favorito, durante il suo turno di presidenza, i contatti della Jugoslavia con la CEE, anche con sacrifici da parte sua e della CEE, per introdurre la Jugoslavia in un più stretto collegamento con la CEE, in un modo fattivo e, a mio giudizio, positivo.

Per quanto riguarda gli altri problemi sollevati, in ordine ai collegamenti con l'Austria, ci riserviamo di dare una puntuale risposta nel momento in cui ne parleremo specificamente.

Ci sta a cuore che nel quadro del trattato di Osimo siano esaminate le capacità e le possibilità di sviluppo che Trieste deve avere al fine di potenziare le sue infrastrutture. Il Governo farà di tutto per poter accelerare quanto è previsto in esso e portarlo nel più breve tempo possibile a compimento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione. Do lettura dell'articolo 1 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare lo Scambio di Note tra l'Italia e la Jugoslavia nonché la modifica delle liste merceologiche "C" e "D" di cui agli Accordi italo-iugoslavi del 31 mar-

zo 1955, con Allegato, effettuato a Roma il 7-10 febbraio 1978 ».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2:

« Piena ed intera esecuzione è data allo Scambio di Note di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'ultimo capoverso dello Scambio di Note stesso ».

Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole: all'ultimo capoverso dello Scambio di Note stesso, *con le seguenti:* al penultimo capoverso della Nota italiana di risposta alla Nota iugoslava n. 423/78 in data 7 febbraio 1978.

2. 1.

GOVERNO.

Qual è il parere del relatore su questo emendamento?

SEDATI, Relatore. La Commissione esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento 2. 1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Passiamo agli ordini del giorno presentati. Ne do lettura.

« La Camera,

sottolineata la validità dell'accordo di Udine sugli scambi di frontiera recepito dal trattato di Osimo tra Italia e Jugoslavia e l'opportunità di estenderlo ad altre aree;

rilevata la necessità di procedere alla definizione degli strumenti ed alla conclusione degli studi per l'attuazione del trattato stesso;

tenuto conto del valore e della portata dell'accordo in corso di approvazione in sede comunitaria tra la CEE e la Jugoslavia e della influenza che esso potrà avere sugli scambi e l'economia delle aree di frontiera italo-iugoslave;

impegna il Governo

a riferire entro un mese al Parlamento sulla attuazione del trattato e sul lavoro delle Commissioni miste previste dallo stesso ed in particolare:

a) sugli studi e sullo stato di realizzazione delle infrastrutture di cui all'accordo di Osimo;

b) sulla collaborazione in atto o che si intende avviare per lo sviluppo economico delle aree di confine e per l'intensificazione degli scambi tra Italia e Jugoslavia, per la utilizzazione comune di risorse di base, per la ricerca scientifica e per la lotta contro gli inquinamenti in Adriatico;

c) sugli studi di fattibilità della zona franca industriale prevista dall'accordo e su eventuali altre iniziative che prescindendo dalla stessa ubicazione della zona franca industriale, siano rivolte a rendere rapido e concreto il progetto di cooperazione produttiva indicato nel trattato;

d) sulle previsioni per il regime doganale, per le agevolazioni e per i programmi di intervento, con il quadro dei relativi investimenti, che il Governo ha formulato per realizzare le produzioni miste e per rendere possibile la penetrazione delle merci nell'area comunitaria e dei paesi terzi.

9/691/1 « CUFFARO, POCETTI, COLOMBA ».

« La Camera,

rilevata l'esigenza e l'urgenza di rendere finalmente concreto il dettato costituzionale nei confronti della minoranza nazionale slovena che vive nella regione Friuli-Venezia Giulia;

tenuto conto delle affermazioni e dei principi cui si fa riferimento nel trattato fra Italia e Jugoslavia firmato ad Osimo che recepisce anche l'accordo di Udine del 31 marzo 1955;

impegna il Governo

a riferire alla Camera sui lavori dell'apposita commissione Cassandro ed ad affrontare quanto prima il confronto sulle proposte di legge presentate in Parlamento che suggeriscono le norme per la tutela globale, il libero sviluppo, la piena parità dei diritti da garantire alla minoranza nazionale slovena.

9/691/2 « POCETTI, CUFFARO, COLOMBA, BARACETTI ».

CUFFARO. Chiedo di poterli illustrare entrambi.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO. Do per illustrato il primo ordine del giorno, mentre svolgerò molto rapidamente il secondo, che ha come primo firmatario l'onorevole Pochetti.

Non abbiamo mai fatto una questione internazionale dei problemi delle minoranze etniche ma riteniamo che si debba operare in armonia con l'articolo 6 della Costituzione. Siamo anche dell'opinione che si debba, in un'occasione come questa, esaminare quali siano le condizioni in cui si trovano oggi le minoranze nazionali in Italia. Mentre vi sono delle leggi di tutela per la minoranza di lingua francese e tedesca, non esistono leggi per quanto riguarda la minoranza di lingua slovena. Questo fatto non solo contraddice la Costituzione, ma anche i principi che sono contenuti nei trattati internazionali che il nostro paese ha firmato.

Riteniamo che il ritardo, a tanti anni dalla fine della guerra e quindi dal crollo del fascismo, nell'attuare una unificazione di trattamento per le varie minoranze straniere residenti in Italia, sia un fatto intollerabile che rappresenta una ferita alla nostra democrazia. Il problema dell'affermazione dei diritti di una minoranza nazionale è banco di prova per un paese civile e democratico; in questo senso abbiamo più volte sollecitato il Governo affinché predisponesse un disegno di legge oppure manifestasse la sua posizione sui problemi delle minoranze nazionali.

È stata invece costituita dal Governo la commissione Cassandro, che ha lavorato per tanti mesi, ma non si sa ancora quali effetti essa abbia prodotto. Sappiamo che all'interno di tale commissione sono sorte delle difficoltà anche perché non si è voluto tener conto, come invece doveva essere, dei suggerimenti, delle indicazioni e delle richieste che venivano dal seno della stessa minoranza nazionale.

Vi sono delle proposte di legge all'attenzione dei due rami del Parlamento, e pertanto noi chiediamo, con quest'ordine del giorno, che vi sia un preciso impegno del Governo a riferire sui lavori della commissione Cassandro e a misurarsi in Parlamento con le proposte di legge che sono state presentate.

Riteniamo che il nostro discorso sia estremamente chiaro e che da parte del Governo vi possa essere una risposta precisa perché le nostre popolazioni attendono che sia fatta chiarezza e che il nostro Governo assuma una posizione molto netta.

Bisogna riparare agli errori del passato, evitare di commetterne altri e definire al più presto una questione che — lo ripeto — finisce per costituire motivo di contrapposizione e di contrasto, incoraggiando provocatori, sciovinisti, nazionalisti che, in una zona di confine, sono sempre presenti, molto spesso dando loro un avallo per compiere azioni di carattere teppistico e per perpetuare ancora oggi tentativi di divisione e di contrasto in seno alla popolazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questi ordini del giorno?

GUNNELLA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda, nella sostanza, sul primo ordine del giorno anche se prega i presentatori di trasformare l'impegno in raccomandazione, dato che le sue incombenze gli rendono assai difficile riferire al Parlamento sull'attuazione del trattato entro un mese.

CUFFARO. Onorevole sottosegretario, suggerisca lei il termine: valuteremo noi se accettarlo.

GUNNELLA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Se si adotta l'espressione: « nel più breve tempo possibile », il Governo può accettare quest'ordine del giorno come raccomandazione. Ripeto che il Governo non ha nulla in contrario sulla sostanza.

PRESIDENTE. Il Governo è disposto a proporre un termine più preciso?

POCHETTI. Si tratta solo di informare la Camera sui lavori della commissione!

GUNNELLA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Posso indicare il termine di due mesi e accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole sottosegretario, se lei indica un termine di due mesi sul quale i presentatori sono d'accordo, l'ordine del giorno dovrebbe intendersi accettato. Lei sa che gli ordini del giorno possono essere accettati, respinti, o accettati come raccomandazione...

GUNNELLA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Preciso che lo accetto come raccomandazione.

POCHETTI. A questo proposito vorrei fare una dichiarazione.

PRESIDENTE. Dopo, onorevole Pochetti, quando le chiederò se lei insiste per la votazione!

POCHETTI. Signor Presidente, se il Governo ha indicato il termine di due mesi, si intende superato il problema se lo abbia accettato solo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, lei ha sentito che io ho sostenuto la sua tesi, ma il Governo ha confermato che accetta l'ordine del giorno solo come raccomandazione.

GUNNELLA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Collega Pochetti, le ho confermato che il Governo accetta l'or-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1980

dine del giorno come raccomandazione, pur indicando il termine di due mesi, perché non è solo il ministro degli affari esteri ad essere interessato al problema, ma anche altri ministeri.

Ho indicato il termine di due mesi solo per andare incontro alla richiesta formulata dal gruppo comunista.

CUFFARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

CUFFARO. Volevo soltanto...

PRESIDENTE. No, onorevole Cuffaro, parlerà dopo. Abbia pazienza! (*Interruzione del deputato Cuffaro*). Si accomodi, onorevole Cuffaro. Non sia così insistente per favore.

Onorevole sottosegretario, qual è il parere del Governo sul secondo ordine del giorno n. 9/961/2?

GUNNELLA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Lo accetto come raccomandazione perché ha per oggetto anche adempimenti in ordine alla discussione di proposte di legge, il che coinvolge anche il Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Cuffaro, insiste per la votazione di questi ordini del giorno, accettati dal Governo come raccomandazione?

CUFFARO. Sì, signor Presidente, e vorrei aggiungere che avevamo offerto al Governo la possibilità di accettare il primo a prescindere da qualsiasi limite di tempo.

PRESIDENTE. Onorevole Cuffaro, lei avrà sentito che mi sono rivolto al rappresentante del Governo dicendogli sostanzialmente che se il problema è solo di tempo, una volta d'accordo su questo punto non si vede perché l'ordine del giorno non debba essere accettato. Ma l'onorevole sottosegretario, a seguito della sollecitazione del collega Pochetti e mia, ha ribadito che può accettare il suo ordine del giorno n. 3/691/1 solo come raccomandazione. A questo punto, non

posso formulare ulteriori commenti e dovrò tra poco, porre in votazione l'ordine del giorno.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Chiederei, innanzitutto, signor Presidente, che l'ordine del giorno Cuffaro n. 3/691/1 cui si fa riferimento venga posto in votazione per parti separate: dapprima la premessa, quindi il dispositivo, poiché intendo votare solo quest'ultima parte. Vorrei precisare i motivi che mi spingono ad avanzare questa richiesta. Non vorrei, cioè, che in sede di discussione della ratifica cui si fa riferimento, che riguarda altri problemi, si levasse anche in quest'aula una voce contraria, decisamente, non al trattato di Osimo, ma ai suoi allegati, in particolare a quelli istitutivi della zona franca industriale sul Carso. Questa Camera ha già avuto modo di discutere ampiamente sui danni ecologici, ambientali, sociali anche, che la creazione di questa zona industriale sul Carso porterebbe come conseguenza.

In particolare, io ed altri colleghi ci siamo occupati, sempre nel corso di questa legislatura, dei gravissimi problemi di inquinamento che provocano le concentrazioni industriali. Ora, chiedo ai colleghi di immaginare quali danni, in tal senso, potrebbe creare un insediamento di questo genere in una zona tanto delicata, con un equilibrio così delicato come quello esistente nel Carso.

A questo proposito ritengo che non si possa non rilevare anche un altro dato: come l'intera città di Trieste, o almeno la gran parte della stessa, respinga non già l'accordo con la Jugoslavia, non il trattato di Osimo, ma la creazione della zona franca, che in esso si prevede.

Per tale ragione che ho esposto, signor Presidente, chiedo la votazione per parti separate dell'ordine del giorno presentato dal gruppo comunista, poiché non sono d'accordo sulle premesse mentre sono perfettamente d'accordo sul fatto che il

Governo venga a riferire in ordine allo stato dei lavori, delle discussioni, dei piani, e così via e, che, quindi, si possa aprire in questa sede un dibattito anche tecnico sulla fattibilità della zona franca sul Carso.

Voterò, dunque, contro la prima parte dell'ordine del giorno ed a favore del dispositivo. Concordo, invece, con il secondo ordine del giorno n. 9/691/2 a firma del collega Pochetti.

GUNNELLA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUNNELLA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Probabilmente non ho spiegato abbastanza chiaramente che ho accettato la sostanza, sia del primo sia del secondo ordine del giorno. La perplessità concerneva unicamente il termine, estremamente ristretto, e, per quanto riguarda il secondo ordine del giorno, il fatto che altre amministrazioni sono interessate e che la questione posta facesse riferimento a taluni progetti di legge già presentati ed il cui inserimento all'ordine del giorno è compito del Parlamento. Dopo un ulteriore approfondimento della questione dichiaro di ritenere che il Governo possa accettare ambedue gli ordini del giorno, il primo dei quali con la modifica da me suggerita in ordine al termine, e che era stata accettata dal presentatore.

PRESIDENTE. Grato per il chiarimento, chiedo se i proponenti insistano ancora nella richiesta di votazione dell'ordine del giorno.

POCHETTI. Non insistiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Entrambi gli ordini del giorno Cuffaro n. 9/691/1 e Pochetti n. 9/691/2, sono, dunque, accettati dal Governo.

Il disegno di legge n. 691 sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Adesione al Trattato sull'Antartide, firmato a Washington il 1° dicembre 1959, e sua esecuzione (articolo 79, sesto comma, del regolamento) (684).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Adesione al trattato sull'Antartide firmato a Washington il 1° dicembre 1959, e sua esecuzione (684).

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri), all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Radi.

RADI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il trattato sull'Antartide si propone tre principali obiettivi: affrancare il continente da qualsiasi attività a fini militari, prevenire divergenze ed attriti in materia di rivendicazione territoriale, stabilire le basi per un armonioso sviluppo della cooperazione internazionale, in materia di ricerca scientifica. Desidero rilevare che il trattato sull'Antartide è stato il primo accordo di denuclearizzazione nella storia dell'epoca atomica. Esso costituisce pertanto un atto politico di notevole significato, e la ratifica della nostra adesione, in questa fase di grave tensione internazionale, non può non essere un segno della direzione verso la quale vogliamo indirizzare la nostra politica di cooperazione internazionale. L'Italia aderisce al trattato in coerenza al reiterato impegno assunto di appoggiare ogni realistico sforzo inteso a favorire misure di disarmo sotto efficace controllo internazionale. Il trattato costituisce un contributo a tali obiettivi, che hanno assunto per l'Italia maggiore rilievo con la ratifica, nel 1975, del trattato di non proliferazione nucleare. Sempre nel 1975 la spedizione italiana in Antartide ha dimostrato il grande interesse

scientifico del nostro paese verso quella regione.

Dopo l'entrata in vigore del trattato sono stati conseguiti importanti risultati, sul piano della ricerca geofisica, meteorologica, dello studio dei ghiacci. Il continente può essere già additato come esempio di cooperazione internazionale. Ho infine il dovere di rilevare che dall'adesione al trattato non derivano diretti oneri finanziari per il bilancio dello Stato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

GUNNELLA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si rimette alla relazione governativa riservandosi di intervenire eventualmente in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Spataro. Ne ha facoltà.

SPATARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, nel preannunciare il voto favorevole del gruppo comunista al disegno di legge di adesione dell'Italia al trattato sull'Antartide, mi sia consentito svolgere alcune brevi considerazioni di merito e alcune raccomandazioni al Governo, cui è demandato l'onere dell'esecuzione. L'adesione dell'Italia giunge, come al solito, con molto ritardo. Sono trascorsi ben 21 anni dalla stipulazione, avvenuta il primo dicembre 1959 a Washington, a seguito dei negoziati avviati in occasione delle manifestazioni promosse per l'anno geofisico internazionale. Il nostro paese non figura nel novero degli Stati contraenti originari, in quanto non aveva manifestato, prima di allora, un concreto interesse alle attività di cooperazione internazionale nel settore scientifico, né tanto meno sul piano dell'iniziativa per il disarmo, in relazione alla quale occorre sottolineare che il trattato in esame stabilisce il principio della non militarizzazione del continente. In forza di questi motivi, il nostro Governo non venne invitato a partecipare ai ne-

goziati per la stipulazione del trattato, originario, che conseguentemente opera una suddivisione degli Stati partecipanti in due categorie: alla prima appartengono gli undici paesi contraenti originari, ai quali spettano capacità decisionali ed operative assai ampie; alla seconda i paesi che aderiscono in una fase successiva (tra questi dovrebbe rientrare l'Italia), ai quali si applicano i soli obblighi previsti dalla convenzione. È prevista comunque la possibilità di acquisire i diritti dei paesi cosiddetti contraenti originari, a condizione che i nuovi aderenti dimostrino il loro vivo interesse per l'Antartide attraverso attività di ricerca scientifica, quali l'installazione di una stazione permanente, l'invio di spedizioni scientifiche, la partecipazione ai programmi di ricerca e di rilevamento, e così via. Tutto ciò senza trascurare la necessità di intendere la nostra piena partecipazione, in primo luogo al fine di contribuire, in accordo con gli altri Stati contraenti, al consolidamento dell'equilibrio fondato sulla non militarizzazione dell'Antartide, in modo che sia allontanato ogni pericolo ed ogni tentazione finalizzata alla utilizzazione di quei vasti territori come aree per esperimenti militari nucleari e di altro tipo, così che, in sostanza, l'Antartide non sia considerata come una sorta di torta ghiacciata da dividere tra le cosiddette grandi potenze, ma resti un territorio aperto, da porre al servizio del progresso scientifico ed economico dell'intera umanità.

Non basta perciò una semplice e formale adesione al trattato, ma bisognerà adoperarsi perché il nostro interesse venga manifestato sotto molteplici punti di vista e non soltanto al fine di entrare a far parte del *club* dei paesi aventi pieni diritti, ma principalmente in vista della partecipazione italiana ai programmi di ricerca e di sfruttamento delle immense risorse petrolifere, carbonifere, uranifere e di altri minerali che sembrano siano stati rinvenuti sul continente polare. A questo proposito appare evidente la necessità di rinegoziare gli accordi o di procedere con convenzioni separate per una regolamentazione delle attività di ricerca e di coltiva-

zione dei minerali, per evitare appropriazioni arbitrarie e indiscriminate di risorse fondamentali per lo sviluppo. Un gruppo di fattori principali di instabilità che ha determinato ed acuito la crisi mondiale in atto è senza dubbio costituito dall'aumento dei costi delle materie prime energetiche e minerali, dalle previsioni di progressivo esaurimento delle fonti e dalla conseguente entrata in crisi dei sistemi tradizionali di approvvigionamento.

Per un paese come l'Italia, che dipende quasi interamente dall'estero per il rifornimento delle materie prime necessarie al suo sistema di trasformazione, la prospettiva dello sfruttamento delle risorse antartiche, come dei giacimenti sottomarini dei noduli polimetallici dovrebbe divenire un punto importante della sua politica economica estera. Siamo consapevoli che nel breve e medio periodo iniziative di questo tipo non sarebbero giustificate sul piano del calcolo economico immediato, ma, nella prospettiva, la spesa di oggi potrebbe trasformarsi in un sicuro investimento al fine di contribuire alla riduzione del nostro grado di dipendenza dal mercato estero e garantire la sicurezza e la continuità dei nostri approvvigionamenti. Ecco perché raccomandiamo al Governo di adoperarsi fattivamente per un'intensificazione della nostra azione verso l'Antartide da realizzare in collegamento con i nostri istituti ed operatori della scienza, i quali, al pari dei loro colleghi americani, sovietici, inglesi o belgi, hanno spesso manifestato l'interesse per la ricerca scientifica sul continente che, per parte italiana, non può davvero considerarsi esaurita con la sola spedizione del 1975.

In questo quadro, bisognerà prevedere interventi e passi concreti per l'elaborazione di un progetto separato di convenzione relativo alla conservazione e allo sfruttamento delle risorse ittiche già preannunciato dalla Conferenza dei paesi contraenti originari. Si tratta anche qui di risorse notevoli il cui sfruttamento, seppure potrà avvenire in condizioni non facili, alla lunga, così come per i minerali, potrà assumere un valore strategico nel-

l'equilibrio del sistema alimentare mondiale.

Abbiamo svolto queste brevi osservazioni e raccomandazioni per richiamare l'attenzione del Governo nel momento in cui, dopo l'approvazione del Parlamento, si passerà alla fase di esecuzione dell'adesione italiana al trattato; esecuzione che dovrà essere gestita con spirito di intraprendenza e con lungimiranza per recuperare il tempo perduto e sviluppare una iniziativa certamente compatibile con le nostre reali possibilità di intervento, ma in grado comunque di far giocare al nostro paese un ruolo corrispondente ai nostri interessi, anche in questa remota parte del globo dove in pacifica cooperazione si lavora per rendere più sicuro l'avvenire dell'umanità.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Radi.

RADI, *Relatore*. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

GUNNELLA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. L'interesse dell'Italia verso questo trattato è notevole sia per quanto riguarda la riaffermazione di una linea di disarmo, sia per quanto riguarda lo sviluppo della ricerca scientifica. Indubbiamente il nostro paese aderisce a questo trattato in ritardo, ma questo è giustificato dal fatto che dal 1969 al 1977 abbiamo inviato nel continente una serie di missioni scientifiche nel quadro di quella che era la possibilità e la libertà che il trattato permetteva a tutti i paesi. Dal 1975 i paesi firmatari dell'accordo, all'unanimità decisero di non ammettere nell'Antartide ricerche e missioni scientifiche da parte dei paesi non firmatari; da qui l'esigenza, oltre che politica anche giuridico-internazionale, di aderire al trattato.

Per concludere, anche se aderiamo con un certo ritardo, ritengo che il trattato possa costituire un elemento utile nel quadro della politica scientifica e di disarmo, che l'Italia porta avanti in questa regione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli 1 e 2 del disegno di legge identici nel testo della Commissione e del Governo che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 1.

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad aderire al trattato sull'Antartide, firmato a Washington il 1° dicembre 1959 ».

(È approvato).

ART. 2.

« Piena ed intera esecuzione è data al trattato di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo XIII del trattato stesso ».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla istituzione di un sistema di registrazione dei testamenti, firmata a Basilea il 16 maggio 1972 (articolo 79, sesto comma, del regolamento) (682).

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla istituzione di un sistema di registrazione dei testamenti, firmata a Basilea il 16 maggio 1972 (682).

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella

motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole De Poi.

DE POI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, da parte mia desidero solo ricordare l'importanza innovativa di questa convenzione, relativa all'istituzione di un sistema di registrazione dei testamenti, che attende la ratifica fin dalla fine della scorsa legislatura.

Questa convenzione è uno strumento utile sul piano internazionale ma è anche utile sul piano del nostro ordinamento interno. Esso infatti realizza un sistema di pubblicità che è idoneo a far conoscere a tutti gli interessati se una persona deceduta abbia fatto testamento anche all'estero e, in caso affermativo, il luogo dove tale testamento è custodito.

Si tratta quindi di un sistema che indubbiamente crea una diversa certezza del diritto, e che impone anche una riorganizzazione degli uffici preposti a livello interno.

Alcuni emendamenti sono stati proposti al testo originario. Taluni di essi sono stati già accolti ed inseriti nel testo in esame; altri saranno sottoposti tra poco all'attenzione ed al voto dei colleghi. Prima di questo, però, vorrei che il collega De Cinque svolgesse alcune considerazioni integrative.

La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'altro relatore, onorevole De Cinque.

DE CINQUE, Relatore. Sarò telegrafico, signor Presidente, riferendomi alla discussione già svolta nella precedente legislatura, ed anche alla relazione governativa, che ha recepito integralmente quanto si era svolto in precedenza.

Come ha detto, molto giustamente, il collega De Poi, questo registro internazionale dei testamenti serve a dare certezza giuridica alle disposizioni di ultima volon-

tà che possono essere dettate in paesi diversi dal testatore, e che attualmente sfuggono spesso alla ricerca di chi vi abbia interesse, poiché costoro non possono sapere, al momento dell'apertura della successione, dove sia custodito il testamento, sia esso pubblico, segreto o olografo. Attualmente, inoltre, il pubblico ufficiale che custodisce il testamento, che sia il notaio o il conservatore dell'archivio notarile, può non venire a conoscenza della morte del testatore.

Il sistema che si vuole introdurre è quindi utile sul piano nazionale: voglio segnalare che in Italia manca oggi un registro di questo tipo; ma è utile anche sul piano internazionale, per la mobilità di cui attualmente gode ciascun cittadino, per cui si dà spesso il caso di cittadini italiani che hanno vissuto lungo tempo all'estero o che muoiono all'estero, dove fanno testamento, così che nessuno è in grado di sapere se vi siano state delle disposizioni di ultima volontà, e quali siano state. Questo produce notevoli conseguenze anche sotto il profilo tributario per quanto riguarda le denunce di successione. Attualmente si è infatti costretti a ricorrere spesso a denunce rettificative, spesso a distanza di tempo, con la stipula di atti di divisione modificativi di atti precedenti, stipulati secondo un diverso regime di successione, con tutte le conseguenze che ciò comporta.

Il disegno di legge che recepisce questo accordo è estremamente articolato, ed io mi esimo dall'illustrarlo perché questo è già stato fatto sufficientemente nella relazione.

Voglio solo sottolineare alcune modifiche, introdotte in Commissione, che hanno reso più puntuale l'adesione di questo strumento legislativo agli effettivi portati dalla pratica, oltre che della disciplina giuridica del sistema dei testamenti. Voglio inoltre richiamare l'attenzione dei colleghi sulla celerità con cui potremo pervenire a dotare il nostro paese di un sistema articolato, che consentirà di acquisire, al più presto, notizie certe sulla esistenza di testamenti da parte di qualsiasi cittadino.

Cito in particolare l'articolo 19, in cui viene disposta la delega al Governo per la emanazione del regolamento di attuazione. Nell'ultimo comma di tale articolo sono contenute disposizioni per l'acquisizione di tutti i dati relativi ai testamenti, a partire dal primo gennaio 1950. Sarà questo, evidentemente, un lavoro molto complesso e difficile, ma che darà, per un arco di tempo sufficientemente ampio, certezza giuridica a questo difficile sistema.

Nell'esprimere quindi il mio parere favorevole a questo disegno di legge, ne auspico l'approvazione da parte della Camera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

GUNNELLA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli da 1 a 14 del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

ART. 1.

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione relativa alla istituzione di un sistema di registrazione dei testamenti, firmata a Basilea il 16 maggio 1972 ».

(È approvato).

ART. 2.

« Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 12 della convenzione stessa ».

(È approvato).

ART. 3.

« È istituito presso il Ministero di grazia e giustizia, ufficio centrale degli archivi notarili, il registro generale dei testamenti ».

(È approvato).

ART. 4.

« Nel registro generale dei testamenti devono essere iscritti i seguenti atti:

- 1) testamenti pubblici;
- 2) testamenti segreti;
- 3) testamenti speciali;
- 4) testamenti olografi depositati formalmente presso un notaio;
- 5) verbale di pubblicazione dei testamenti olografi non contemplati nel numero precedente;
- 6) ritiro dei testamenti segreti ed olografi depositati formalmente presso un notaio; revocazione nonché revocazione della revocazione delle disposizioni a causa di morte, sempre che siano fatte con un nuovo testamento, che secondo i numeri precedenti debba essere iscritto, o con atto ricevuto da notaio in presenza di due testimoni, ai sensi degli articoli 680 e 681 del codice civile ».

(È approvato).

ART. 5.

« Il notaio, entro dieci giorni da quando roga o riceve in deposito o comunque partecipa alla formazione di uno degli atti di ultima volontà di cui all'articolo 4, deve chiederne l'iscrizione nel registro generale dei testamenti trasmettendo all'archivio notarile una scheda, datata e sottoscritta, contenente le seguenti indicazioni:

- a) forma dell'atto, data dello stesso o del suo deposito;
- b) numero di repertorio;

c) nome e cognome, data e luogo di nascita, domicilio o residenza del testatore;

d) nome e cognome e sede del pubblico ufficiale che ha ricevuto o è depositario dell'atto.

Lo stesso obbligo incombe agli esercenti temporanei le funzioni notarili.

Quando il testatore ne abbia fatto richiesta, il pubblico ufficiale che ha ricevuto o è depositario dell'atto di ultima volontà di cui all'articolo 4, oltre a domandare l'iscrizione anzidetta, deve chiedere al conservatore del registro generale dei testamenti l'iscrizione delle indicazioni previste dal primo comma, presso il competente organismo di altro Stato aderente alla convenzione di Basilea di cui all'articolo 1.

L'archivio notarile, entro tre giorni dalla ricezione della scheda, deve trasmettere i dati in essa contenuti al registro generale dei testamenti ai fini dell'iscrizione di cui all'articolo 4 ».

(È approvato).

ART. 6.

« Chiunque crede di averne interesse può chiedere al conservatore del registro generale dei testamenti, allegando il certificato di morte del testatore o copia autentica del provvedimento che ordina la apertura degli atti di ultima volontà dell'assente o della sentenza dichiarativa di morte presunta, un certificato cumulativo di tutte le iscrizioni esistenti nel registro relativamente alla persona defunta.

Il certificato di cui al comma precedente può essere richiesto, tramite il conservatore del registro generale dei testamenti, all'organismo competente di altro Stato aderente alla convenzione di Basilea, allegando un certificato di morte od altra prova ritenuta sufficiente dell'avvenuto decesso secondo l'ordinamento dello Stato richiesto ».

(È approvato).

ART. 7.

« Per il rilascio del certificato di cui al primo comma dell'articolo precedente, è dovuto al registro generale il pagamento della tassa di lire 10.000; il richiedente deve, inoltre, anticipare l'importo dei valori bollati.

Per ogni richiesta di iscrizione di cui all'articolo 5 nel registro di uno degli Stati aderenti alla convenzione di Basilea, ovvero del certificato di cui al secondo comma dell'articolo 6, è dovuto al registro generale il doppio del diritto fisso previsto dal secondo comma dell'articolo 28 della tariffa notarile approvata con decreto ministeriale 20 giugno 1973.

I certificati richiesti per esclusivo uso di ufficio dalle amministrazioni dello Stato o dalle istituzioni pubbliche di beneficenza sono rilasciati gratuitamente.

(È approvato).

ART. 8.

« Il conservatore del registro generale dei testamenti, oltre a quanto previsto negli articoli 5 e 6, è tenuto a fornire gratuitamente le indicazioni relative alle iscrizioni dei testamenti agli organismi competenti degli altri Stati aderenti alla convenzione di Basilea che ne facciano domanda e ad eseguire, a richiesta dei medesimi, ricorrendo le condizioni di cui all'articolo 6 della convenzione stessa, le iscrizioni nel registro generale dei testamenti.

La domanda intesa ad ottenere le indicazioni di cui al comma precedente deve essere corredata, a pena di inammissibilità, da uno dei documenti previsti dal primo comma dell'articolo 6 ».

(È approvato).

ART. 9.

« Alla dichiarazione presentata a norma dell'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 637, deve essere allegato anche il certificato

delle iscrizioni sul registro generale dei testamenti.

In caso di omissione si applica il disposto dell'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica citato nel comma precedente.

Le disposizioni del presente articolo hanno effetto decorso un quinquennio dall'entrata in vigore del regolamento di cui al successivo articolo 19 ».

(È approvato).

ART. 10.

« Per ogni atto annotato nei repertori di cui all'articolo 62 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, per il quale è disposta l'iscrizione nel registro generale dei testamenti dall'articolo 4 della presente legge, le parti debbono, a mezzo del notaio e con le modalità di cui al secondo comma dell'articolo 39 della legge 22 novembre 1954, n. 1158, corrispondere all'archivio notarile distrettuale una tassa di iscrizione nella misura del venti per cento dell'onorario notarile stabilito per l'atto originale.

Ove il testamento sia depositato presso l'archivio notarile le parti corrispondono direttamente a quest'ultimo la tassa di iscrizione dovuta per le operazioni di cui al comma precedente ».

(È approvato).

ART. 11.

« Per la trasmissione all'archivio notarile distrettuale della scheda di cui al primo comma dell'articolo 5 è dovuto al notaio lo stesso diritto spettantegli per la trasmissione della copia del testamento pubblico ».

(È approvato).

ART. 12.

« Per gli atti annotati nel repertorio di cui al terzo comma dell'articolo 69 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 200, e menzionati negli articoli 17 e 18 della relativa tabella, che

rientrano tra quelli indicati anche dall'articolo 4 della presente legge, le parti debbono altresì corrispondere all'ufficio consolare una tassa di iscrizione nella misura del venti per cento dei diritti stabiliti nella tabella stessa ».

(È approvato).

ART. 13.

« Il conservatore dell'archivio notarile che ha redatto i verbali di richiesta previsti dall'ultimo comma dell'articolo 61 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, o proceduto alle operazioni di cui al sesto comma dell'articolo 112 della stessa legge ovvero ricevuto in deposito testamenti speciali deve chiederne l'iscrizione, trasmettendo entro tre giorni al registro generale i dati di cui al primo comma dell'articolo 5.

L'autorità consolare che ha ricevuto gli atti di cui agli articoli 17 e 18 della tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 200, deve chiederne l'iscrizione trasmettendo, entro dieci giorni e con apposita scheda, i dati summenzionati all'archivio notarile distrettuale del luogo di ultima residenza in Italia del testatore o, se questi non ha mai avuto residenza in Italia, all'archivio notarile distrettuale di Roma.

L'archivio notarile provvede quindi a norma dell'articolo 5, ultimo comma.

Gli archivi notarili distrettuali continuano a tenere, anche con sistemi elettronici o meccanografici, l'indice previsto dall'ultimo comma dell'articolo 154 del regio decreto 10 settembre 1914, n. 1326, e dall'articolo 27 del regio decreto-legge 23 ottobre 1924, n. 1737, convertito in legge dalla legge 18 marzo 1926, n. 562 ».

(È approvato).

ART. 14.

« L'archivio notarile distrettuale deve senza indugio effettuare adeguati controlli delle schede pervenute, in particolare raffrontandone i dati con quelli di cui agli

articoli 65 e 66, ultimo comma, della legge 16 febbraio 1913, n. 89 ».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 15:

« Nessun certificato può essere spedito né alcuna notizia può essere data durante la vita del testatore relativamente alla esistenza o meno di iscrizioni.

L'inosservanza delle disposizioni della presente legge, ove il fatto non costituisca reato, è soggetta alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire 10 mila a lire 60 mila.

Il conservatore del registro generale dei testamenti e i capi degli archivi notarili, nella rispettiva competenza, determinano, con ordinanza motivata, la somma dovuta per la violazione.

I proventi delle sanzioni sono devoluti all'Amministrazione autonoma degli archivi notarili.

Si applicano altresì gli articoli 5, 6, 7 ed 8 della legge 24 dicembre 1975, n. 706 ».

Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Al quarto comma, sopprimere la parola: autonoma.

15. 1.

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di svolgerlo.

GUNNELLA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Lo do per svolto, signor Presidente, facendo comunque presente che il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione su questo emendamento?

DE CINQUE, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole, in quanto è d'accordo sulla soppressione della parola « autonoma » all'articolo 15 e, poi, al 18.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 15. 1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 15 nel testo così modificato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 16, che è del seguente tenore:

« L'articolo 8 della legge 17 maggio 1952, n. 629, modificato dalle leggi 19 luglio 1957, n. 588, e 28 luglio 1961, n. 723, è sostituito dal seguente:

” Per disimpegnare i servizi amministrativi, contabili e automobilistico sono assegnati all'ufficio centrale degli archivi notarili presso il Ministero di grazia e giustizia 53 impiegati, appartenenti ai ruoli e al personale degli archivi notarili, dei quali 11 della carriera direttiva, 10 della carriera di concetto, 18 della carriera esecutiva, 10 della carriera ausiliaria addetta agli uffici e 4 di quella addetta al servizio degli automezzi.

Oltre ai predetti non possono esservi assegnati impiegati di altre amministrazioni, anche se dipendenti dal Ministero di grazia e giustizia.

All'ufficio centrale, ordinato in quattro divisioni, è preposto un dirigente generale che esercita anche le funzioni di conservatore del registro generale dei testamenti e di capo del personale degli archivi notarili ” ».

Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 16.

16. 1.

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di svolgerlo.

GUNNELLA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Lo do per svolto, signor Presidente, facendo comunque presente che il Governo per esso si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione ?

DE CINQUE, *Relatore*. Circa questo emendamento 16. 1, come l'altro, 17. 1, tendenti alla soppressione degli articoli 16 e 17, dobbiamo far rilevare che, quando in Commissione furono migliorate alcune previsioni organiche, si pose mente alla necessità di dotare l'ufficio centrale degli archivi notarili di una adeguata struttura di personale. Noi andiamo a caricare l'ufficio centrale degli archivi notarili di un nuovo, pesante lavoro, oltretutto da svolgersi secondo determinate regole di precisione e di puntualità nella registrazione di questi testamenti. Si tratta di un lavoro che, soprattutto nella fase iniziale, sarà più pesante, perché dovranno essere acquisiti i dati relativi ad un trentennio.

La soppressione di questi due articoli depaupererebbe, quindi, l'ufficio centrale degli archivi notarili di una dotazione di personale a nostro avviso necessario, per cui invitiamo il Governo a ritirare la sua richiesta, perché costituirebbe un danno ai fini della economia del provvedimento.

POCHETTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo 16 del quale l'emendamento 16. 1 chiede la soppressione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. Desidero dichiarare che il nostro gruppo voterà contro l'emendamento 16. 1 del Governo e, poi, contro l'emendamento 17. 1, sempre del Governo, tendenti a sopprimere gli articoli 16 e 17 del disegno di legge, soprattutto perché il Governo non ha dato in questa sede alcuna spiegazione dei motivi per i quali ha avanzato la suddetta richiesta.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, intende aggiungere qualcosa ?

GUNNELLA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo ha proposto la soppressione degli articoli 16 e

17 perché questi contemplanò un ampliamento della pianta organica che non vediamo, su richiesta anche del Ministero di grazia e giustizia, come possa essere inquadrato nelle direttive del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972.

Noi riteniamo che sia opportuno che questo problema possa essere approfondito dal Ministero per la funzione pubblica. Il Governo ha avanzato questa proposta, ma su questo punto si è rimesso all'Assemblea.

POCHETTI. Ma, onorevole sottosegretario, se la coperta è corta, tirandola lei copre una parte scoprendone però un'altra.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione di un emendamento interamente soppressivo dell'articolo 16 presentato dal Governo, non accettato dalla Commissione e per il quale il Governo ha dichiarato di rimettersi all'Assemblea.

Trattandosi di un solo emendamento soppressivo, pongo in votazione l'articolo 16 nel testo della Commissione, identico a quello originario del Governo.

(È approvato).

Passiamo ora all'articolo 17:

« I posti di funzione di direttore di divisione e di conservatore capo di archivio notarile, previsti dal quadro G della tabella IV dell'allegato II al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sono portati rispettivamente a 4 ed a 10 ».

Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 17.

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di svolgerlo.

GUNNELLA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Lo do per svolto, signor Presidente, ribadendo che il Governo si rimette all'Assemblea anche per questo emendamento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione ?

DE CINQUE, *Relatore*. La Commissione ribadisce il suo parere contrario, espresso in precedenza e ripete al Governo l'invito a ritirarlo.

PRESIDENTE. Essendo stato presentato un solo emendamento soppressivo, non accettato dalla Commissione e per il quale il Governo ha dichiarato di rimettersi all'Assemblea, pongo in votazione l'articolo 17 nel testo della Commissione, identico a quello originario del Governo.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 18.

« La spesa occorrente per l'attuazione della presente legge, prevista in lire 300 milioni, farà carico al bilancio dell'Amministrazione autonoma degli archivi notarili, che vi provvederà con le maggiori entrate disposte negli articoli che precedono e, all'occorrenza, con prelievi dal fondo dei sopravanzi ».

Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Sopprimere la parola: autonoma (18, 1).

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di illustrarlo.

GUNNELLA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione ?

DE CINQUE, *Relatore*. La Commissione lo accetta.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Pongo ora in votazione l'articolo 18 nel testo così modificato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 19, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione, identico a quello del Governo:

« Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro di grazia e giustizia, di concerto con il Ministro degli affari esteri, saranno emanate le norme regolamentari per l'attuazione della presente legge entro un anno dalla sua entrata in vigore.

Le iscrizioni, le certificazioni e gli altri adempimenti previsti dalla presente legge potranno essere richiesti dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui al comma precedente.

Nel predetto regolamento saranno previste le modalità per la progressiva acquisizione dei dati relativi agli atti di cui al precedente articolo 4, a partire dal 1° gennaio 1950 fino alla data di entrata in vigore del regolamento stesso ».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione della Danimarca, dell'Irlanda e del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord alla Convenzione concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, nonché al Protocollo relativo alla sua interpretazione da parte della Corte di giustizia, firmata a Lussemburgo il 9 ottobre 1978 (articolo 79, sesto comma, del regolamento) (602).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa all'adesione della Danimarca, dell'Irlanda e del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del nord, alla conven-

zione concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, nonché al protocollo relativo alla sua interpretazione da parte della Corte di giustizia, firmato a Lussemburgo il 9 ottobre 1978 (602).

Avverto che questo disegno di legge essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri), all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Cattanei.

CATTANEI, *Relatore*. Ritengo che questo disegno di legge per la ratifica e l'esecuzione della convenzione da lei ricordata, signor Presidente, non presenti alcun problema di merito o di rilevante importanza; perciò posso rimettermi alla relazione del Governo.

Ricordo soltanto ai colleghi che in base al paragrafo 2 dell'articolo 3 dell'Atto di adesione del 22 gennaio 1972, che fu ratificato dal Parlamento italiano con la legge n. 826 del 1972, i nuovi Stati membri della Comunità europea, cioè Danimarca, Irlanda, Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord, hanno aderito alla convenzione di cui all'articolo 200 del trattato CEE, nonché ai protocolli relativi alla interpretazione di tali convenzioni da parte della Corte di giustizia, firmati dagli Stati membri originari e si sono impegnati ad avviare a tal fine negoziati con gli Stati membri originari per apportarvi i necessari adattamenti.

Un gruppo di esperti, nominato a questo proposito, ha presentato, a conclusione dei suoi lavori, un testo di convenzione, sottoscritto a Lussemburgo il 9 ottobre 1978 dagli Stati fondatori della CEE e dai nuovi Stati membri, che è oggetto appunto dell'allegato disegno di legge.

Con queste considerazioni raccomando vivamente l'approvazione di questo provvedimento all'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

GUNNELLA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo agli articoli del disegno di legge che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione identico a quello del Governo:

ART. 1.

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione relativa all'adesione del Regno di Danimarca, dell'Irlanda e del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord alla Convenzione di Bruxelles del 27 settembre 1968 concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, nonché al Protocollo di Lussemburgo del 3 giugno 1971 relativo alla sua interpretazione da parte della Corte di Giustizia, firmato a Lussemburgo il 9 ottobre 1978 ».

(È approvato).

ART. 2.

« Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 39 della Convenzione stessa ».

(È approvato).

Il disegno di legge n. 602 sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul divieto dell'uso di tecniche di modifica dell'ambiente a fini militari o ad ogni altro scopo ostile, con allegato, adottata a New York il 10 dicembre 1976 e aperta alla firma a Ginevra il 18 maggio 1977 (articolo 79, sesto comma, del regolamento) (679).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione sul divieto dell'uso di tecniche di modifica dell'ambiente a fini militari e ad ogni altro scopo ostile, con allegato, adottata a New York il 10 dicembre 1976 e aperta alla firma a Ginevra il 18 maggio 1977 (679).

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole De Poi.

DE POI, *Relatore*. Signor Presidente, non so se ciò avvenga a scopo coreografico, però forse sarebbe opportuno chiedere ai servizi che nella discussione delle ratifiche vengano concentrati i provvedimenti spettanti ad un solo relatore. Probabilmente sarebbe più opportuno, cioè, che si procedesse per « blocchi » di ratifiche il cui relatore è il medesimo. Ma questa era una osservazione preliminare che volevo fare per ricordare al tempo stesso all'Assemblea l'importanza e l'utilità di questa convenzione, che indubbiamente tenta di risolvere il drammatico problema della guerra ambientale, e costituisce un passo estremamente importante per raggiungere il disarmo generale completo, sotto il controllo internazionale. Ma è certo che essa, anche se rappresenta un passo di grande rilevanza, non risolve completamente il problema, anche perché affronta solamente

le tecniche che possono modificare l'ambiente ai fini militari o ad ogni altro scopo ostile, e non affronta forse del tutto il problema della eliminazione delle armi specifiche né previene in qualche modo la loro acquisizione.

Si tratta indubbiamente anche di individuare una categoria particolare di armi che possano essere utilizzate a questo scopo. E ciò esorbiterebbe in qualche modo dal carattere della convenzione, strettamente inteso. Ma è certo che, pur rilevando, ripeto, l'utilità e l'importanza di esse, è opportuno mettere in moto gli strumenti necessari non solo per allargare il campo di indagine, ma anche di controllo non solamente alle tecniche militari che possano modificare l'ambiente e nuocere in tal modo alla vita degli uomini e della natura in modo irreparabile, e con effetti certamente molto più ampi di quelli che una finalità militare possa prefiggersi. Tuttavia, ciò non può far sottovalutare la complessiva positività e rilevanza di una tale convenzione, se non altro come segno di volontà e come linea di tendenza. Ed in questo spirito prego i colleghi di accoglierne il senso e di approvarla.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

GUNNELLA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Mi rimetto alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 1.

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione sul divieto dell'uso di tecniche di modifica del-

l'ambiente a fini militari o ad ogni altro scopo ostile, con allegato, adottata a New York il 10 dicembre 1976 e aperta alla firma a Ginevra il 18 maggio 1977 ».

(È approvato).

ART. 2.

« Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo IX della convenzione stessa ».

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cicciomessere. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Signor Presidente, mi asterrò dal voto su questo disegno di legge di ratifica. Ci troviamo di fronte ad un accordo, ad una convenzione che esprime dei livelli di ipocrisia credo mai raggiunti da altri trattati. Cioè, sostanzialmente, con questo provvedimento non si afferma la necessità di disarmo o di prevenire la guerra, si stabilisce semplicemente che una volta che guerra ci sia, in quella guerra bisogna attenuare o limitare le forme di crudeltà, in questo caso di crudeltà ambientali. Non riesco a definire esattamente qual è il filone culturale nel mondo che esprime queste posizioni. Abbiamo già visto altri accordi sulla limitazione in guerra di armi definite particolarmente crudeli, ma credo che questa sia non soltanto una ipocrisia, ma una complicità con la guerra. Infatti, in guerra non si possono stabilire delle graduatorie di crudeltà: anche un recente film molto bello, *Apocalypse Now*, ci dimostra come sia difficile stabilire diversità o graduatorie istituzionali tra chi lancia la bomba o il defoliante, o chi tortura gli indigeni.

Invece, la società ha bisogno di qualificare in senso positivo alcune di queste crudeltà e in senso negativo alcune altre, sempre per avallare però il dato della guerra. E vi è tutto un filone intellettuale

di complicità con la guerra che passa attraverso questa cultura.

Ricordo, sempre a me stesso, il comportamento di certi intellettuali francesi nel corso della guerra di Algeria, che protestavano per le torture che si effettuavano nei confronti degli algerini e non per l'occupazione dell'Algeria. È evidente, invece, che elemento costitutivo della guerra è la crudeltà e in questa logica rientra anche la tortura.

Allora, in questa situazione, nella situazione nella quale le modifiche ambientali che può provocare una bomba atomica sono incommensurabili, non capisco che senso possano avere le limitazioni previste in questo disegno di legge.

È, questo, un provvedimento che non prevede ipotesi di disarmo, che non stabilisce controlli, che non definisce neanche esattamente quali sono queste « tecniche di modifica dell'ambiente », visto che le definisce in una maniera abbastanza generica nell'articolo II: « ogni tecnica che abbia per oggetto la modifica — grazie ad una deliberata manipolazione di processi naturali — della dinamica, della composizione, o della struttura della terra, ivi compresi i propri complessi biotici, la propria litosfera, idrosfera, ed atmosfera e lo spazio extra atmosferico ». Probabilmente si riferisce ai defolianti o a tutta una serie di altre tecniche, ma non stabilisce nessuna possibilità di intervento in materia, anche perché — lo stesso relatore lo ammette — è molto difficile realizzare un disarmo in questo settore.

Per queste ragioni, signor Presidente, sarei tentato di votare contro questo disegno di legge, che trovo ipocrita e sostanzialmente complice: da una parte in effetti esso prende atto che c'è la guerra, ma dall'altra afferma che bisogna cercare di farla secondo certe formalità e certe convenzioni. Dal momento però che in questa convenzione potrebbero rientrare, prevedendo essa la modifica dell'ambiente a fini militari o comunque ostili che abbiano effetti estesi, anche quelle modifiche realizzate nel terzo e nel quarto mondo, che non hanno fini militari, ma comunque ostili nei confronti di quelle

popolazioni (tant'è vero che provocano milioni e milioni di morti per fame) è solo per la prospettiva che questa convenzione possa essere utilizzata anche per quelle tecniche di modifica ambientale che le multinazionali e certi governi hanno realizzato nel terzo mondo per precise finalità (in taluni casi in buona fede, ma l'effetto è stato quello di modifiche ambientali con effetti estesi) che mi asterrò dalla votazione sul disegno di legge n. 679.

PRESIDENTE. Il disegno di legge n. 679 sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dello scambio di note fra la Repubblica Italiana e la Repubblica Francese, effettuate a Roma il 9 luglio 1976, relative al trattamento tributario degli atti di liberalità (articolo 79, sesto comma, del regolamento) (692).

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dello scambio di note fra la Repubblica italiana e la Repubblica francese, effettuate a Roma il 9 luglio 1976, relative al trattamento tributario degli atti di liberalità (692).

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Luigi Michele Galli.

GALLI LUIGI MICHELE, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione del Governo raccomandando alla Camera l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

GUNNELLA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto anch'io alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

ART. 1.

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare lo Scambio di note tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Francese, effettuato a Roma il 9 luglio 1976, relativo al trattamento tributario degli atti di liberalità ».

(È approvato).

ART. 2.

« Piena ed intera esecuzione è data allo Scambio di note di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità al terzultimo capoverso dello Scambio di note stesso ».

(È approvato).

Il disegno di legge n. 692 sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), concernente i contributi al finanziamento del Centro internazionale

di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 22 gennaio e l'8 giugno 1978 (1099).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), concernente i contributi al finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 22 gennaio e l'8 giugno 1978 (1099).

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole De Poi.

DE POI, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi, con lo scambio di note del 22 gennaio e del 6 agosto 1978, il Governo italiano si è impegnato ad elevare, per il quadriennio 1978-1981, il proprio contributo al Centro internazionale di fisica teorica di Trieste da 350 e 700 mila dollari. A questo maggior contributo del Governo italiano corrisponde l'aumento di quello — ancora maggiore in percentuale — dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica e dell'UNESCO, che sono i maggiori finanziatori del Centro, insieme all'Italia: i loro contributi sono passati rispettivamente da 55 mila a 600 mila e da 27 mila a 300 mila dollari annui.

Le ragioni di questo impegno finanziario assunto dall'Italia sono da ricercare nel riconoscimento fatto al Centro per l'impegno e la serietà adottati nell'espletamento dei compiti istituzionali. Si vuole inoltre confermare in questo modo quanto il nostro paese desidera che la città di Trieste venga scelta, per la sua posizione geografica, per la sua situazione economica, per l'interesse del suo ambiente, come sede per la facoltà di scienze naturali della costituenda università delle Nazioni unite.

Questa convenzione non si limita quindi ad aumentare uno stanziamento, ma coinvolge problemi di grande momento per lo sviluppo della città di Trieste, per la

salvaguardia del suo territorio, per il ruolo internazionale che essa può giocare.

Per quanto riguarda i primi due commi dell'articolo 3, che prevedono la copertura dell'onere finanziario, il relatore fa presente l'opportunità di recepire il parere della Commissione bilancio; non perché si tratti di aumentare la spesa già prevista, ma perché la legge finanziaria non consente che si impegnino nell'esercizio 1980 fondi stanziati in quello del 1978.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

GUNNELLA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Concordo con le conclusioni della relazione scritta ed esprimo il parere favorevole del Governo alle modifiche apportate dalla Commissione all'articolo 3.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

ART. 1.

È approvato lo Scambio di Note tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale per l'Energia Atomica (AIEA) concernente i contributi al finanziamento del centro internazionale di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 22 gennaio e l'8 giugno 1978.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data allo Scambio di Note di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vi-

gore in conformità a quanto concordato con lo Scambio di Note stesso.

(È approvato).

ART. 3.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in complessive lire 1.550 milioni per gli anni 1978, 1979 e 1980, si provvede quanto a lire 930 milioni a carico del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1979, utilizzando apposito accantonamento integrato con parte di quello preordinato per censimenti ISTAT generali e quanto a lire 620 milioni, mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione del predetto Ministero per l'anno finanziario 1980.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni del bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione di assistenza giudiziaria in materia civile tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare ungherese, firmata a Budapest il 26 maggio 1977 (articolo 79, sesto comma, del regolamento) (1020).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione di assistenza giudiziaria in materia civile tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare ungherese, firmata a Budapest il 26 maggio 1977 (1020).

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella

motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

GALLI LUIGI MICHELE, *Relatore*. Faccio mia la relazione governativa ed invito i colleghi ad esprimere un voto favorevole al riguardo di questo provvedimento.

GUNNELLA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione di assistenza giudiziaria in materia civile tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Popolare Ungherese, firmata a Budapest il 26 maggio 1977.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 24 della Convenzione stessa.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 342. —

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo degli Stati Uniti d'America e il Governo della Repubblica Italiana per gli scambi tra i due Paesi nel campo dell'istruzione e della cultura, firmato a Roma il 15 dicembre 1975 (approvato dal Senato) (1430).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge S. 342 — « Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo degli Stati Uniti d'America ed il Governo della Repubblica italiana per gli scambi tra i due paesi nel campo dell'istruzione e della cultura, firmato a Roma il 15 dicembre 1975 » (1430), approvato dal Senato.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SEDATI, *Relatore*. Il provvedimento in esame riguarda l'accordo tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America per l'istituzione di una commissione per gli scambi nel campo dell'istruzione e della cultura. Stipulato nel 1975, l'accordo è già diventato operativo negli Stati Uniti d'America ma nella nostra passata legislatura non fu approvato per l'anticipato scioglimento di essa. Affinché sia ratificato e reso esecutivo, raccomando agli onorevoli colleghi la sua approvazione già avvenuta del resto presso l'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GUNNELLA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione governativa.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati

emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato:

ART. 1.

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo tra il Governo degli Stati Uniti d'America e il Governo della Repubblica italiana per gli scambi tra i due Paesi nel campo dell'istruzione e della cultura, firmato a Roma il 15 dicembre 1975 ».

(È approvato).

ART. 2.

« Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 11 dell'accordo stesso ».

(È approvato).

ART. 3.

« All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 200 milioni annue, si farà fronte con lo stanziamento iscritto al capitolo n. 2654 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno 1980 ed ai corrispondenti capitoli per gli esercizi successivi ».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta. Poiché le votazioni previste avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 12,30, è ripresa alle 13,5.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 500, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Nuovi apporti al capitale sociale della società per le gestioni e partecipazioni industriali - GEPI, società per azioni » (500):

Presenti	379
Votanti	249
Astenuti	130
Maggioranza	125
Voti favorevoli	211
Voti contrari	38

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 996.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Interventi straordinari dello Stato in favore delle gestioni di malattia degli enti mutualistici » (996):

Presenti	389
Votanti	385
Astenuti	4
Maggioranza	193
Voti favorevoli	354
Voti contrari	31

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 691, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché il dispositivo elettronico non ha funzionato, dobbiamo ripetere la votazione.

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e la Jugoslavia concernente la modifica delle liste merceologiche "C" e "D" di cui agli accordi italo-jugoslavi del 31 marzo 1955 con allegato, effettuato a Roma il 7 febbraio 1978 » (691):

Presenti	394
Votanti	393
Astenuti	1
Maggioranza	197
Voti favorevoli	372
Voti contrari	21

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 684, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Adesione al trattato sull'Antartide firmato a Washington il 1° dicembre 1959, e sua esecuzione » (684):

Presenti e votanti	391
Maggioranza	196
Voti favorevoli	369
Voti contrari	22

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 682, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla istituzione di un sistema di registrazione dei testamenti, firmata a Basilea il 16 maggio 1972 » (682):

Presenti e votanti	395
Maggioranza	198
Voti favorevoli	370
Voti contrari	25

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 602, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa all'adesione della Danimarca, dell'Irlanda e del Regno Unito di Gran Bretagna e di Irlanda del Nord alla convenzione concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, nonché il protocollo relativo alla sua interpretazione da parte della Corte di giustizia, firmata a Lussemburgo il 9 ottobre 1978 » (602):

Presenti e votanti	393
Maggioranza	197
Voti favorevoli	375
Voti contrari	18

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 679, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione della convenzione sul divieto dell'uso di tecniche di

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1980

modifica dell'ambiente a fini militari o ad ogni altro scopo ostile, con allegato, adottato a New York il 10 dicembre 1976 e aperta alla firma a Ginevra il 18 maggio 1977 » (679):

Presenti	395
Votanti	384
Astenuti	11
Maggioranza	193
Voti favorevoli	363
Voti contrari	21

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 692, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica francese, effettuate a Roma il 9 luglio 1976, relative al trattamento tributario degli atti di liberalità » (692):

Presenti e votanti	392
Maggioranza	197
Voti favorevoli	371
Voti contrari	21

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1099, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), concernente i contributi al finanziamento del Centro internazionale di

fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 22 gennaio e l'8 giugno 1978 » (1099):

Presenti	394
Votanti	391
Astenuti	3
Maggioranza	196
Voti favorevoli	365
Voti contrari	26

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1020, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione della convenzione di assistenza giudiziaria in materia civile tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare ungherese, firmata a Budapest il 26 maggio 1977 » (1020):

Presenti	391
Votanti	387
Astenuti	4
Maggioranza	194
Voti favorevoli	355
Voti contrari	32

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1430, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« S. 342. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra il Governo degli Stati Uniti d'America ed il Governo della Repubblica italiana per gli scambi tra i due paesi nel campo dell'istruzione e della cultura, fir-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1980

mato a Roma il 15 dicembre 1979 » (approvato dal Senato) (1430):

Presenti	392
Votanti	390
Astenuti	2
Maggioranza	196
Voti favorevoli	357
Voti contrari	33

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Achilli Michele
 Aiardi Alberto
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antoni Varese
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Asor Rosa Alberto
 Astone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe

 Babbini Paolo
 Baldassari Roberto
 Balestracci Nello

Balzardi Piero Angelo
 Baracetti Arnaldo
 Barbarossa Voza Maria Immacolata
 Bartolini Mario Andrea
 Bassetti Piero
 Bassi Aldo
 Battaglia Adolfo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belussi Ernesta
 Bemporad Alberto
 Benedikter Johann
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bernardini Vinicio
 Bernini Bruno
 Bertani Fogli Eletta
 Bettini Giovanni
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Binelli Gian Carlo
 Bisagno Tommaso
 Bocchi Fausto
 Bodrato Guido
 Boffardi Ines
 Bogi Giorgio
 Bonalumi Gilberto
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Borgoglio Felice
 Bortolani Franco
 Bosi Maramotti Giovanna
 Bottarelli Pier Giorgio
 Bova Francesco
 Branciforti Rosanna
 Briccola Italo
 Brocca Beniamino
 Broccoli Paolo Pietro
 Bruni Francesco
 Brusca Antonino
 Buttazoni Tonellato Paola

 Cabras Paolo
 Caccia Paolo Pietro
 Caiati Italo Giulio
 Calaminici Armando

Caldoro Antonio
Campagnoli Mario
Canepa Antonio Enrico
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Ciannamea Leonardo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corradi Nadia
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cristofori Adolfo Nino
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
Danesi Emo
Da Prato Francesco
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Giovanni Arnaldo
Drago Antonino
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele

Galloni Giovanni	Magnani Noya Maria
Gambolato Pietro	Malfatti Franco Maria
Garavaglia Maria Pia	Malvestio Piergiovanni
Gargani Giuseppe	Mammì Oscar
Gargano Mario	Mancini Vincenzo
Garocchio Alberto	Manfredi Giuseppe
Garzia Raffaele	Manfredi Manfredo
Gaspari Remo	Manfredini Viller
Giglia Luigi	Mannino Calogero
Gianni Alfonso	Mannuzzu Salvatore
Giovagnoli Sposetti Angela	Mantella Guido
Gitti Tarcisio	Marabini Virginiangelo
Giudice Giovanni	Margheri Andrea
Giuliano Mario	Maroli Fiorenzo
Giura Longo Raffaele	Marraffini Alfredo
Goria Giovanni Giuseppe	Martini Maria Eletta
Gottardo Natale	Martorelli Francesco
Gradi Giuliano	Marzotto Caotorta Antonio
Graduata Michele	Masiello Vitilio
Granati Caruso Maria Teresa	Mastella Mario Clemente
Grassucci Lelio	Mazzarino Antonio Mario
Greggi Agostino	Mazzola Francesco
Gualandi Enrico	Mazzotta Roberto
Gui Luigi	Meneghetti Gioacchino Giovanni
Gunnella Aristide	Mensorio Carmine
	Menziani Enrico
Ianni Guido	Merloni Francesco
Ichino Pietro	Merolli Carlo
Innocenti Lino	Migliorini Giovanni
	Molineri Rosalba
Kessler Bruno	Mondino Giorgio
	Monteleone Saverio
Labriola Silvano	Mora Giampaolo
Laforgia Antonio	Morazzoni Gaetano
La Ganga Giuseppe	Moschini Renzo
La Loggia Giuseppe	Motetta Giovanni
La Malfa Giorgio	
Lamorte Pasquale	Napoli Vito
Lanfranchi Cordioli Valentina	Nespolo Carla Federica
La Penna Girolamo	
Leccisi Pino	Olivi Mauro
Lo Bello Concetto	Orione Franco Luigi
Loda Francesco Vittorio	Orsini Bruno
Lodolini Francesca	Orsini Gianfranco
Lombardo Antonino	
Lussignoli Francesco	Padula Pietro
	Pagliai Morena Amabile
Macciotta Giorgio	Palleschi Roberto
Macis Francesco	

Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Pucci Ernesto
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Ravaglia Gianni
Rende Pietro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello

Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tesi Sergio
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario
Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele

Zaccagnini Benigno
Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sul disegno di legge
n. 500:*

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio

Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Branciforti Rosanna
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Calaminici Armando
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Carmeno Pietro
Caruso Antonio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Faenzi Ivo
Ferri Franco

Fracchia Bruno
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo

Motetta Giovanni
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Pochetti Mario

Politano Franco
Pugno Emilio
Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria

Salvato Ersilia
Sanguineti Edoardo
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes

Vagli Maura
Vernola Nicola
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sul disegno di legge
n. 996:

Borgoglio Felice
Giuliano Mario
Parlato Antonio
Sospiri Nino

Si è astenuto sul disegno di legge
n. 691:

Ebner Michael

Si sono astenuti sul disegno di legge
n. 679:

Aglietta Maria Adelaide
Ajello Aldo

Boato Marco
 Cicciomessere Roberto
 Crivellini Marcello
 Galli Maria Luisa
 Lucchesi Giuseppe
 Melega Gianluigi
 Mellini Mauro
 Teodori Massimo
 Tessari Alessandro

*Si sono astenuti sul disegno di legge
 n. 1099:*

Evangelisti Franco
 La Penna Girolamo
 Violante Luciano

*Si sono astenuti sul disegno di legge
 n. 1020:*

Ebner Michael
 Marzotto Caotorta Antonio
 Ruffini Attilio
 Scozia Michele

*Si sono astenuti sul disegno di legge
 n. 1430:*

Da Prato Francesco
 Felisetti Luigi Dino

Sono in missione:

Botta Giuseppe
 Bressani Piergiorgio
 Colombo Emilio
 Corder Marino
 Darida Clelio
 Facchini Adolfo
 Fanti Guido
 Ferrari Giorgio
 Fornasari Giuseppe
 Foschi Franco
 Fracanzani Carlo
 Lattanzio Vito
 Matta Giovanni
 Reina Giuseppe
 Rossino Giovanni
 Spinelli Altiero
 Sullo Fiorentino

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come loro sanno i lavori dell'Assemblea saranno aggiornati a martedì 10 giugno, per lo svolgimento delle elezioni amministrative e regionali: auguro a ciascuno di loro di lavorare, in questo periodo di tempo, nell'interesse del popolo italiano.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

SANESE e ALIVERTI: « Modifiche della legge 12 marzo 1968, n. 316, recante norme per la disciplina della professione di agente e rappresentante di commercio » (1753);

MANFREDI GIUSEPPE e GIURA LONGO: « Abrogazione dell'ultimo comma dell'articolo 11 della legge 4 agosto 1975, n. 397, e dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1972, n. 593, concernenti norme sull'assunzione del personale del Ministero delle finanze » (1754);

GIURA LONGO e OLIVI: « Modifica della legge 31 luglio 1956, n. 1002, concernente norme sulla panificazione » (1755);

BOZZI ed altri: « Norme per il computo della tredicesima mensilità nella liquidazione dell'indennità di buonuscita anche per il personale civile e militare dello Stato cessato dal servizio anteriormente al 1° giugno 1969 » (1756).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Ministro del tesoro.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, con lettera in data 20 maggio 1979, ha presentato, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, numero 468, la relazione illustrativa dei risultati conseguiti nel primo trimestre 1980 nelle gestioni del

bilancio e di tesoreria nonché nell'esercizio di operazioni di cassa nel settore pubblico (doc. XXXVIII, n. 2-1).

Il documento sarà stampato e distribuito.

**Annunzio
di una risoluzione.**

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio di interrogazioni,
di interpellanze e di una mozione.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Martedì 10 giugno 1980, ore 17.

1. — Interpellanze e interrogazioni.

2. — Seguito della discussione delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ANIASI ed altri: riforma dell'editoria (377);

— *Relatore:* Mastella.

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601. — Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata (*Approvato dal Senato*) (1267);

— *Relatore:* Casini;
(*Relazione orale*);

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema (862);

— *Relatore:* Sinesio;
(*Relazione orale*);

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (1076);

— *Relatore:* Citterio.

La seduta termina alle 13,15.

**Trasformazione e ritiri
di documenti del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interpellanza Foti n. 2-00067 del 18 settembre 1979 in interrogazione con risposta scritta n. 4-03640.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Carlotto n. 5-00508 del 28 novembre 1979;

interrogazione a risposta in Commissione Carlotto n. 5-00822 del 28 febbraio 1980;

interrogazione a risposta in Commissione Esposto n. 5-00544 del 5 dicembre 1979;

interrogazione a risposta in Commissione Satanassi n. 5-00834 del 5 marzo 1980.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

*RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI. INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiate*

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La VII Commissione,

preso atto della posizione negativa del Governo in ordine alla partecipazione italiana alle Olimpiadi e di quella favorevole del Comitato olimpico nazionale italiano che intende consentire egualmente la presenza degli atleti italiani a Mosca, ancorché senza bandiera e senza inno nazionale,

nel concordare con le dichiarazioni rese dal Ministro della difesa,

impegna il Governo

a non consentire in alcun modo, e senza deroghe, che gli atleti militari di ogni grado e arma, in servizio permanente o in servizio di leva, che hanno il preciso dovere di attenersi alle decisioni del Governo, partecipino ai giochi, evitando che possibili diversi atteggiamenti personali, abbiano a gettare un'ombra sulle forze armate, compromettendo la credibilità delle nostre istituzioni e dell'immagine del nostro paese.

(7-00060) « STEGAGNINI, CERIONI, DE POI, CACCIA, TASSONE, DAL CASTELLO, ZOPPI, ROSSI ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ANTONI E BOCCHI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere:

se il Governo italiano è a conoscenza che la CEE ha aperto un procedimento contro la normativa italiana di agevolazioni finanziarie alle riparazioni navali;

se il Governo ritiene che l'estensione alle riparazioni navali delle agevolazioni previste per le costruzioni navali, così come disciplinate, costituisca una distorsione della concorrenza nei paesi CEE o, al contrario, rispetti condizioni e criteri, che la renda ammissibile a livello comunitario;

in ogni caso, quali iniziative e misure il Governo intenda adottare in rapporto al procedimento CEE per impedire che il settore sia posto in condizioni di inferiorità e per consentire che possa competere a livello internazionale.

Si chiede altresì di conoscere:

1) se nel frattempo siano state avviate procedure, promessi o concessi contributi e, in caso affermativo, quali siano i destinatari e quali gli importi;

2) come intende comportarsi il Governo nei loro confronti e in generale verso gli operatori del settore, per assicurare certezza ed uniformità di trattamento.

(5-01091)

GARAVAGLIA MARIA PIA E GITTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti il Governo intende assumere affinché, pur nel doveroso rispetto della dignità della persona anche durante il periodo di detenzione in carcere, siano evitate le situazioni paradossali di cui si è venuti a conoscenza in occasione della fuga dal carcere di San Vittore di Milano da parte di 11 detenuti il 29 aprile 1980.

Gli interroganti chiedono di sapere con chiarezza, in ossequio alle leggi vigenti, come il Governo intenda intervenire per

chiarire la veridicità e assumere, quindi, i provvedimenti conseguenti, riguardo alle affermazioni riportate da un quotidiano e qui di seguito riferite e che sono attribuite ad un agente di custodia.

Da *La Repubblica* del 30 aprile 1980: « È facile evadere. Si sapeva che Vallanzasca voleva scappare. Ce lo diceva lui stesso: attenti che vi frego quando voglio. E adesso diranno che la colpa è tutta nostra, degli agenti. Si è vero, verissimo. Ma è soltanto un pezzo di verità ». [...] « Da un mese e più abbiamo saputo della pistola. Lo sapevamo noi agenti, lo sapeva il direttore. Una soffiata: una rivoltella è entrata in carcere e deve arrivare a Vallanzasca. Per cercarla sono state fatte due perquisizioni e basta ». « Vallanzasca? Quello in carcere comanda a bacchetta. I giornalisti dovrebbero chiedere alle autorità una cosa molto semplice: leggere il registro colloqui. Più di tre alla settimana, spesso sei alla settimana. colloqui con vetro e citofono? Macché, i citofoni li hanno distrutti, e lui i colloqui li fa senza vetro ». « Non più tardi di venti giorni fa in cella gli è stato trovato un coltello con una lama enorme. Nessuno si è stupito. Ci mancava solo che ci dicesse "mi serve per l'evasione". Come mai tanti colloqui? Come mai tanti favoritismi? Come mai la direzione ha sempre chiuso gli occhi? E perché Vallanzasca è qui dal 19 dicembre? [...] E diranno che la colpa è degli agenti corrotti... » [...] « Vallanzasca non ha mai mangiato il rancio. Sempre cibi ghiotti, sbandierati davanti a noi. Anche la sera prima dell'evasione si è fatto la sua cenetta di lusso. Chiedete al medico del carcere se qualcuno della Vallanzasca è mai stato ricoverato per indigestione ».

« Comunque le pistole sono entrate dalla porta principale. Parenti e avvocati non le possono aver portate. Prima e dopo i colloqui i detenuti vengono perquisiti. Quelle armi le ha portate dentro uno di noi. Probabilmente uno anziano, probabilmente uno che non è fisso alla sezione massima sicurezza perché sarebbe il primo ad essere sospettato. Insomma un agente che ha libertà di movimento ».

« La colpa, la colpa vera è di chi sottovaluta la nostra condizione. La maggioranza degli agenti continua ad essere impreparata e sensibile alla corruzione. Hanno il mito del "Giulia millete" con autoradio e mangianastri. Il mito di Diabolik, di Bill Bis e magari di Vallanzasca. Sai com'è, dicono che i detenuti non possono tenere i soldi in carcere e invece Vallanzasca ci agita le mazzette di centomila ».

« I veri colpevoli sono quelli che non applicano la legge. Turni massacranti: una settimana fa un detenuto è morto accoltellato durante l'ora d'aria. Nessuno sa come sia andata perché l'agente di guardia su alla torretta si era addormentato stravolto dalla fatica. E quando qualcuno si lamenta per queste carenze, per queste condizioni che producono inefficienza ecco che lo trasferiscono ». « Per noi l'incubo è il trasferimento all'Asinara. San Vittore sarà un inferno, un colabrodo, ma Milano è sempre meglio dell'Asinara » [...].

« Ogni tanto c'è un detenuto che muore per *overdose*. Eroina che entra nelle tasche degli agenti. All'ingresso noi dovremmo subire la perquisizione, ma è una rarità. Giusto per parlare di droga: perché non si mette un cane-antidroga sul portone di San Vittore? Vedrete che l'eroina non passerà più. In carcere conta il privilegio, l'arroganza. Dominano i Vallanzasca con i loro soldi. Alunni e i politici? Loro no, sono pericolosi, fanno paura ».

(5-01092)

BOTTARI ANGELA MARIA, BOGGIO, ROSSINO E CERRINA FERONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere —

premesso che dal febbraio 1980 alla METT s.p.a. di Milazzo (Messina), in atto azienda a totale capitale GEPI, tutti i lavoratori sono in cassa integrazione speciale a causa della mancata presentazione da parte della GEPI del piano di ristrutturazione;

considerato che l'ipotetico piano GEPI non condiviso dalle organizzazioni sin-

dacali, prevede la soppressione del reparto forgiatura e la realizzazione di una seconda linea di tubificio in concomitanza con la realizzazione di un analogo programma di intervento presso l'ex calzaturificio di Palermo —

quali sono i motivi che impediscono alla GEPI di prendere in esame il piano di ristrutturazione della METT s.p.a. presentato dal gruppo Tognioli che prevede un ampliamento occupazionale di 100 unità lavorative in due anni;

come intende intervenire il Governo per salvaguardare l'occupazione alla METT ed in particolare la manodopera femminile che verrebbe licenziata a seguito della proposta di chiusura del reparto forgiatura;

quali iniziative il Governo intende assumere nei confronti della GEPI, affinché le scelte della stessa siano più razionali e non tendenti a creare concorrenzialità con altre iniziative industriali ad intervento GEPI nell'ambito dello stesso territorio regionale e perché sia al più presto presentato un piano di ristrutturazione della METT che sia credibile e dia precise garanzie.

(5-01093)

MILANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

per quali ragioni, dopo la decisione presa dal Comitato olimpico nazionale italiano di partecipare alle Olimpiadi di Mosca, il Ministro intenda impedire la partenza agli atleti che prestano servizio militare;

se invece, avvalendosi dei propri poteri, non intenda concedere la licenza e l'autorizzazione per la concessione dei pasporti.

(5-01094)

NESPOLO CARLA FEDERICA E FERRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

premesso che al liceo scientifico statale di Novi Ligure (Alessandria) il preside, già noto per ripetuti comportamenti antisindacali e antidemocratici, ha consen-

tito l'affissione, nella bacheca dell'istituto, di volantini stilati da neofascisti;

sottolineato che tra le altre frasi ingiuriose e anticostituzionali contenute nei suddetti volantini vi sono espressioni come « il famigerato 25 aprile 1945 » e che un volantino contiene frasi offensive nei confronti dello scomparso presidente jugoslavo Tito;

rilevato che tali « fogliacci » sono stati affissi con il timbro della presidenza della scuola e la firma del preside -

se l'autorità scolastica locale ha adottato, nei confronti del preside, i provvedimenti che un tale comportamento richiede;

se, in ogni caso, l'autorità scolastica locale ha segnalato al Ministero, come suo dovere, l'inammissibile episodio;

quali iniziative il Ministro della pubblica istruzione intenda prendere e quali provvedimenti intenda adottare nei confronti di questo preside che, dopo aver giurato fedeltà alla Costituzione, ne consente, nei fatti, il vilipendio;

se il Ministero intende intervenire urgentemente anche per impedire che simili episodi abbiano a ripetersi nella scuola italiana. (5-01095)

LOMBARDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato la elevazione del Consolato generale d'Italia a Montecarlo a Consolato generale di prima categoria.

Come risaputo, i 2.000 connazionali residenti a Monaco Principato sono in misura rilevante appartenenti a categorie cui non occorre protezione consolare e, quando tale protezione occorre, non è per finalità che ne siano meritevoli. Non occorrono indagini sociologiche accurate per fare una stima delle ragioni che hanno indotto questi connazionali a scegliere il Principato di Monaco come residenza.

La elevazione alla prima categoria del Consolato generale sembra perciò non rispondere a bisogni legittimi della emigrazione italiana e comporta un notevolissimo aggravio di spese che potrebbero essere più opportunamente destinate alla tutela di altre collettività meno ricche.

(5-01096)

BAMBI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali interventi ritiene di potere esperire al fine di regolarizzare il funzionamento del servizio estivo presso la stazione ferroviaria di Borgo a Mozzano (Lucca).

Detto scalo, durante l'estate, viene parzialmente smobilitato, tanto che durante la giornata è presente per sole 8 ore il capo stazione.

Inoltre è urgente, presso la stazione, il ripristino di un secondo binario di incrocio nella stazione. Tale attrezzatura, già esistente in passato tanto che l'armamento trovava ancora in sede coperto da uno strato di terra per renderlo inutilizzabile, appare necessaria stante le caratteristiche del centro. Infatti, Borgo a Mozzano è fra le località di maggior rilievo della Media Valle del Serchio, dotato di uffici statali periferici, di enti locali, del centro studi IP, al quale affluiscono annualmente anche rappresentanti e studenti del terzo mondo.

Inoltre varie industrie gravitano nelle vicinanze e poche ditte possono, attualmente, usufruire del mezzo ferroviario localmente. Ciò comporta trasporti misti, con dispendio di carburante e maggiori costi dei trasporti, mentre il magazzino merci anch'esso esistente è stato dismesso e concesso in locazione a terzi, perché non utilizzabile, mancando la linea di accesso e smistamento ed i piazzali, usati quali campi da tennis. (5-01097)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1980

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

DI GIESI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti.* — Per sapere se intendano intervenire per impedire che l'amministrazione postale e la ALITALIA anticipino di mezz'ora dal prossimo 1° giugno il volo postale Bari-Roma.

A parere dell'interrogante il progettato anticipo, mentre non è giustificato da ragioni tecniche, impedisce la tempestiva spedizione verso Roma e le altre località del centro-nord della *Gazzetta del Mezzogiorno*, quotidiano che, stampato a Bari, ha diffusione nazionale e contribuisce a tener vivi i legami tra i pugliesi e lucani emigrati e la loro terra d'origine.

L'interrogante chiede pertanto se i Ministri non intendano disporre che l'attuale orario del volo postale Bari-Roma rimanga invariato. (4-03630)

CARTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'accresciuta diffusione dell'anemia mediterranea in Sardegna e per la cui cura si annuncia imminente, dopo lunghe traversie, la apertura da parte della regione sarda di un centro specializzato (microcitemico) e per conoscere quale provvedimento di sua competenza intenda adottare, e se in particolare non creda che nel caso ricorra l'ipotesi per riconoscere al centro microcitemico della Sardegna il carattere di Istituto nazionale di ricerca, con tutti i conseguenti oneri a carico dello Stato, proprio in ragione della peculiarità del morbo che colpisce le regioni dell'area mediterranea ed in particolare quella dell'Isola. (4-03631)

FALCONIO E STEGAGNINI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e degli affari esteri.* — Per conoscere se i competenti uffici ministeriali abbiano rilasciato le prescritte autorizzazioni relative alla ri-

chiesta presentata dall'Istituto per il commercio estero per l'apertura di un ufficio di rappresentanza dell'ICE a Taipei.

Nel sottolineare come tale richiesta sia stata avanzata dall'ICE fin dall'ottobre scorso, gli interroganti — anche con riferimento ad una loro precedente interrogazione presentata al Ministro degli affari esteri — rammentano come i più importanti paesi della Comunità europea e gli Stati Uniti abbiano da tempo a Taipei propri uffici commerciali e istituzioni culturali — abilitati anche al rilascio di visti — senza che questo abbia pregiudicato il regolare e positivo corso delle relazioni diplomatiche con il governo di Pechino.

Gli interroganti chiedono infine se i Ministri interessati siano stati informati che, in base ai dati attuali, l'Italia si colloca al quarto posto, fra i paesi europei, negli scambi commerciali con Taiwan: circostanza, questa, che, da sola, legittimerebbe la sollecita concessione delle autorizzazioni richieste dall'ICE per l'apertura del suo ufficio a Taipei. (4-03632)

FALCONIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia consentito ad una amministrazione comunale — nell'oggetto quella di Montereale, in provincia de L'Aquila — realizzare, con delibera n. 165 del 12 aprile 1980 della giunta, una pubblicazione recante il consuntivo di cinque anni di gestione comunale, nella quale vengono espressi pesanti ed espliciti giudizi nei confronti di una parte politica, e cioè della democrazia cristiana.

Tutta la pubblicazione in parola — pagata con danaro pubblico, quindi anche dei cittadini elettori della DC — si presenta infatti come un rozzo opuscolo propagandistico: si parla, tanto per fare alcuni esempi, di « parole e fumo venduti per tanto tempo dalla DC » (pag. 3 dell'opuscolo), di « leggi nemiche e antiautonomiche del Governo » (pag. 2), di comune lasciato « in uno stato pietoso dalla DC » (che aveva amministrato nel precedente quinquennio), di « vecchia gestione clientelare fatta dalla DC » e di licenze edilizie che sarebbero state rilasciate, nel pas-

sato, su « raccomandazione del notabile DC » (pag. 15).

In presenza di tale pesante linguaggio propagandistico, l'interrogante chiede anche di conoscere quale azione sia stata svolta o si intenda promuovere da parte degli organi competenti nei confronti di un così sfacciato uso del pubblico denaro. (4-03633)

PASTORE. — *Al Ministro della sanità.*
— Per conoscere:

a) se gli risulti che il Centro AIAS in Savona sia creditore, nei confronti del Ministero della sanità, in virtù di convenzioni regolarmente stipulate, della somma di lire 67 milioni (primo semestre 1979);

b) se non ritenga di disporre rapidamente la liquidazione di detto debito, in considerazione dell'alta funzione sociale e sanitaria svolta dall'ente creditore e della difficile situazione dell'ente stesso nei confronti del personale operante nel Centro;

c) se non consideri che, a seguito dell'approvazione della legge finanziaria e del bilancio dello Stato per l'esercizio finanziario 1980, si siano verificate le condizioni necessarie per procedere alla liquidazione di detta pendenza. (4-03634)

RAFFAELLI EDMONDO, LANFRANCHI CORDIOLI VALENTINA, MILANI, GAITI E BONALUMI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle finanze.* — Per conoscere:

1) perché, nonostante le ripetute promesse nel comune di Valbondione (Bergamo) e nelle sue frazioni, a tutt'oggi, non si riceva nessuno dei tre canali della RAI-TV;

2) quando verranno installati i ripetitori atti ad estendere anche nell'area del comune di Valbondione i tre canali RAI-TV;

3) perché, nonostante il disservizio totale, vengano inviate ai cittadini, che posseggono televisori, ingiunzioni di pagamento del canone RAI-TV e addirittura precetti e atti di pignoramento, con conseguente turbamento per i cittadini e acu-

ta tensione dell'ordine pubblico data la grave, smaccata ingiustizia di tali provvedimenti;

4) infine, se non si ritenga di interrompere tali ultime iniziative della RAI-TV per riscuotere un canone non dovute. (4-03635)

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, posizione n. 1503175/D, intestata al signor Trotti Pierino, residente a Terni Voc. Torrione, 29.

In data 15 gennaio 1980 l'interessato ha ricevuto risposta negativa al ricorso numero 828002 (legge 28 luglio 1971, n. 585, articolo 13) senza essere sottoposto alla visita medica necessaria per accertare la validità di quanto contenuto nel ricorso stesso. (4-03636)

GIOVAGNOLI SPOSETTI ANGELA, TREBBI ALOARDI IVANNE, COLOMBA E PASTORE. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — in riferimento alle notizie pubblicate dalla stampa intorno all'inchiesta giudiziaria avviata nei confronti di una impresa commerciale di Genova che maturava artificialmente le banane con la tecnica « maturfrut » fondata, sembra, sull'azione combinata di due gas: azoto ed etilene —

se e quanto è diffusa questa tecnica di « maturazione forzata » della frutta;

se detto procedimento comporta rischi e quali per la salute;

quali iniziative hanno assunto o intendono assumere i Ministeri interessati per impedire il perpetrarsi di una simile truffa e per tutelare la salute dei cittadini e l'interesse dei consumatori. (4-03637)

VIGNOLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali opere sono state finanziate e per quale importo, quali sono in corso e per quale percentuale di avanzamento, e quali sono state realizzate nei compartimenti di Napoli, di Palermo e

di Cagliari in seguito all'adozione delle leggi n. 377 del 1974 e n. 503 del 1979. (4-03638)

VIGNOLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere le ragioni del grave ritardo nell'attuazione dell'accordo del novembre 1979 realizzato presso il ministero dell'industria per assicurare la ripresa produttiva degli stabilimenti di Formia e di Giugliano della « Cavel Sud », con sede a Frosinone.

L'interrogante fa rilevare la necessità e l'urgenza del pieno rispetto di quell'accordo, la cui violazione mette in pericolo circa 150 posti di lavoro nell'area napoletana e crea occasioni di manovre padronali e clientelari. (4-03639)

FOTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che:

1) l'area di sviluppo industriale della zona di Siracusa-Augusta-Priolo-Melilli costituisce oggi — nonostante le difficoltà economiche ed occupazionali in cui versa da anni in conseguenza della grave crisi che ha investito il settore chimico del nostro Paese — un polo industriale che per numero di addetti (11.199), aziende insediate (n. 42, le più importanti nel settore petrolchimico), qualità degli investimenti realizzati ed entità delle risorse da investire, indubbiamente presenta ampie potenzialità di sviluppo economico ed occupazionale.

La zona è sempre stata (ed è) scarsamente dotata di risorse idriche e non in grado di assicurare alle aziende via via insediate il necessario fabbisogno di acqua dolce.

Fino ad oggi, infatti, le industrie del siracusano si sono alimentate da una falda idrica, dalla quale hanno attinto (e attingono) gli acquedotti potabili delle città di Siracusa ed Augusta.

Questa falda, dopo anni di eccessivi emungimenti (si ignorano il numero dei pozzi utilizzati dalle industrie e dai singoli privati ed altri ancora che irresponsabilmente sembra che continuino ad essere scavati), è in via di esaurimento e, dato il livello in cui è scesa, è anche gravemente inquinata da infiltrazioni di acqua marina.

La situazione idrica della zona, dunque, attualmente appare gravissima in quanto rischia di compromettere sia l'esistenza delle aziende insediate sia lo stesso approvvigionamento idrico che da sempre ha alimentato le città di Augusta e Siracusa;

2) la Cassa per il mezzogiorno, da tempo, ha provveduto alla progettazione delle opere pubbliche necessarie all'approvvigionamento idrico dell'area industriale, alcune delle quali sono state finanziate ed altre già realizzate e collaudate.

Lo schema progettuale ideato dalla « Cassa » ha come fulcro il grande invaso del lago di Lentini, nel quale, una volta costruito, si prevede di accumulare tutte le acque fluenti disponibili e non ancora utilizzate della zona (bacini dal fiume Simeto al Ciene) per poi distribuirle agli utenti industriali (e agricoli) di Siracusa e Catania.

Riconosciuta la gravità della situazione prima esposta, la « Cassa », nell'ambito del progetto speciale n. 2, ha costruito un grande acquedotto facente parte dello schema idrico sopra citato e già in grado di convogliare verso l'area industriale di Siracusa, in attesa della realizzazione del lago di Lentini, una parte delle acque del fiume Simeto che, inutilizzate, si riverrebbero a mare.

Detta opera, sebbene realizzata e collaudata, è ancora inoperante per la mancata definizione della pratica amministrativa di concessione delle acque del fiume Simeto ed a tutt'oggi pendente presso gli uffici del Genio Civile, benché l'uso dell'acquedotto comporterebbe un indispensabile « alleggerimento » dell'emungimento della falda idrica, consentendo inoltre un notevole risparmio energetico, in quanto l'utilizzazione di queste acque avverrebbe « per gravità », senza costosi sollevamenti

delle stesse quantità di acque da pozzi di grande profondità.

La situazione idrica dell'area industriale del siracusano, dunque, è ad un tempo grave e grottesca, in quanto sembra incredibile che questa possa in parte discendere dalla mancanza di solerzia di alcuni uffici dello Stato (Genio Civile, ENEL, ecc.) nel rilascio dell'autorizzazione richiesta, che vanifica la costruzione di una opera di grandi dimensioni, ideata, progettata ed approvata, in sede tecnica ed amministrativa, dallo stesso Stato, al quale è costata (per il tramite della Cassa) oltre 20 miliardi —:

a) quali provvedimenti si intendono assumere per accelerare l'iter di concessione delle acque del Simeto da parte di uffici dell'amministrazione dello Stato o di enti pubblici;

b) quali provvedimenti si intendono assumere per contenere l'emungimento della falda idrica, verificando in atto i pozzi esistenti e vietandone rigorosamente l'escavo di nuovi;

c) quali provvedimenti si intendono assumere perché la procedura di appalto inerente la realizzazione del lago di Lentini sia espletata nel più breve tempo possibile, essendo assurdo che la stessa non sia stata ancora avviata dopo 9 mesi dall'approvazione del progetto da parte del Consiglio di amministrazione della « Cassa »;

d) quali provvedimenti si intendono assumere perché con urgenza possa avviarsi un'opera di rimpinguamento della falda idrica, anche sulla base di un recente studio elaborato dalla « Cassa » in proposito;

e) se non si ritenga, infine, opportuno considerare in questo contesto sin da ora prioritario — nel programma annuale 1980 — il finanziamento del progetto riguardante l'invaso del Cassaro che rappresenta il completamento dello schema idrico progettuale esposto. (4-03640)

TAGLIABUE, ALBORGHETTI, LODOLINI FRANCESCA E BETTINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso

che l'ospedale di Circolo di Lecco (Como) si trova da tempo dotato di tutte le attrezzature occorrenti per effettuare i prelievi di organi dei donatori —:

a) le ragioni per cui non è stata ancora concessa l'autorizzazione per effettuare i prelievi dei donatori di organi (reni e cornee);

b) se non si intende procedere rapidamente alla concessione dell'autorizzazione che consenta all'ospedale di Circolo di Lecco (Como) di utilizzare le strutture di cui dispone, in modo da evitare anche gli ingenti costi di trasferimento dei donatori nei centri abilitati di Milano e di Bergamo;

c) se ha allo studio modifiche migliorative della legge n. 644 del 1975 che disciplina la materia per renderla più aderente alle esigenze attuali. (4-03641)

SANTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se intende rinviare al 30 giugno la scadenza per la presentazione della dichiarazione dei redditi 1979 tenuto conto che:

1) i modelli 101, nonostante tutte le assicurazioni del Ministro competente, in molti casi non sono pervenuti agli interessati;

2) gli uffici delle imposte dirette in alcune province non hanno ancora i moduli per le relative dichiarazioni;

3) i cittadini interessati alle ritenute d'acconto non hanno in molti casi ricevuto dagli enti l'attestato che comprova l'ammontare dei compensi del 1979 e l'indicazione della ritenuta d'acconto effettuata;

4) l'aggiornamento delle denunce da parte degli interessati per la parte riguardante il maggiore prelievo sulla seconda casa ha comportato un aggravio di lavoro;

5) la gravosità del lavoro dei comuni impegnati alla ricezione delle dichiarazioni dei redditi in concomitanza con le elezioni amministrative dell'8 giugno e l'obbligo delle dichiarazioni nel solo mese di maggio, termine particolarmente gravoso per i professionisti della materia,

spesso nella condizione di non potere reperire il materiale necessario per la dichiarazione dei redditi, impedisce lo svolgimento del normale lavoro. (4-03642)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — dopo che il direttore generale del CONI Pescante non ha votato per una errata interpretazione delle norme statutarie del CONI, la decisione di partecipazione dell'Italia ai giochi olimpici;

se Pescante, come direttore generale dell'ente fa parte ancora di diritto del consiglio di amministrazione ed in tal senso se esercita il diritto di voto, in quanto analoga è la sua posizione nel consiglio nazionale che, se non è previsto come consiglio di amministrazione, svolge però funzioni ad esso equipollenti;

per sapere se non ritenga che la sua esclusione dall'esercizio del diritto di voto sia illegittima, in quanto la posizione del direttore generale rispetto alla giunta esecutiva ed al consiglio nazionale è la medesima del presidente, entrambi organi esterni dell'ente;

per sapere se non ritenga opportuno intervenire per rimuovere una situazione di illegittimità che inficia il regolare funzionamento del CONI. (4-03643)

DULBECCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

1) la Corte di cassazione, con sentenza n. 4778 del 15 settembre 1972 ha stabilito che le norme di cui all'articolo 2 della legge n. 1338 del 1962 (che esclude dal beneficio del minimo i titolari di altre pensioni) riguardano esclusivamente le forme di previdenza obbligatoria previste dall'ordinamento giuridico italiano e non possono, quindi, applicarsi nei confronti di pensioni e di trattamenti previdenziali all'estero;

2) la Corte costituzionale ha emesso la sentenza n. 263 nel 1976 —

quali sono i motivi per cui i trattamenti dei pensionati titolari di pensioni francesi e del principato di Monaco, nu-

merosi nella zona di Ventimiglia (Imperia), non sono conformi alle sopracitate sentenze e quali iniziative intenda portare avanti per risolvere un problema che provoca malessere e giuste proteste fra gli interessati. (4-03644)

DULBECCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda intervenire per assicurare che il commissario prefettizio di San Lorenzo al Mare (Imperia) si faccia parte diligente per garantire che i lavori in corso per la ristrutturazione dell'ex « palazzo Drago » siano eseguiti come da regolare concessione. (4-03645)

ALIVERTI, BRICCOLA E CASATI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere —

— venuti a conoscenza del grave ritardo nell'invio di aiuti al Nicaragua, nonostante le reiterate promesse fatte dal Governo ai vari comitati pro-Nicaragua attraverso i prefetti di varie province italiane di essere disponibile a provvedere rapidamente all'invio in Nicaragua dei materiali raccolti, e nonostante le numerose navi che solcano la rotta Genova-Panama-Vancouver —

quali siano le ragioni di tale ingiustificato ritardo che pregiudica gravemente le condizioni di vita del già così tragicamente colpito popolo nicaraguense, oltre che il lavoro fatto dai comitati italiani sorti su iniziativa volontaria di cittadini in ogni parte del nostro paese; si sta infatti deteriorando irreparabilmente il materiale da loro raccolto con impegno e fatica: sono in giacenza nel porto di Genova 340 tonnellate di medicine, di alimenti (di cui parte rischia di diventare inservibile), di attrezzature ospedaliere e scolastiche assolutamente indispensabili per la ricostruzione di quel paese.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere quanto degli aiuti promessi dal Governo italiano (pari alla somma di 3 milioni di dollari) all'ambasciatore Gonzalo Murillo è stato a tutt'oggi inviato in Nicaragua. (4-03646)

LAMORTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la domanda di reversibilità della pensione di guerra (iscrizione n. 242646) intestata a Savino Biffaro, di Lavello (Potenza).

(4-03647)

ANDÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che il consiglio di amministrazione del Ministero della pubblica istruzione in una delle prossime sedute dovrà procedere alla promozione di alcuni funzionari dell'università (direttori amministrativi del ruolo ad esaurimento) a primi dirigenti;

che i posti in atto disponibili presso le varie università appaiono fortemente sperequati in relazione alle esigenze obietive delle università stesse;

tenuto conto del fatto che i posti lasciati liberi negli ultimi tempi dai primi dirigenti promossi a dirigenti superiori in soprannumero (per effetto dell'applicazione dell'articolo 16 della legge n. 808) nei fatti sono occupati da tali dirigenti superiori quasi tutti rimasti nelle sedi in cui svolgevano le funzioni di primi dirigenti) —

se non ritenga opportuno che prima di assegnare la sede di servizio ai primi dirigenti di prossima nomina si proceda ad una redistribuzione dei posti dirigenziali fra le varie università, tenuto conto della popolazione universitaria e dell'esistenza presso alcuni atenei di policlinici.

(4-03648)

MANCINI VINCENZO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere —

premessi che l'articolo 23-*quater* del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, reca norme per la concessione di benefici alle aziende che versino all'INPS in una unica soluzione i contributi dovuti

alle gestioni sociali obbligatorie e a quelle sociali di malattia, esonerandole da ogni onere accessorio di natura amministrativa o civile applicato in conseguenza di inadempienze connesse con la denuncia e il versamento dei contributi;

ricordato che per ottenere il beneficio dell'esonero dal pagamento di ogni somma accessoria, i datori di lavoro debbono provvedere a regolarizzare l'intera propria posizione debitoria contributiva, riferita a periodo di paga a tutto il 31 dicembre 1979, attraverso il pagamento integrale del debito entro il 30 giugno 1980 secondo le modalità di attuazione che saranno stabilite dall'INPS —

se sia a conoscenza che l'Istituto nazionale della previdenza sociale, ad oggi non ha ancora rese note, ai datori di lavoro interessati, le suddette modalità di attuazione del condono, vanificando in tal senso la *ratio legis* che è alla base del citato articolo 23-*quater*;

per conoscere se non ritenga che, anche ove nei prossimi giorni fossero rese note le predette modalità, il termine fissato dal legislatore al 30 giugno 1980 sarebbe comunque esiguo e non permetterebbe agli operatori economici ed ai datori di lavoro di riesaminare tutta la documentazione contributiva per sanare eventuali errori, anche di interpretazione, come sovente accade con la normativa degli sgravi relativi agli oneri sociali, tenuto altresì conto che entro lo stesso termine i datori di lavoro dovrebbero perfezionare l'invio della modulistica DM (Mod. DM 10 DL, Mod. DM 10 L, Mod. 01/M, SP 507, ecc.), mentre le varie sedi del predetto Istituto sono assolutamente sprovviste di tale modulistica, per non parlare delle aziende che hanno presentato domanda di immatricolazione nel 1979 e che non hanno ancora ricevuto la modulistica occorrente alla denuncia e al versamento dei contributi;

per sapere se, in considerazione di tutto ciò, si intendano assumere le opportune iniziative per uno slittamento del termine del condono al 31 dicembre 1980.

(4-03649)

SANTAGATI, PAZZAGLIA E VALEN-
SISE. — *Ai Ministri della sanità e del te-
soro e al Ministro della funzione pub-
blica.* — Per sapere se siano a conoscenza:

che l'INADEL, a seguito dei criteri di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 16 ottobre 1979, n. 509 (articoli 13 e 41), seguendo una concezione consolidata consistente nel favorire le persone più a contatto di gomito, ha attribuito un terzo della disponibilità di tutti i « coordinamenti » alla direzione generale di Roma, inventando per l'occasione un criterio apparentemente logico, ma che non trova giusto fondamento in un'equa distribuzione;

che, molto spesso, la base su cui l'INADEL fonda l'attribuzione di detti « coordinamenti », in partenza, è stata falsata dai direttori di sede che sovente hanno attribuito mansioni — non di rado postume assegnate con data retroattiva, a distanza di tempo) — soltanto sulla carta, ma per niente rispondenti all'effettivo svolgimento e rispecchianti soltanto una logica clientelare e di comodo;

che la direzione generale dell'INADEL pur essendo in possesso delle cosiddette copie delle « note di qualifica » (fino ad un certo periodo), non è in possesso degli « ordini di servizio » delle sedi periferiche, di guisa che tali « ordini », non essendo verificabili e riscontrabili a priori (né nella legittimità né nel merito), da parte dei direttori di sede, sono divenuti degli strumenti di arbitrio nei confronti di impiegati minacciati al silenzio da più o meno velate ritorsioni, tendenti alla mancata compilazione, o moderata compilazione, delle « osservazioni » o dei ricorsi;

che, proprio per quanto sopra detto, sono stati attribuiti « incarichi superiori » nelle sedi in cui, molto spesso, le persone competenti per categoria e grado subivano una *deminutio capitis* e venivano emarginate. Si è verificato molto spesso che essendo disponibile personale qualificato per materia, competenza, grado e carriera, venivano attribuiti incarichi superiori a impiegati di categoria inferiore, ciò non sempre per esigenze di servizio, ma al solo fine di farli progredire nella carriera

secondo una logica clientelare, che ora si riflette sugli incarichi di coordinamento, che avranno ripercussioni nel servizio sanitario nazionale;

che è stato attribuito rilevante valore alle mansioni svolte (come avanti si è spiegato), mansioni non dipendenti né dalla capacità degli impiegati i quali, volenti o nolenti, hanno dovuto soggiacere agli ordini dei direttori di sede (con ritorsioni), disponibili a favorire le persone più comode e servili;

che le « note di qualifica », gli « ordini di servizio », così come il « criterio di valutazione » per i coordinamenti, su cui si basa l'attribuzione dei coordinamenti medesimi, sono rimasti segreti alla generalità degli impiegati (conoscevano soltanto il proprio) che, in tal modo, non sono stati messi in condizione di sapere cosa fosse stato scritto per gli altri e quindi di potere contestare ciò, che era falso, illegittimo, o, in ogni caso, tendente a favorire taluni a danno di altri (tutto questo ha fatto comodo ai sindacati per favorire i propri esponenti);

che, per l'INAM, sono stati attribuiti ai sindacati « punteggi discrezionali » che sono stati adoperati secondo una logica clientelare a danno delle minoranze non iscritte, contestatrici ed, in ogni caso, non completamente inserite nella logica del sistema;

che i vari disciolti enti mutualistici, nell'attribuzione dei coordinamenti, hanno seguito criteri differenziati, di modo che verranno a confluire nel servizio sanitario nazionale impiegati che, a parità di condizioni, subiranno trattamenti giuridici differenziati. Tutto ciò, senza voler considerare le rapide carriere e i passaggi automatici di certe categorie (vedi ospedalieri) che già partono avvantaggiate, perché avevano ricevuto in dono « passaggi di categoria in massa », e che inevitabilmente confluiranno nel servizio sanitario nazionale a danno di altre categorie;

che la cosiddetta « preparazione ed esperienza tecnico-professionale », base dei coordinamenti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1976, n. 411, è stata interpretata dall'INADEL

in modo da favorire a tutti i costi determinate persone, dalle anzianità imbelli e dai trascorsi nepotistici, prescindendo da chi, dandone prova con costanti pubblicazioni (non episodiche e quindi sospette), ha dimostrato che la preparazione e l'esperienza nella pubblica amministrazione non sono fatti personali, ma atti che debbono andare a beneficio della società mediante divulgazione;

che la presidenza (ora commissari straordinari) degli enti mutualistici attribuita ad uomini politici, politicizza gli enti, e fa sì che gli impiegati progrediscono per meriti partitici, che nulla hanno a che vedere con i meriti personali e con la salute pubblica, costituzionalmente e teoricamente protetta.

Gli interroganti chiedono pertanto di conoscere quali tempestivi provvedimenti ed opportuni rimedi si intendano prendere per sanare l'attuale insostenibile ed inaccettabile situazione. (4-03650)

BAMBI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga ormai indispensabile disporre la proroga al 30 giugno 1980 della scadenza del termine per la presentazione della denuncia dei redditi dell'anno 1979.

La richiesta è motivata dalle seguenti considerazioni:

la coincidenza delle scadenze nel mese di maggio delle denunce contemplate nei modelli 760-750, con quelle conseguenziali, nei casi di società per azioni, e 740 per l'IRPEF, pone gli interessati in condizioni di non potere materialmente adempiere all'obbligo di legge, entro la data stabilita;

nonostante le assicurazioni fornite da ogni fonte di informazione, in realtà risulta che i competenti uffici non hanno potuto in numerosissimi casi rilasciare in tempo il Mod. 101 ai propri dipendenti, che ne sono tuttora sprovveduti. L'inconveniente si manifesta evidente nel caso dei comuni, impegnati nel lavoro di preparazione delle imminenti elezioni amministrative.

In considerazione della circostanza che la disagiata situazione si riproduce puntualmente ogni anno, sembrerebbe opportuno modificare, mediante provvedimento legislativo, le attuali norme fissando al 30 giugno di ciascun anno la presentazione della denuncia.

Nelle more apparirebbe, altresì, da prendere in considerazione la possibilità di sospendere le sanzioni previste per i ritardatari per la durata di un mese, salvo imporre il pagamento di interessi per le giornate di ritardo. (4-03651)

TROTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso:

che il consiglio regionale, nella seduta del 23 aprile 1980, giorno della scadenza del mandato, ha proceduto alla designazione di un componente della sezione provinciale di Salerno del comitato regionale di controllo della Campania, organo scaduto di durata nello stesso giorno;

che la delibera è stata avviata alla fase esecutiva con una celerità sorprendente e senza precedenti, e comunque dopo il termine di scadenza;

che il presidente della giunta regionale della Campania ha già emesso il decreto di nomina, omettendo di sottoporlo all'approvazione della commissione di controllo sugli atti della regione;

che in data 19 maggio 1980 il presidente della giunta regionale ha intimato, contro ogni precedente ed abusando dei suoi poteri, a mezzo di telegramma, diretto al presidente facente funzione della sezione del comitato regionale di controllo, di procedere all'insediamento del nuovo componente, fissando anche la data della riunione —

quali provvedimenti intendono adottare per impedire la consumazione di un grave illecito, ispirato da motivazioni elettorali; infatti la nomina interessa il completamento di un organo già scaduto ed operante in regime di *prorogatio* e perciò non modificabile nella composizione;

se non ritengano il citato provvedimento privo di ogni efficacia e pertanto non eseguibile e quali atti intendano porre in essere per impedire che l'attività della sezione di Salerno del comitato regionale di controllo sia inficiata ed inquinata da tale nomina e dalle pressioni telefoniche della giunta regionale della Campania.

(4-03652)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere:

se le attuali disposizioni-istruzioni relative alla polizia militare in vigore nell'ambito dell'amministrazione della difesa siano state aggiornate e corrette a seguito dell'emanazione della legge di riforma dei « servizi di sicurezza », o se esse non siano, invece, ancora tali da consentire il perdurare di situazioni e prassi ormai in contrasto con la citata legge.

Quanto sopra anche in considerazione della particolare rilevanza che riveste il principio irrinunciabile di salvaguardia della indipendenza e della correttezza istituzionale dell'istituto della polizia militare — come individuato dai codici in vigore e dalla stessa legge di riforma dei servizi —, con i suoi organi, uomini, compiti, funzioni e figure giuridiche.

Per sapere inoltre se le disposizioni-istruzioni di cui trattasi consentano almeno la chiara individuazione, sia in termini di veste giuridica che in termini di « manifestazione di funzioni espletate », del militare di qualunque Corpo ed Arma rivestente — temporaneamente o in forma continuativa — incarichi di polizia militare.

(4-03653)

SERVADEI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso:

che la bilancia commerciale italiana continua a registrare disavanzi imponenti, che nel primo trimestre dell'anno hanno raggiunto la cifra di 3.780 miliardi di lire, contro 715 miliardi del corrispondente periodo del 1979;

che tale disavanzo è da ascrivere, oltre che alle importazioni petrolifere, anche ad un passivo di 1.420 miliardi di lire del settore agricolo-alimentare, ormai caratterizzato da continue flessioni delle vendite all'estero in termini quantitativi;

che tali flessioni concernono anche il comparto degli ortofrutticoli (compresi gli agrumi), che almeno dal 1976 registra una perdita di slancio e di competitività — se siano allo studio misure urgenti per contrastare il processo di deterioramento della presenza italiana sui mercati internazionali — compresi quelli europei — ove si fa sempre più massiccia la pressione dei paesi concorrenti che sostengono le loro produzioni con facilitazioni fiscali, creditizie e di trasporto.

L'interrogante, considerato che il comparto degli ortofrutticoli non ha mai formato oggetto, nè in Italia né in sede comunitaria, d'una autentica politica economica, ma piuttosto d'interventi sporadici, saltuari e contingenti, ritiene che sia ormai tempo di affrontare i problemi sul tappeto con criteri di organicità al fine di rimuovere le cause anche strutturali che impediscono al settore interessato di affrontare con successo l'accresciuto dinamismo dei mercati internazionali.

In verità, se non si vuole che il 1980 si chiuda con un *deficit* agricolo-alimentare di oltre 7.000 miliardi di lire, *deficit* destinato ad aumentare negli anni futuri, occorre fare leva anche sul mantenimento di un adeguato *standard* esportativo del comparto degli ortofrutticoli, il cui futuro, come è noto, appare minacciato dall'ingresso nella Comunità di Grecia, Spagna e Portogallo che comporranno una saturazione dei mercati europei per le produzioni di tipo mediterraneo.

Come auspicato dagli stessi operatori economici nel corso di convegni anche recenti, l'azione governativa dovrebbe ispirarsi alle seguenti direttrici:

1) miglioramento qualitativo delle produzioni italiane, al fine di vincere un rilevante fattore di debolezza dei nostri prodotti sui mercati internazionali, e rovesciamento della tendenza ad esportare prodotti freschi e di prima trasformazione,

piuttosto che prodotti ad elevato valore aggiunto. La soluzione di questo problema permetterebbe di reintegrare il settore agricolo di redditi che oggi vengono percepiti da altre categorie economiche;

2) potenziamento della capacità contrattuale del comparto interessato, che risulta oggi molto ridotta, a causa di una offerta altamente concorrenziale, cui fa riscontro una domanda a carattere oligopolistico e, in alcuni casi, monopolistico. Qui si innesta il problema della promozione dei consorzi tra imprese minori per la esportazione, consorzi che hanno il loro strumento legislativo nella legge n. 374 del 1976. Purtroppo la carta dell'associazionismo non risulta finora giocata con la dovuta convinzione dal momento che nel programma promozionale 1980 del Ministero del commercio con l'estero figurano stanziati per « contributi ai consorzi e alle società consortili » solo 2 miliardi di lire. (In Italia le piccole e medie imprese esportatrici, destinatarie della legge, sono 66.500, di cui 3.100 operanti in prodotti ortofrutticoli);

3) estensione dell'area del credito agevolato a favore del settore ortofrutticoli e attuazione dei provvedimenti relativi, che restano sovente inoperanti per intralci e difficoltà burocratiche sia a livello statale che regionale. Qui si innesta anche il problema della scarsa o ritardata applicazione in Italia delle direttive comunitarie che non ci consentono un pronto e rapido utilizzo dei fondi messi a nostra disposizione dalla CEE;

4) razionalizzazione della rete degli uffici commerciali all'estero, che debbono dimostrarsi in grado di svolgere con tempestività ed efficacia l'attività d'informazione e di assistenza a favore specialmente delle imprese minori. Purtroppo, gli uffici all'estero (dipendenti sia dal Ministero degli esteri che dall'ICE), non riescono sempre a seguire e segnalare con puntualità i fenomeni del mercato, al fine di evitare alle nostre imprese operazioni di esportazione intempestive o, quanto meno, non remunerative. A causa di disfunzioni in atto sia nelle strutture in Italia che all'estero, tale attività non risulta sempre

adeguata, con il risultato d'ingenerare sfiducia nella capacità dell'apparato pubblico di svolgere a favore degli operatori le funzioni cui è destinato. (4-03654)

SANTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere quali iniziative i Ministeri interessati intendano prendere in favore dei nostri emigrati che lavorano all'estero in relazione a un coordinamento organico delle varie situazioni esistenti in materia di pensioni sia estere che italiane, con riferimento alla loro cumulabilità e alle prospettive del raggiungimento della pensione minima italiana anche in presenza di pensione estera, il cui ammontare è spesso irrisorio e impedisce il mantenimento del pensionato in modo umano e civile.

Nel caso specifico si fa riferimento ad alcune centinaia di lavoratori emigrati da anni dal sud che già allora, pur avendo lavorato senza versamenti contributivi da parte dei datori di lavoro, essendosi successivamente trasferiti nella provincia di Imperia e lavorando in Francia o nel Principato di Monaco, maturavano il diritto alla pensione francese però con pochi anni di versamenti, ricavandone trattamenti pensionistici veramente di miseria, cui va aggiunta la considerazione che detta pensione estera arriva in Italia dopo cinque o sei mesi con tutti i danni inflattivi conseguenti, mentre la pensione italiana viene raggiunta con l'integrazione al minimo perché il padronato locale non ha mai voluto provvedere ai versamenti contributivi di legge generando attualmente le legittime proteste degli interessati.

Si chiede pertanto, anche a seguito di una norma applicata in forma restrittiva dalla sede INPS di Imperia, e la cui applicazione è attualmente oggetto di controversia, che ha decurtato in maniera onerosa la pensione italiana a chi con duri sacrifici, lontano dalla propria casa e famiglia, ha svolto altre attività lavorative all'estero, se s'intenda ripristinare la situazione esistente prima della applicazione della norma sopra citata, in attesa della definizione di ulteriori controversie giudi-

ziarie, anche tenendo conto del fatto che un mancato chiarimento in materia porterà alla esasperazione incontrollata centinaia di famiglie attualmente in condizioni di grave indigenza. Le sentenze hanno infatti affermato che l'INPS deve continuare a erogare, anche in presenza di titolarità di pensione a carico di organismi esteri, la pensione italiana integrata al trattamento minimo.

Infine si chiede di conoscere perché la sede INPS di Imperia agisca in deroga alla sentenza della Corte di cassazione n. 4778 del settembre 1972 che stabiliva

che la norma di cui all'articolo 2 della legge n. 1938 del 1962 concerneva solamente le forme di previdenza obbligatorie previste dell'ordinamento italiano e non poteva applicarsi pertanto nei confronti di pensioni e sistemi previdenziali esteri. Tenendo presente che anche la Corte costituzionale con la sentenza n. 263 del 1976 aveva già sancito la incostituzionalità di detta norma, si chiede di conoscere i motivi per i quali viene riservato tale iniquo trattamento ai pensionati titolari di pensioni del principato di Monaco e francesi. (4-03655)

* * *

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1980

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

BOZZI, ALTISSIMO E ZANONE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere —

premessi che nella seduta dell'8 gennaio 1980 della V Commissione permanente, nel corso dell'indagine conoscitiva sui modi di esercizio dell'attività dell'ENI, il signor Sarchi, direttore per l'estero di tale ente, ebbe a dichiarare che nel contratto relativo al gas stipulato con l'Unione Sovietica era prevista una spesa del 5 per cento per oneri accessori —

la precisa natura di codesta « accessoria » e le persone o gli enti a cui la percentuale del 5 per cento fu versata. (3-01944)

SPERANZA, SANGALLI, BONFERRONI, CAPPELLI, MARABINI, COSTAMAGNA, STEGAGNINI E FALCONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali misure il Governo intenda adottare per impedire azioni armate sul territorio italiano, disposte da governi stranieri in violazione della sovranità nazionale e delle norme di diritto internazionale e con grave nocumento per il prestigio del nostro paese e della sua tradizione garantista.

Per conoscere, inoltre, quali disposizioni sono state date alla polizia per il controllo delle persone provenienti dagli Stati responsabili di tali atti di terrorismo e quali contromisure, secondo il diritto internazionale, sono previste nei confronti degli Stati che violino in tal modo la intangibilità della nostra frontiera.

Si chiede, infine, se il Governo non intenda predisporre provvedimenti modificanti le norme che regolano il soggiorno degli stranieri in Italia a maggiore tutela dell'ordine giuridico e dell'incolumità dei cittadini, oggi troppo spesso violati dalle scorribande di criminali stranieri.

(3-01945)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, in relazione al documento segreto NATO di cui *La Stampa* ha pubblicato ampi brani, il 21 maggio 1980:

1) se non ritiene opportuno mettere a conoscenza il Parlamento del contenuto di tale documento;

2) se la minaccia (1 milione di uomini e 3500 aviogetti) in cui versa il Mediterraneo secondo il documento, che si dice redatto dagli stati maggiori italiani, greco e turco, è stata condivisa dalle valutazioni dei rispettivi governi;

3) se effettivamente si prevede che la minaccia, come si accenna, possa avere riflessi sulla politica italiana e in quale senso;

4) in base a quali valutazioni: a) si ipotizza l'invasione dell'Austria e della Jugoslavia; b) il fianco sud è diventato il pericolo maggiore per la NATO; c) si ritiene che la regione sud possa essere coinvolta in un conflitto limitato, formalmente, o anche sostanzialmente, non connesso con la logica dei blocchi.

Per conoscere in particolare se questo documento ha ispirato le preoccupazioni espresse al convegno di Firenze sulla politica estera. (3-01946)

CARLOTTO, SOBRERO, BALZARDI, CAVIGLIASSO PAOLA E PELLIZZARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che prima della fine anticipata della VII Legislatura il Governo si era impegnato a proporre al Parlamento un disegno di legge relativo alla disciplina della produzione e commercializzazione dei vini — quali sono gli intendimenti del Ministro e se e quando verrà presentato un eventuale disegno di legge governativo tendente a stroncare le sofisticazioni e ad eliminare le truffe commerciali nel settore vinicolo che danneggiano produttori e consumatori.

Gli interroganti desiderano inoltre sapere se non si intenda anche affrontare il delicato problema dello zuccheraggio e del perfezionamento delle norme relative ai vini di qualità. (3-01947)

CARLOTTO, CAVIGLIASSO PAOLA E BALZARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare il Ministero dell'agricoltura, in accordo con le regioni, per accentuare la lotta alle sofisticazioni ed alle truffe commerciali nel settore vinicolo.

Particolarmente preoccupante è la situazione in Piemonte ove risultano in circolazione vini di dubbia provenienza e privi di ogni garanzia di genuinità, presentati ai consumatori come produzione dei vigneti piemontesi. (3-01948)

ESPOSTO, AMICI, BETTINI, BINELLI, BELLINI, COCCO MARIA, DE SIMONE, DULBECCO, GATTI, POLITANO, PERANTUONO, RINDONE, SATANASSI E VAGLI MAURA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

secondo stime IRVAM di fine ottobre, la produzione nazionale di vino, risulta di ottima qualità e con elevato titolo alcolico, è aumentata mediamente del 3,5 per cento con punte superiori al 30 per cento in alcune regioni italiane;

esiste uno stato di congestione e di pesantezza sul mercato, in particolare per i vini da tavola e per i produttori meno competitivi, anche se la Commissione CEE ha messo in atto i meccanismi previsti dai regolamenti comunitari, quali lo stoccaggio di breve e lungo periodo e la distillazione preventiva —

se non ritiene opportuno, al fine di sbloccare lo stato di turbativa del mercato e di crisi del settore, assumere provvedimenti a scala nazionale quali:

a) aiuti all'invecchiamento dei vini di qualità (DOC);

b) la messa in riserva del vino da tavola attraverso un adeguato sostegno alle quantità di vino invendute;

c) l'aiuto all'esportazione verso lo estero, con particolare riferimento ai paesi terzi, con azioni adeguate in sede CEE;

d) la discussione, in tempi brevi, delle proposte di legge riguardanti le frodi e le sofisticazioni;

e) intervento urgente verso le cantine sociali, stanti le gravi condizioni in cui versano, per le forti giacenze di prodotto invenduto sia della precedente che della presente annata. (3-01949)

SATANASSI E BINELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso:

che l'alcool prodotto in Italia da melasso importato non crea turbativa di mercato in quanto il suo prezzo al consumo è superiore a quello dell'alcool vinico;

che l'importazione di melasso è in continua e costante diminuzione per la diversa utilizzazione e destinazione dei paesi produttori;

che pertanto trova spazio e convenienza la produzione di alcool vinico attesa anche la significativa diminuzione di frutta destinata alla distillazione;

che, allo scopo di tonificare il mercato vinicolo di produzione 1979, è necessario avviare alla distillazione almeno 10 milioni di ettolitri di vino;

che l'alcool così prodotto, pari a circa 1 milione di ettanidri, non può essere immesso sul mercato immediatamente per evitare congestionamento fra domanda ed offerta;

che d'altra parte la distillazione di 10 milioni di ettolitri di vino da effettuarsi prima della prossima vendemmia si rende improcrastinabile per le ragioni illustrate nella risoluzione del 14 febbraio 1980 votata alla unanimità dalla XI Commissione agricoltura della Camera;

che alla data odierna sono in giacenza AIMA circa 700.000 ettanidri di alcool invenduto, risultante da distillazioni riferite a campagne vinicole precedenti —

se non ritenga opportuno:

a) autorizzare la distillazione con le consolidate agevolazioni, di circa 6 milioni di ettolitri di vino contestualmente al programma CEE che prevede di avviare alla distillazione 4 milioni di ettolitri di produzione italiana, al fine di dare organicità al provvedimento e fissare prezzi

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1980

remunerativi e uniformi per i produttori sia per il quantitativo CEE, sia per quello destinato alla distillazione dallo Stato italiano;

b) cedere alle distillerie in *stocks* annuali il prodotto allo stato greggio dopo i necessari processi di rilavorazione, secondo le tendenze del mercato stesso;

c) concordare con le distillerie un programma di assorbimento delle giacenze AIMA a prezzi convenuti.

Gli interroganti chiedono infine se siano vere le notizie di stampa secondo cui, in seguito ad una recente sentenza della Corte di Giustizia CEE, dovrebbero essere aboliti i diritti erariali sull'alcool da cereali, rendendo in tal modo non più conveniente la distillazione da materie prime agricole eccedentarie, di produzione nazionale. (3-01950)

PORTATADINO, ARMELLIN, CARAVITA, GARAVAGLIA MARIA PIA, GAROCCHIO, MARZOTTO CAOTORTA, QUARENGHI VITTORIA, SANESE E VIETTI ANNA MARIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - a seguito della decisione del CONI di disattendere l'indicazione del Governo volta ad evitare la partecipazione di atleti italiani alle Olimpiadi di Mosca, perdurando l'occupazione militare dell'Afghanistan da parte dell'Armata Rossa -

1) con quali mezzi, in quali forme e in quali tempi intende perseguire lo obiettivo di restituire al popolo afgano oppresso quella solidarietà e quel sostegno almeno morale che avrebbe portato la non partecipazione degli atleti italiani ad una manifestazione che ha ormai acquisito un preciso significato politico e ideologico, sia per gli organizzatori che per i partecipanti;

2) quali interessi economici di enti pubblici e di aziende private risultano coinvolti nell'organizzazione sportiva o turistica dei giochi olimpici di Mosca e, di conseguenza, quali flussi valutari intercorreranno tra Italia e Unione Sovietica;

3) quale atteggiamento intenda assumere il Governo in merito alla proposta di sottrarre una volta per tutte i giochi olimpici ad ogni condizionamento politico, riportandoli definitivamente nella loro patria d'origine. (3-01951)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se abbia considerato che la delibera presa dal Consiglio nazionale del CONI, agli effetti della iscrizione degli atleti da parte del CONI ai giochi olimpici, potrebbe non essere eseguibile;

per sapere se è vero che non risulta infatti che il provvedimento sia stato dichiarato immediatamente eseguibile, per cui la sua esecutività interverrebbe dopo il 24 maggio, ultimo giorno utile per la iscrizione degli atleti alle Olimpiadi, così come dispone l'articolo 12 dello statuto del CONI: « Salvo che per motivi di urgenza non siano state dichiarate immediatamente eseguibili, col voto espresso di metà più uno dei componenti, le deliberazioni divengono esecutive dopo 15 giorni dall'invio al Ministero del turismo che, entro 20 giorni dal ricevimento, pronuncia l'annullamento delle deliberazioni illegittime ». (3-01952)

CODRIGNANI GIANCARLA E PECCHIA TORNATI MARIA AUGUSTA. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per conoscere se - di fronte al verificarsi sempre più frequente di casi di stranieri coniugati con cittadine italiane condizionati nella loro attività lavorativa e nella stessa possibilità di continuare a vivere con la loro famiglia dalla concessione o dal rinnovo del permesso di soggiorno (vedi il recentissimo esempio del dominicano Miguel Rayas Santana che ha presentato istanza di incostituzionalità dell'articolo 10 della legge italiana relativa alla cittadinanza, citato nel *Corriere della Sera* del 19 maggio 1980), e in attesa della modificazione della legge 13 giugno 1912 n. 555 in conformità alla legge di parità e al nuovo diritto di famiglia, come da

proposte già avanzate o in via di presentazione — non ritengano di dover dare disposizione affinché uno straniero di sesso maschile coniugato con una cittadina italiana possa fruire di un permesso di soggiorno sicuramente garantito in attesa di quell'automatico ottenimento della cittadinanza che è previsto per le straniere coniugate con cittadini italiani. (3-01953)

SCOVACRICCHI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere:

se e quali misure sono state adottate per proteggere i cittadini libici fuorusciti che, come in altri paesi europei, vengono spietatamente colpiti dai *killers* dei comitati rivoluzionari libici secondo un piano organizzato di repressione politica che, oltre a contrastare coi principi fondamentali del vivere civile, costituisce una palese violazione del diritto di asilo esercitato dai profughi e dagli Stati ospitanti;

quali iniziative la Farnesina intenda eventualmente promuovere autonomamente o di concerto con le diplomazie europee presso il governo libico per scongiurare il ripetersi dei gravissimi attentati. (3-01954)

PRETI, REGGIANI, CIAMPAGLIA E CUOJATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se e quali misure energiche intenda prendere, oltre al non significativo richiamo per consultazioni dell'ambasciatore a Tripoli, per mettere con le spalle al muro il dittatore libico Gheddafi, per il quale la capitale italiana è diventata la palestra di tiro preferita dagli spietati *killers* da lui mandati all'estero per assassinare i suoi oppositori contro tutte le regole della convivenza civile tra le nazioni e ricorrendo ad un metodo che era stato respinto dallo stesso Hitler. (3-01955)

VERNOLA, DELL'ANDRO, AMALFITANO, DE COSMO, CIANNAMEA E LA FORGIA. — *Al Ministro delle poste e delle*

telecomunicazioni. — Per conoscere se corrisponde al vero che il Ministro delle poste e l'Alitalia hanno programmato a partire dal giugno 1980 l'anticipo di mezz'ora del volo postale da Bari a Roma e precisamente dall'1,05 alle 0,35.

Premesso:

che da anni la *Gazzetta del Mezzogiorno* chiede in tutte le sedi competenti un ritardo di almeno 15 minuti dei voli postali da Bari per Roma e Milano allo scopo di consentire che questo grande quotidiano meridionale possa raggiungere la capitale e i grandi centri di emigrazione appulo-lucani del nord;

che fino ad ora sono stati apposti i pretesti più disparati per disattendere la richiesta con vaghe promesse per l'avvenire ed anche con palleggiamenti di competenze fra Ministero delle poste, Ministero dei trasporti e Alitalia-ATI;

che quindi con l'orario di partenza del postale delle 1,05 solo a costo di grandi sforzi la *Gazzetta del Mezzogiorno* riesce — e non sempre — a fruire di tale volo mentre non è quasi mai riuscita a fruire del volo in partenza per Milano delle 0,45 (che peraltro pare stia per essere soppresso);

che quindi ogni ulteriore anticipo della partenza del volo postale per Roma renderebbe impossibile l'utilizzo dello stesso con conseguente impossibilità di far giungere il giornale in tempo utile sia a Roma che nei maggiori centri del nord ove risiedono per ragioni di lavoro imponenti masse di emigranti pugliesi e lucani;

che la ventilata decisione del Ministero delle poste e dell'Alitalia-ATI sembra non avere serie motivazioni tecniche e sembra creare solo maggiori comodità per quotidiani del nord che, peraltro, può essere ugualmente garantita con opportuni accorgimenti;

gli interroganti, nell'evidenziare che la succitata programmazione sarebbe in netto contrasto con la conclamata volontà di favorire la libera circolazione delle informazioni e con l'altrettanto conclamata politica in favore del sud, chiedono quali risolutive iniziative si intendano promuovere per scongiurare i mutamenti di

orario dei quali si è detto — che risulterebbero addirittura punitivi verso un grande giornale meridionale e verso i programmi di sviluppo che lo stesso si è proposto nei confronti degli emigranti apulo-lucani — e possibilmente consentire almeno un parziale accoglimento nella richiesta di ritardo rispetto all'attuale orario di partenza. (3-01956)

CRIVELLINI, TESSARI ALESSANDRO, BONINO EMMA, PANNELLA, BOATO, MELEGA, ROCCELLA, TEODORI, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, DE CATALDO E MELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'arresto dell'architetto Marco Ciatti, effettuato dalle autorità dell'Arabia Saudita all'aeroporto di Riad, in relazione allo stato dei lavori che la ditta « Genghini » sta effettuando in quel paese e alla sua situazione debitoria complessiva.

Gli interroganti, ritenendo gravissimo che lavoratori italiani siano vittime di situazioni completamente al di fuori delle loro responsabilità, ritenendo inammissibile che siano privati della libertà a causa della situazione finanziaria della ditta per cui lavorano, chiedono di conoscere quali interventi decisi, immediati, urgenti il Governo ha intrapreso o sta per intraprendere al fine di salvaguardare almeno le libertà e i diritti fondamentali dei lavoratori italiani all'estero. (3-01957)

BOTTARI ANGELA MARIA, BOGGIO, CERRINA FERONI, SPATARO E ROSSINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la METT Spa di Milazzo (Messina) è in atto gestita al cento per cento dalla GEPI, in conseguenza del fatto che il partner privato il 16 maggio ha ritirato la propria quota di partecipazione;

la GEPI ha predisposto un piano di ristrutturazione criticato e respinto in pri-

mo luogo dalle organizzazioni sindacali locali, perché assolutamente inadeguato;

nel contempo un altro gruppo industriale (la TURAG di Ragusa) ha presentato il 20 marzo 1980 un piano-proposta di riconversione e sviluppo della METT Spa. L'amministratore delegato della TURAG ha ribadito, in un incontro avvenuto presso la GEPI il 19 maggio, la disponibilità ad intervenire, secondo il piano presentato, esprimendo l'impegno per una partecipazione azionaria alla METT anche fino al 60 per cento;

alcuni funzionari, per conto della GEPI, si sono dichiarati interessati alla proposta, a condizione che alla società possa partecipare (anche soltanto con una quota azionaria del 10 per cento) un'altra impresa di tale Prestigiaco di Palermo —

se e quali interessi nasconda la pressione esercitata nei confronti del gruppo TURAG e come intenda intervenire presso la GEPI affinché non siano consentiti tali atteggiamenti e siano perseguite eventuali responsabilità;

quali iniziative intenda assumere:

a) per evitare che la GEPI favorisca partners privati di comodo e per stimolare invece una sana imprenditorialità;

b) perché i programmi della GEPI siano effettivamente finalizzati alla ripresa produttiva. (3-01958)

AJELLO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, BOATO, BONINO EMMA, CICCIO-MESSERE, CRIVELLINI, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, ROCCELLA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali siano le funzioni affidate al neo-Ministro per gli affari europei, e di quali importanti questioni esso si sia occupato in questi mesi. E ciò allo scopo di fugare i dubbi degli interroganti che, al momento della formazione del Governo non hanno compreso quali pressanti esigenze abbiano consigliato la creazione di un nuovo incarico ministeriale proprio mentre da più parti si reclamava una scelta di segno opposto, anche

come gesto simbolico nella direzione della moralizzazione della vita pubblica.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere:

se il nuovo Ministro ha definito con chiarezza quali sono le materie di sua competenza;

se queste materie sono del tutto nuove o se comportano trasferimento di competenze da parte di altri dicasteri;

se, in tal caso, i trasferimenti sono stati effettuati;

se, infine, il nuovo Ministro dispone di una sede stabile, quella che per i privati cittadini si chiama « fissa dimora », e se si è provveduto a fornire le strutture e il personale necessari al funzionamento degli uffici da esso dipendenti, in misura proporzionale alla importanza dei suoi compiti. (3-01959)

* * *

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1980

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti, per sapere:

se sono a conoscenza della grave violazione della legge 3 giugno 1978, n. 288 (concernente l'elevazione del limite massimo di età per accedere ai pubblici concorsi) perpetrata dai Ministeri delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti, che continuano a bandire concorsi che fissano il limite massimo di età a 32 anni come risulta da molti bandi di concorso pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* e dei quali si riportano, di seguito, alcuni esempi:

a) Ministero delle poste - Concorso a 17 posti di sostituto presso la direzione provinciale delle poste di Viterbo - *Gazzetta Ufficiale* n. 72 del 14 marzo 1979;

b) Ministero delle poste - Concorso a 105 posti di sostituto presso la direzione provinciale delle poste di Cuneo - *Gazzetta Ufficiale* n. 109 del 21 aprile 1980;

c) Ministero delle poste - Concorso a 47 posti di sostituto presso la direzione provinciale di Reggio Emilia - *Gazzetta Ufficiale* n. 127 del 10 maggio 1980;

d) Ministero dei trasporti - Concorso a 5 posti di manovale in prova (età non superiore a 30 anni) - *Gazzetta Ufficiale* n. 115 del 28 aprile 1980;

se sono a conoscenza che i bandi di concorso in questione, del Ministero delle poste, non prevedono l'elevazione di età stabilita dall'articolo 23 del regio decreto-legge 21 agosto 1937, n. 1542, convertito nella legge 3 gennaio 1939, n. 1, e modificato dalla legge 2 giugno 1978, n. 288;

quali misure intendono assumere per garantire il rispetto della legge e ripristinare il diritto di tutti i cittadini aventi i requisiti a partecipare ai pubblici concorsi in questione

(2-00481) « GIOVAGNOLI SPOSETTI ANGELA, FRANCESE ANGELA, CASTELLI MIGALI ANNA MARIA, BELARDI MERLO ERIASE, CARLONI ANDREUCCI MARIA TERESA, BALDASSARI, MONTELEONE ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere se intendono rendere nota l'opinione del Governo sulle linee generali e complessive di una politica di rilancio e riqualificazione delle partecipazioni statali tenuto conto dei seguenti elementi:

a) di fronte alla manifestazione di volontà politica contenuta in una lettera pubblica di ventotto parlamentari della DC, partito di Governo, tra i quali autorevoli esponenti delle correnti sia di maggioranza sia di minoranza, che promuove una tendenza allo svuotamento del ruolo, della importanza e del significato del sistema delle partecipazioni statali, si rende indispensabile un chiarimento del Governo, che al contrario garantisca e rafforzi il valore dell'impresa pubblica in un corretto sistema di economia mista, nel quale la presenza pubblica corrisponde ad esigenze di sviluppo generale dell'economia quanto quella privata, essendo i due insiemi imprenditoriali tra di loro collegati sicché nessuno dei due può prosperare senza l'altro;

b) il Governo ha già manifestato la propria volontà di procedere nei tempi brevi ad ipotesi di programmazione capaci di scongiurare gli effetti sociali della crisi, di arginare validamente il fenomeno dell'inflazione e di avviare concretamente le politiche di riequilibrio territoriale e settoriale che la situazione esige. In questo quadro, reso ancor più significativo dalla volontà del Governo, ufficialmente manifestata nel recente positivo incontro con i sindacati, di chiamare le forze sociali e imprenditoriali ad essere protagoniste nelle scelte di programmazione, si rendono necessarie linee e prospettive che riqualifichino il settore delle partecipazioni statali, valorizzandone le ingenti riserve di professionalità, tutelandone la capacità di assorbimento della mano d'opera, e collocandole quali strumenti autonomi dal punto di vista tecnico gestionale degli indirizzi di intervento del Governo nel settore della economia e della produzione. Gli interpellanti chiedono pertanto di cono-

scere i provvedimenti che il Governo adotta e intende adottare sotto questo profilo, per quanto riguarda i programmi, le direttive generali, l'approvvigionamento necessario della liquidità, l'inversione di tendenza rispetto a politiche per lunghi anni invalse di gestione parassitaria, clientelare e sostanzialmente subordinata agli interessi di una ristretta parte di poteri economici privati;

c) nel quadro del rilancio delle partecipazioni statali, si pone il problema di un avvio serio ad un sistema di relazioni industriali e istituzionali che colleghi le imprese pubbliche alla realtà sociale del paese. In questo ordine di problemi, gli interpellanti chiedono di sapere quali direttive il Governo impartisca e intenda impartire perché con i livelli sindacali e delle autonomie territoriali si imposti e si organizzi un rapporto complessivo e diffuso di reciproca informazione, influenza e collaborazione.

(2-00482) « LABRIOLA, ACCAME, AMODEO, BABBINI, BASSANINI, CANEPA, CARPINO, CASALINUOVO, CRESCO, FERRARI MARTE, LA GANGA, RAFFAELLI MARIO, SACCONI, SEPIA, SUSI, CICCHITTO, REINA, FORTE FRANCESCO, GANGI, PRINCIPE, FELISETTI, SPINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per conoscere, in relazione a notizie di stampa riguardanti migliaia di giovani e giovanissimi italiani che attualmente si troverebbero in India esposti all'uso di sostanze stupefacenti o psicotrope, quali iniziative sono state o s'intendono intraprendere per:

a) garantire un'adeguata assistenza, da parte delle nostre autorità diplomatiche o consolari, ai giovani che si trovano nella necessità di doverla richiedere e a quanti per ragioni diverse fanno ricorso alle strutture sanitarie di quel paese;

b) tutelare quei giovani che, avviatisi all'uso delle droghe e date le circostanze in cui vengono a trovarsi, cadono nel giro dei trafficanti e degli spacciatori di droga e finiscono poi nelle carceri indiane;

c) assicurare che le nostre rappresentanze diplomatiche o consolari prestino attenzione al doloroso fenomeno mettendosi a disposizione dei familiari che, tramite il Ministero degli esteri, abbiano la necessità di avere notizie, e garantire che venga dato l'aiuto occorrente a quei giovani che intendono rientrare nel nostro paese.

(2-00483) « TAGLIABUE, BOTTARELLI, BERLINGUER GIOVANNI, CONTE ANTONIO, PALOPOLI, PASTORE ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del turismo e spettacolo, del tesoro e delle finanze, per sapere - dopo la decisione del CONI di partecipare ai giochi olimpici, in contrasto con la decisione del Governo di non essere presente ufficialmente alle Olimpiadi, poiché la decisione del Governo è precedente a quella che avrebbe poi assunto il CONI, e quindi il parere contrastante dell'ente pubblico non ha sul piano amministrativo alcuna pregnanza -

se ritenga che il CONI possa annoverarsi ancora « tra gli enti pubblici ausiliari cosiddetti di servizi, a mezzo dei quali si realizza notoriamente una forma di decentramento a contenuto tecnico-amministrativo per il perseguimento di interessi propri dell'ente ausiliato, ossia lo Stato », con riferimento all'autonomia dell'ente, cui ha fatto riferimento il comunicato della Presidenza del Consiglio dei ministri, che deve pertanto intendersi come potestà di autoregolazione tecnico-organizzativa nel cui ambito può configurarsi una autonomia decisionale;

per sapere di che genere di autonomia si tratti e nei confronti di chi;

per sapere pure se l'indirizzo politico appartiene sempre agli organi dello Stato

(Governo e Ministero del turismo) e se per indirizzo politico si intende non solo il potere di nomina del presidente dell'ente, ma essenzialmente la funzione di stimolo e di coordinamento che svolgono Governo e Ministero del turismo per lo sviluppo delle attività sportive connesse all'ente pubblico CONI;

per sapere inoltre se il Governo non ritenga la delibera del CONI illegittima, perché essa si pone in contrasto con l'indirizzo politico dell'ente ausiliato (lo Stato) da cui l'ente dipende amministrativamente per mezzo del Ministero del turismo, così come dispone l'articolo 1 della legge istitutiva del CONI, assumendo quindi tale delibera solo la connotazione di un parere amministrativo contrario alla decisione del Governo di non essere presente ufficialmente alle Olimpiadi;

per sapere infine se il Governo non ritenga la delibera del CONI inficiabile sotto il profilo del merito perché la partecipazione ai giochi olimpici implica provvedimenti di spesa sui quali occorre l'approvazione del Ministero vigilante (articolo 12 dello statuto), anche in relazione al dettato costituzionale (articolo 95) per cui è il Governo, nella persona del Presidente del Consiglio, che ha il compito di mantenere l'unità di indirizzo politico ed amministrativo.

(2-00484)

« COSTAMAGNA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per conoscere quali iniziative il Governo abbia assunto per esprimere lo sdegno e la netta condanna del popolo italiano per la drammatica vicenda del popolo di San Salvador, da tempo oppresso da una oligarchia responsabile della feroce violenza contro sacerdoti, sindacalisti, lavoratori ed in generale contro gli oppositori.

In particolare si chiede al Governo:

a) se si è in possesso di recenti informazioni della nostra rappresentanza diplomatica sui delitti commessi dalle bande estremiste e di settori del regime, in particolare dopo l'assassinio dell'arcivescovo Mons. Oscar Arnulfo Romero;

b) se si ritenga necessario sollevare il caso della sistematica violazione dei diritti umani e delle libertà civili nella sede dell'Organizzazione delle Nazioni Unite;

c) se, di fronte alle voci insistenti di possibili interventi esterni a sostegno delle parti in causa, il Governo non debba affermare solennemente la condanna di azioni che contribuirebbero gravemente all'ulteriore imbarbarimento della vita politica nell'America latina.

(2-00485) « CACCIA, CABRAS, BODRATO, VISCARDI, PADULA, GITTI, GARAVAGLIA MARIA PIA, ANSELMI TINA, ERMINERO, BONALUMI, SILVESTRI ».

MOZIONE

La Camera,

considerato che le popolazioni delle isole minori italiane vivono in una situazione di particolare svantaggio e arretratezza rispetto al resto del territorio nazionale;

rilevato che tale situazione è aggravata dalla carenza dei trasporti, dei servizi sociali e sanitari, dalla mancanza di case e di scuole, dall'insufficienza dei rifornimenti idrici e delle merci, dall'alto costo della vita;

rilevato ancora che tali discriminanti condizioni di vita, insieme alla mancanza di occasioni occupazionali nei periodi di minore flusso turistico, sono state una delle cause principali dell'abbandono delle isole da parte degli abitanti;

sottolineata l'assoluta inadeguatezza dell'intervento dello Stato, che è carente, disorganico e privo di elementi di programmazione;

osservato che tutto ciò rende sempre più difficile la vita sulle piccole isole ed influisce anche sul loro sviluppo economico e turistico;

impegna il Governo

1) a programmare un intervento complessivo di concerto con le regioni, ed anche attraverso specifiche iniziative legislative, che, tendendo a superare gli squilibri territoriali e le evidenti disparità tra cittadini, muti le condizioni di vita delle popolazioni delle isole minori;

2) a predisporre in particolare un programma:

a) per potenziare il servizio di trasporto passeggeri e merci, sia marittimo che aereo;

b) per garantire un adeguato approvvigionamento idrico, attraverso la ricerca e l'utilizzazione delle risorse acquifere presenti *in loco*, il trasporto per nave e, dove è possibile, attraverso la realizzazione di condotte idriche sottomarine;

c) per assicurare il contenimento del costo della vita per le popolazioni residenti, attraverso misure adeguate per l'approvvigionamento merci ed il controllo dei prezzi;

3) ad impostare un intervento a favore di uno sviluppo economico integrato, che consenta la piena utilizzazione delle risorse locali e sviluppi in particolare i settori del turismo, della pesca, dell'agricoltura e delle attività locali artigianali e commerciali.

La Camera impegna altresì il Governo a convocare, d'accordo con le regioni ed i comuni interessati, una conferenza nazionale per i servizi nelle isole minori, così da concordare un impegno coordinato di tutti i livelli istituzionali, sia al fine di dare una risposta alle esigenze delle popolazioni residenti, sia al fine di attuare, anche attraverso l'ENIT, una campagna promozionale per accrescere il flusso turistico ed estenderne la durata.

(1-00088) « FAENZI, BOTTARI ANGELA MARIA, GRASSUCCI, CORVISIERI, SPATARO, VAGLI MAURA, PERNICE, DE CARO, TAMBURINI, MANNUZZU ».

Stampa effettuata negli Stabilimenti
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15